IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **27** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Lunedì* **18** *luglio 1994*

L'ITALIA SCONFITTA SOLO AI CALCI DI RIGORE (3-2) DOPO UNA PARTITA TESA E INTERMINABILE

E' «carioca» il giorno più lungo

Quasi tutte le emozioni nei supplementari - Fatali per gli azzurri gli errori dal dischetto di Baresi, Massaro e Roberto Baggio

Il Brasile campione del mondo per la quarta volta

LOS ANGELES — E' finita male per noi. Il Brasile è per la quarta volta campione del mondo dopo aver battuto l'Italia per 3-2 ai rigori. Determinanti gli errori dal dischetto di Baresi, Massaro e Baggio (anche il Brasile ha sbagliato un tiro con Marcio Santos). L'Italia degli azzoppati e dei convalescenti era scesa in campo con decisione e con una buona impostazione. I due tempi regolamentari tuttavia avevano offerto abbastanza poco, quanto a spettacolo ed emozioni, con i sudamericani a fare quasi sempre il gioco e gli azzurri in difficoltà, appesi solo a qualche possibilità di contropiede raramente presentatasi.

Incredibilmente, proprio nei supplementari l'acciaccata squadra italiana riusciva a dare il meglio, ritrovando un gioco convincente e facendosi anche pericolosa, mentre il Brasile — pur continuando nelle sue puntate spesso minacciose — sembrava più provato di noi.

Ma anche i due tempi supplementari lasciavano le porte inviolate (in un paio di circostanze grazie a errori degli attaccanti carioca, bisogna dire).

Si andava così, nel giorno più lungo di questi Mondiali Usa '94, ai rigori. Per la prima volta la Coppa veniva assegnata con i tiri dal dischetto. Che segnavano per l'Italia la fine del «sogno americano».

In **Sport**

La sfortuna dei «ciompi»

Certo che dispiace. Arrivare così vicini alla Coppa e perderla ai rigori dà grande amarezza. Dispiace soprattutto per gli azzurri, che ancora una volta ce l'hanno messa tutta, riuscendo addirittura, nei supplementari, a giocare meglio e con più grinta che nei 90' regolamentari, nonostante crampi e zoppìe varie che facevano pensare alla «rivolta dei ciompi». Va quindi riconosciuto ai nostri giocatori di aver «dato tutto», come si dice, stavolta senza fortuna. Ma si impongono anche due considerazioni, lontane dall'emozione.

La prima è che quella italiana è l'unica squadra ad essere arrivata letteralmente «a pezzi» alle fasi conclusive del Mondiale. E se non vogliamo ipotizzare una congenita fragilità dei calciatori, è chiaro che qualche cosina nella preparazione atletica non ha funzionato molto bene. La seconda è che Sacchi è partito col piede sbagliato, ha cercato di rimediare in corsa gli schemi (ieri puntando tutto sul contropiede, per esempio) ma, se è riuscito ad arrivare a questa finale, molto lo deve a quel «fattore C» che ha consentito in più occasioni di rimediare a situazioni apparentemente irrimediabili. Perciò, non c'è neppure troppo da recriminare per quanto è accaduto. Quando si veleggia con il «vento in poppa» per lunghi tratti, non ci si deve stupire se, prima o poi, la direzione cambia.

Perché il nòcciolo è tutto qui. In almeno un paio di partite gli azzurri sono riusciti a riacchiappare il risultato per il «codino», come si è detto, mentre stavolta la buona sorte ci ha voltato le spalle. Bisognava vincere con le sole proprie forze. Con una vera capacità di gioco che, nonostante l'impegno personale di tutti i giocatori, questa Nazionale non ha mai avuto e non ha. In fondo, non tutto il male viene per nuocere: se non altro, la sconfitta ci esime da sproloqui su presunti «eroismi» e dall'esaltare le capacità tecniche di Arrigo Sacchi.

carr.

DOPO LE FRASI SULL' «IMBROGLIO», IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MARONI: «LETTERA DI SCUSE O DIMISSIONI»

Giustizia, Berlusconi attacca ma Bossi smorza

La Lega non vuole decreti d'urgenza ma disegni di legge: «Diciamo che hanno sbagliato, ma ora devono dare un segnale al Paese»

Fini insiste per le modifiche al provvedimemto. E Biondi chiede un «chiarimento politico e istituzionale immediato»

MILANO — Il decreto Biondi sulla custodia cautelare ancora al centro della bagarre nel governo. «Maroni non deve dimettersi nè chiedere scusa, ma garantire al Paese che non si governerà più per decreti». Lo ha detto il segretario della Lega Umberto Bossi nella conferenza convocata poco prima del consiglio federale, che ha respinto l'ipotesi di dimissioni del ministro dell'Interno. A una domanda che gli ricordava come sia stato Berlusconi a parlare di dimissioni o scuse, Bossi ha replicato: «Berlusconi chiede le dimissioni? Ci spieghi perchè, altrimenti sembra un'esca per arrivare ad elezioni anticipate. Se così fosse lo dica chiaramente. Se vuole elezioni anticipate si dimetta lui quando in aula gli chiederemo di trasformare il decreto in disegno di legge. E se anche Berlusconi si dimettesse, questo Paese avrà un altro governo. Lo spazio per l'avventura non c'è».

Bossi ha detto che Maroni ha voluto sottolineare «una cosa che avevamo già sottolineato a questo governo e ai precedenti: il no alla decretazione d'urgenza, tranne che per la variazione dei bilanci». Bossi ha ribadito: «Invece del decreto bisogna usare la via del disegno di legge». E ha concluso: «Diciamo che hanno sbagliato a battere la via della decretazione, adesso Berlusconi dia un segnale positivo al Paese». Quanto al rischio di una crisi, Bossi ha risposto: «Io credo di no». Ma se Bossi tende a smorzare un po' lo scontro, Berlusconi chiede a Maroni, dopo le dichiarazioni sull'«imbroglio», «una lettera di piena smentita o le dimissioni dall'incarico», considerando le sue parole «offese pretestuose al Consiglio dei ministri e al suo presidente».

E mentre Fini insiste per modifiche al provvedimento, il ministro Biondi ha scritto una lettera scritta al presidente del Cosiglio e ai ministri con cui chiede - dopo le affermazioni di Maroni - «un chiarimento politico e istituzionale immediato», che deve avvenire nel Consiglio dei ministri.

A pagina **2**

DUE MORTI E NUMEROSI FERITI

Rabbia dei pendolari Gaza, gravi disordini

GAZA — Quattro ore di disordini, sparatoria tra polizia palestinese e soldati israeliani al posto di confine di Erez: grave tensione tra il governo ebraico e l'autorità palestinese di Gaza e Gerico. Bilancio: 2 morti e 90 feriti tra i palestinesi, 21 feriti tra i soldati israeliani.

Tremila lavoratori pendolari, esasperati da ore di attesa al posto di confine per i controlli israeliani, ha sfondato le barriere e messo in fuga i soldati, dando fuoco a un distributore di benzina e a decine di autobus parcheggiati e saccheggiando un cementificio, mentre gli agenti palestinesi tentavano di fermarli sparando colpi in aria. La notizia degli incidenti ha innescato dimostrazioni in tutta la Cisgiordania.

Arafat ha convocato una riunione d'urgenza dei suoi collaboratori, con proteste all'Onu e agli Usa: accusa Israele di avere violato gli accordi di pace.

A pagina **4**

LA COLLABORAZIONE GIA' COMINCIATA DA GIORNI

«Pentito» un killer di Borsellino E' polemica tra legali e giudici

CALTANISSETTA — Una «voce» insistente dice che si è pentito Vincenzo Scarantino, 29 anni, uno dei killer di Via D'Amelio. Scarantino è il ricettatore della «126» che, riempita di plastico, esplose il 19 luglio di due anni sotto la casa della madre di Paolo Borsellino, uccidendo il magistrato e cinque uomini della sua scorta. Si sarebbe pentito e collaborebbe da giorni con gli investigatori.

«Non posso nè confermare nè smentire — ha detto il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano — ma queste indiscrezioni sono pericolose, perchè i familiari di Scarantino non sono protetti». L'avvocato Paolo Petronio, uno dei difensori di Scarantino, ha invece confermato il «pentimento», polemizzando con i giudici che non ne hanno messo al corrente i legali: «La copertura dell'attività di collaborazione di Scarantino ci dà l'impressione di una strumentalizzazione: la si vuole rivelare solo in coincidenza con la data dal 19 luglio, secondo anniversario della strage».

Da parte sua il procuratore aggiunto della Direzione antimafia, Pietro Grasso, ha detto di non avere notizie sul pentimento e anche lui giudica «pericoloso» che la notizia sia stata «diffusa, dal momento che i familiari dell'imputato non hanno protezione». Scarantino è uno dei 4 presunti killer di Borsellino già rinviati a giudizio per la strage.

A pagina **3**

BOSSI: «MARONI RESTA AL SUO POSTO E IL PARLAMENTO DEVE BOCCIARE IL DECRETO BIONDI, LA LEGA NON FA DA COPERTURA»

«Si dimetta Berlusconi, se vuole»

MILENA — No al decreto Biondi. No alle dimissioni di Maroni. No alle scuse chieste da Berlusconi. Umberto Bossi non ha aspettato che si concludesse il Consiglio federale per indicare la rotta di scampo della crisi nella quale si sta avvitando il governo. «Per me Maroni non deve dimettersi nè chiedere scusa ad alcuno ma garantire al Paese che non si governerà più per decreti», dice ai giornalisti pochi minuti prima della riunione della massima istanza della Lega che ha poi respinto all'unanimità le dimissioni dei Ministro dell'interno. E se Berlusconi volesse andare fino in fondo, fino alla crisi? «Questo paese avrebbe un altro governo», è la risposta di Bossi.

La strategia scelta dal leader del Carroccio è apparentemente lineare: Maroni non si dimette. Il decreto Biondi viene bocciato in Parlamento, perchè non è emendabile. Berlusconi ritiene di non poter subire la volontà delle Camere? Al momento della bocciatura del decreto dia pure le dimissioni. Ma attenzione: «lo spazio per l'avventura non c'è». Quanto «ai riti tribali della partitocrazia», Berlusconi sappia che «Maroni risponde alla Lega e a me» prima che al capo del governo.

Berlusconi chiede la dimissioni di Maroni? «Ci spieghi perchè. Altrimenti sembra un'esca ben confezionata per arrivare alle elezioni anticipate. Se così fosse lo dica chiaramente. Se Berlusconi vuole andare alle elezioni anticipate si dimetta lui quando in aula gli chiederemo di trasformare il decreto in disegno di legge».

I margini per una soluzione indolore sembrano estremamente esigui. In serata, un confronto telefonico con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, si conclude clamorosamente : Bossi molla microfono e telecamera e si allontana gridando. «Cosi non si può andare avanti». Berlusconi «vuol modificare il decreto in senso peggiorativo - grida ai giornalisti - La Lega non è utilizzabile come copertura da nessuno». La chiave di volta della presa di posizione della Lega, così come la spiega Umberso Bossi, è il rifiuto in linea di principio della decretazione d'urgenza. Non si possono utilizzare i decreti, spiega, «per affari costituzionali e per i problemi della giustizia». E Bossi indica anche la strada per uscire senza troppe ammaccature dal tunnel nel quale il governo si è cacciato: «tecnicamente - ricorda - non è possibile ritirare il decreto. Dunque chiedo che la maggioranza lo bocci e lo si trasformi in un disegno di legge perchè così com'è ha troppe contraddizioni per poter essere emendato». Il problema è di metodo, insiste il leader della Lega: «passando attraverso l'aula si ha il tempo per analizzarlo». Non è cosa facile capire che cosa ha decretato il governo. Un giurista lo sta analizzando per conto della Lega «da tre giorni e non lo ha ancora ben compreso».

Enrico Speroni, nominato ieri sera dal Consiglio federale capodelegazione dei ministri della Lega nel governo, gli dà una mano da Roma. «Io personalmente ho chiesto a Biondi se il suo decreto avrebbe permesso la scarcerazione di De Lorenzo - racconta - il ministro mi ha risposto testualmente cosi: «non interessa». E avverte: il governo deve cambiare il suo metodo di lavoro e il consiglio dei ministri deve modificare le regole per le sue riunioni. Non vogliamo essere coinvolti nelle loro porcherie«.

Bossi insiste sulla decretazione d'urgenza. Non si può in cinque minuti decidere una cosa così importante altrimenti vengono fuori situazioni difficili come questa». Non è detto d'altra parte che quello del decreto sia un sistema rapido. Se non venisse trasformato in legge «entro la fine del mese a settembre sarebbe da rimettere in pista». Bisogna dire basta ai decreti «altrimenti si fa come i fascisti che andavano avanti con decretazioni d'urgenza». «Si può dire - azzarda alla fine - che questo decreto è un pò un colpo di spugna poichè considera la corruzione e la concussione dei reati minori». E lancia la freccetta avvelenata: «io non vado oltre, mi limito a osservare che nessuno fa niente così per fare».

Sui magistrati il leader del Carroccio non ha cambiato idea. Ma il tono è meno risoluto: se i magistrati si mettono a fare un'azione politica, dice, «ciò non è molto tollerabile». Certo anche un giudice può «sottolineare le sue idee, ma poi deve stare con i piedi per terra». Ma l'ultimo appello è per Berlusconi: ha sbagliato a battere la via della decretazione, adesso «dia un segnale positivo al Paese».

e. p.

GOVERNO

Speroni: «Una fretta davvero sospetta»

MILANO — «Io finora non ho parlato, ma adesso devo dire che Maroni ha perfettamente ragione». Lo ha detto il ministro Francesco Enrico Speroni, intervenendo alla festa della Lega Nord cconclusasi ieri sera all' Arena di Milano, poco prima che sul palco salisse Umberto Bossi per tenere un comizio. «Io ero lì in Consiglio dei ministri - ha proseguito Speroni - sono arrivati con i documenti sul decreto all' ultimo momento. Ho sentito dare in queste ore dell' ingenuo a Maroni: in realtà, Maroni e io abbiamo chiesto a Biondi se con quel decreto sarebbe uscito anche De Lorenzo. Non che ci interessasse particolarmente De Lorenzo, ma era tanto per capire meglio. E Biondi ci ha detto «ma va, figurati». Diciamo che abbiamo votato sulla base di elementi non esposti chiaramente. Il modo di lavorare deve essere un altro». «Si devono avere i documenti qualche giorno prima - ha aggiunto Speroni - per poter valutare, per capire, specie su questioni così importanti».

«Il vero problema è che Berlusconi deve decidersi, deve scegliere: o la sinistra conservatrice, il «partito dei giudici», oppure la sinistra liberale e riformatrice che noi rappresentiamo», ha dichiarato Marco Pannella intervistato dal Tg3.

DA DOMANI

La parola ai deputati

ROMA — Il contestato decreto sulla custodia cautelare comincia il suo cammino parlamentare. Domani la commissione Affari Costituzionali della Camera si dovrebbe pronunciare sull'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto. A partire da mercoledì il provvediemnto sarà all' esame della commissione Giustizia che nella stessa giornata ascolterà Biondi. Il nodo Rai e il documento di programmazione economica sono gli altri argomenti di spicco al centro dell'attenzione dei parlamentari.

DOPO L'ULTIMATUM DEL CAVALIERE AL MINISTRO DEGLI INTERNI, SALE LA TENSIONE POLITICA

Ferrara preoccupato: «Può esserci la crisi»

Fini dagli Usa convinto che tutto si «aggiusterà» - Il Quirinale smentisce le voci su una polemica con Di Pietro

ROMA — Quando ieri mattina ha letto sulla «Stampa» l'intervista nella quale Roberto Maroni ricostruiva la sua versione dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del contestatissimo decreto legge sulla carcerazione preventiva spiegando come sarebbe stato «imbrogliato», Silvio Berlusconi è andato su tutte le furie. Non gli sono andate giù nè le gravissime parole del ministro dell'Interno che lo chiamavano in causa direttamente a proposito di un provvedimento che sarebbe stato diverso da quello pattuito, nè l'offerta di dimissioni presentata al suo partito e non al capo del governo stesso. Dopo una serie di consultazioni telefoniche, a metà pomeriggio, ha quindi lanciato a Maroni un vero e proprio ultimatum: «o smentisce quello che ha detto o dà le dimissioni».

L'ultimatum, che non lascia alternative, è racchiuso in una secca dichiarazione fatta pervenire ai giornali. «Le dichiarazioni del ministro dell'Interno - ha detto Berlusconi - non corrispondono al vero e costituiscono offese pretestuose al Consiglio dei ministri ed al suo presidente». «L'Italia - ha aggiunto - è una Repubblica costituzionale e le dimissioni si presentano a chi dirige il governo, non al proprio partito. I riti tribali della vecchia partitocrazia non sono più ammissibili».

«Attendo pertanto da Maroni - conclude la nota - una lettera di piena smentita o le dimissioni dall'incarico di ministro».

Cosa farà Maroni ? Ieri il Consiglio federale della Lega gli hanno espresso pieno e totale appoggio e il segretario Umberto Bossi in persona lo ha invitato a non dimettersi ma anche a non rimangiarsi le sue accuse e non chiedere scusa a nessuno. Si profila quindi un braccio di ferro nella maggioranza che potrebbe arrivare anche alle più estreme conseguenze. Maroni infatti non solo occupa la fondamentale poltrona di ministro degli Interni ma è anche il capodelegazione della Lega al governo. Siamo quindi di fronte ad una profonda spaccatura tra i due principali alleati della maggioranza, Forza Italia e il Carroccio. Non a caso lo stesso portavoce del governo Giuliano Ferrara ieri sera riconosceva che il governo è «sull'orlo della crisi».

Contemporaneamente però Bossi affermava di non vedere rischi di crisi e dall'America il terzo alleato, Gianfranco Fini, mandava messaggi rassicuranti: «sono ancora convinto che alla fine tutto si aggiusterà», «Berlusconi deve allentare la tensione», «nessun italiano capirebbe una crisi su questo decreto».

In attesa di conoscere la sorte dell'ultimatum a Maroni, resta apertissimo il problema della sorte del decreto legge tanto contestato. Se la Lega insiste a chiedere il ritiro, Berlusconi è pronto a difenderlo ad oltranza e così il ministro della Giustizia Alfredo Biondi che ha a più riprese ironizzato sulle presunte «truffe» legate alla sua approvazione. Biondi chiede però un «chiarimento politico ed istituzionale immediato» che deve avvenire «all'interno del Consiglio dei ministri» che ha «collegialmente» varato il decreto ma anche nei confronti del Capo dello Stato che lo ha controfirmato. Ma il Quirinale cerca di chiamarsi fuori e proprio ieri sera ha smentito con una nota ufficiale le notizie apparse su un quotidiano su una presunta polemica tra Scalfaro e i giudici di «Mani pulite».

Di «verifica di maggioranza» parla anche il leader del Ccd Pierferdinando Casini. Diversa è la posizione di An che dopo l'«insurrezione» della base ha cambiato idea.

Fini, pur cercando di smorzare le polemiche, continua a sostenere infatti che «il decreto va modificato in Parlamento».

Valerio Pietrantoni

«SCREDITA ME E IL PPI»

La Bindi annuncia: «Querelo Cossiga, mi sta infangando»

ROMA — L'on. Rosy Bindi ha annunciato che presenterà querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del sen. Francesco Cossiga per «l'ennesimo attacco» alla sua persona contenuto nella lettera aperta dello stesso Cossiga, pubblicata oggi dal «Corriere della Sera». «Per oltre un anno - ha dichiarato l'esponente del Ppi - sono stata oggetto di attenzioni anche volgari da parte del sen. Cossiga. Non ho mai voluto rispondere. Ieri però nell' articolo a sua firma sul «Corriere della Sera» mi si attribuisce un coinvolgimento politico nelle vicende di Tangentopoli che riguardano la Dc che sconfina fino a sospetti di natura giudiziaria. Sottolineo che del gruppo dirigente di quella Dc Cossiga ha fatto parte, io certamente no. Ma, soprattutto, mi ribello al messaggio politico che Cossiga intende mandare, teso ad annullare il contenuto di novità e di discontinuità del Partito Popolare rispetto alla Dc, che vorrebbe screditare la passione e la speranza di centinaia di migliaia di militanti, oltre che la rettitudine del suo attuale gruppo dirigente. Per questo - ha aggiunto l'on. Bindi - solleciterò gli organi del partito affinchè rispondano con fermezza a questo ennesimo attacco del sen.Cossiga. Mentre per quanto riguarda la mia persona, che il sen.Cossiga intende infangare, ritengo ci siano ormai gli estremi legali per una querela per diffamazione a mezzo stampa».

LA PRESIDENTE DELLA CAMERA FA IL PUNTO SU QUESTO SCORCIO DI LEGISLATURA

La Pivetti: «I miei primi cento giorni»

Il braccio di ferro sulle nomine Rai, lo scontro con Tremonti: «I deputati stanno lavorando sodo»

LOS ANGELES - «Sono stati veramente cento giorni di fuoco...». Irene Pivetti, presidente della Camera, è sul volo speciale Alitalia per assistere a Los Angeles alla finale dei Mondiali di calcio. Avvicinata dai giornalisti, precisa che non ha intenzione di parlare di politica, ma poi tra una domanda su Arrigo Sacchi e un pronostico sulla finalissima, prende lo spunto per fare un primo bilancio del lavoro svolto da presidente della Camera, carica assunta il 16 aprile scorso.

«Tra poco - dice - saranno cento giorni. Sono stati intensissimi. Ho dovuto fare scelte importanti e delicate. Alcune, come nel caso della Rai, non erano previste. Altre erano invece dovute, come la scelta del nuovo segretario generale di Montecitorio e l' avvio della riforma del regolamento».

Lei è stata nelle file dell'opposizione, è stato chiesto, poi fra le forze che appoggiano il governo e quindi è stata eletta presidente. Come giudica i rapporti con il governo e il nuovo Parlamento? «Penso - ha risposto - che molte cose sono cambiate con il nuovo sistema elettorale. C'è un atteggiamento nuovo dei deputati. Il rapporto maggioranza- opposizione è stato in questi giorni molto costruttivo. Lo prova il fatto che siamo riusciti a smaltire una gran parte dei decreti ereditati dalla passata legislatura lavorando a ritmi straordinari con l'impegno di tutti. Questo rapporto va salvaguardato». «Anche il rapporto con il governo è cambiato rispetto a quando ero deputato. Prima - spiega Irene Pivetti - in molti casi si limitava a qualche formale comunicazione. Ora è molto più diretto. E questo perchè quasi tutti i ministri non sono politici di professione».

La presidente della Camera Irene Pivetti.

«In qualche caso, però - osserviamo noi - ci sono stati dei problemi. Lei ha mandato una dura lettera al ministro Tremonti per alcune critiche a un ufficio della Camera. «E' stata una risposta che doveva essere ferma. Il servizio Bilancio ella Camera - risponde l'on. Pivetti - aveva criticato, da un punto di vista tecnico, il decreto sull' occupazione presentato dal ministro. Tremonti è intervenuto direttamente sul servizio. Forse perchè è un tecnico, ha agito impulsivamente per confrontarsi direttamente con chi lo aveva criticato. Ma, al di là del merito, qualunque rilievo doveva essere rivolto a me. Ci sono dei rapporti che devono restare a livello istituzionale. Si è trattato di un' occasione per chiarire che esiste una cosa che si chiama «forma» che deve essere rispettata, perchè poi diventa una garanzia per tutti».

Presidente, a Montecitorio c'è grande attesa per la riforma del regolamento..: «Lo so. Ma va fatta con grande attenzione. Spesso le riforme più efficaci si possono fare soltanto con qualche piccolo aggiustamento».

Molti sostengono che i lavori parlamentari sono farraginosi. E' così? «Non credo. In alcuni casi possono esserci delle lentezze; ed è per questo che stiamo ragionando sui rimedi più opportuni. Penso al contingentamento dei tempi che, rispetto ad ora, potrebbe essere applicato ad un più vasto spettro di materie. Si può anche pensare di ridurre i tempi già contingentati, passando magari da 30 a 20 minuti. Un pò sulla linea che è stata adottata dal Parlamento Europeo, senza magari arrivare a quella rigidità. L'importante è che sia garantito a tutti il tempo per confrontarsi politicamente, per dibattere a fondo i problemi. Questo deve essere chiaro. Per accelerare i lavori stiamo valutando l' ipotesi di incrementare il ricorso alla sede redigente dei lavori delle commissioni. E' uno strumento che garantisce un approfondito dibattito nelle commissioni di merito e poi un confronto politico in aula, dove però si tiene soltanto il voto conclusivo sull' intero provvedimento, così come è stato scritto dalla commissione.

Presidente, uno dei problemi è stato negli anni quello della scarsa presenza in aula dei deputati. E ora? «Sono molto soddisfatta di come è andato questo inizio di legislatura durante il quale c' è stata un'alta presenza. Penso che sia determinante il grande ricambio della Camera».

CONDONO EDILIZIO «STRETTO»

Pagliarini: «Il deficit '94 sarà di 154 mila miliardi»

GROSSETO — L' obiettivo di chiudere il 1994 con un deficit di 154 mila miliardi sarà mantenuto. Lo ribadisce il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, parlando a Grosseto agli imprenditori locali. Pagliarini, tuttavia, mantiene il silenzio sulla manovra del governo e dice che «per i particolari, si dovrà attendere il 21 luglio». Il ministro osserva che i 5.000 miliardi che servono per correggere i conti di quest' anno «devono essere trovati ad ogni costo» e sottolinea che «l' impegno è di farlo diminuendo le spese». Sul condono edilizio, Pagliarini ricorda che la posizione della Lega Nord è quella di «restringerlo molto» e osserva che «dovrà comunque essere una opportunità per rinnovare completamente la legislazione vigente che ponga, ad esempio, le premesse per un buon funzionamento dei catasti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 17 luglio 1994 è stata di 79.600 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

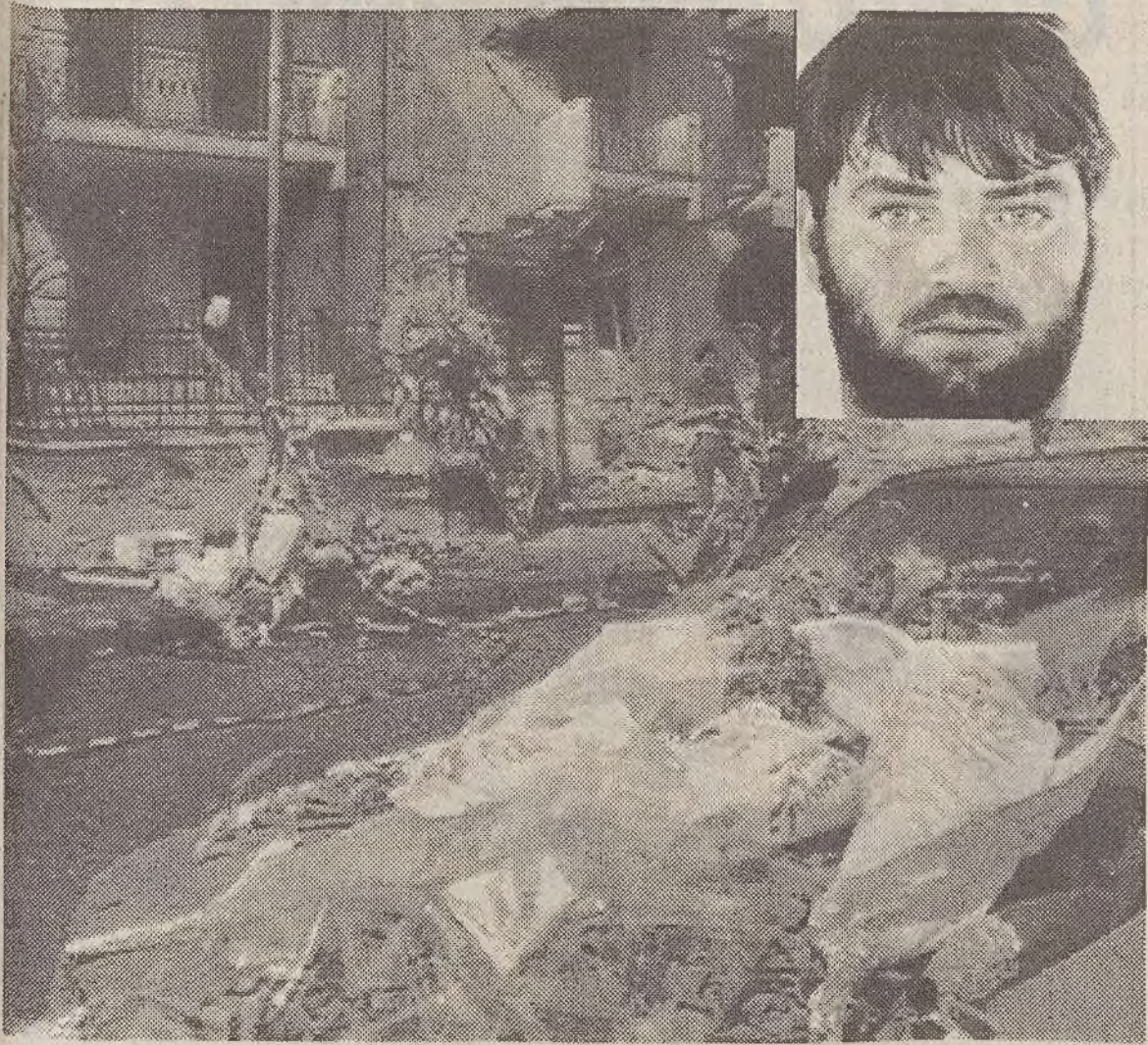
INTERVENTO

Costa: «Poca cultura di governo»

ROMA — «Il problema del decreto sulla custodia cautelare rappresenta soltanto un esempio dell' insufficienza di vera cultura di governo che caratterizza le forze politiche di maggioranza», ha dichiarato il ministro della Sanità Raffaele Costa sulle polemiche che infuriano dopo il decreto-Biondi. Il governo, ha proseguito Costa, «è fondato su movimenti solo in parte omogenei e non è ancora riuscito a costituire un'orchestra in cui nessuno sa mai bene che musica suoni il vicino. Il direttore d'orchestra - ha spiegato - ha tutte le capacità, ma temo che prima o poi per Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd, Unione di centro e una parte della Lega, si porrà il problema di una vera fase costituente senza escludere qualche stagione di opposizione».

«A questo punto è chiaro che abbiamo di fronte un governo di dilettanti irresponsabili guidato da un maldestro giocatore di poker», ha dichiarato frattanto anche il portavoce dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, commentando la vicenda del decreto sulla custodia cautelare. «Scalfaro deve dire da che parte sta la Presidenza della Repubblica su una questione che investe la Costituzione e il rapporto tra i poteri dello Stato».

VINCENZO SCARANTINO (L'UOMO DELLA «126») SI SAREBBE PENTITO E STAREBBE COLLABORANDO

Borsellino, un killer parla

Via D'Amelio il 18 luglio 1992; nel riquadro il pentito Vincenzo Scarantino.

CALTANISSETTA — Una «voce» insistente dice che si è pentito Vincenzo Scarantino, 29 anni, uno dei killer di via D' Amelio. Scarantino è il ricettatore della «126» che Cosa nostra riempì di plastico ed il 19 luglio di due anni fa fece brillare sotto casa della madre di Paolo Borsellino, così uccidendo il magistrato e cinque uomini della sua scorta. Scarantino si sarebbe pentito, in gran segreto e da settimane collaborebbe con gli investigatori. Questo dicono alcune indiscrezioni, di fonte incerta, che si incrociano tra Palermo e Caltanissetta e che alcune televisioni hanno raccolto. Indiscrezioni che provocano preoccupatre reazioni in ambienti giudiziari.

«Non posso nè confermare nè smentire - ha detto il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano - ma queste indiscrezioni sono molto pericolose, perchè i familiari di Scarantino non sono protetti». L' avvocato Mario Zito, che difende Scarantino, ha spiegato di avere avuto ieri un colloquio con il suo cliente nel carcere di Pianosa e di non avere ricavato alcun elemento che gli consenta di confermare l' indiscrezione.

Il procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia, Pietro Grasso, ha detto di non avere notizie sul pentimento di Scarantino e, così come Paolo Giordano, ha giudicato «pericoloso» che la notizia sia stata «diffusa per televisione, dal momento che i familiari dell' imputato non hanno protezione». Scarantino è uno dei quattro presunti killer di Borsellino già rinviati a giudizio per la strage. Il processo è stato fissato per il 4 ottobre prossimo a Caltanissetta. Risponde di concorso in strage con Pietro Scotto, Giuseppe Orofino e Salvatore Profeta.

L'inchiesta non viene considerata conclusa dai magistrati di Caltanissetta, sia perchè devono essere individuati altri componenti del «team» approntato da Cosa nostra per la seconda strage palermitana del '92, sia perchè resta da definire l' ambito dei mandanti. La Procura nissena, infatti, come per l'inchiesta sulla strage di Capaci, mentre conferma la responsabilità della Cupola, non esclude che accanto a responsabilità mafiose ve ne possano essere altre, a livelli diversi e distinti. E proprio Scarantino fu il primo ad essere arrestato il 27 settembre '92.

Scarantino sino ad allora era noto come un piccolo malavitoso, esperto in furti e piccolo spaccio, figura pittoresca del suo quartiere, «Guadagna», confinante con «Brancaccio», perchè era membro di una confratenità religiosa e non mancava mai, vestito di un rozzo saio, alla processione in onore del santo patrono. Ma il consapevole ricettatore dell' auto bomba era anche cognato di Salvatore Profeta, indicato come «uomo d' onore» della famiglia di Santa Maria di Gesù, avrebbe ricevuto l' auto da Luciano Valenti, 29 anni, Salvatore Candura, di 32, imputati con Roberto Valenti, di 21, nipote di Luciano, di un processo per sequestro di persona, violenza carnale, rapina di 100 mila lire ai danni di una commessa palermitana di 27 anni.

Il 27 maggio '93 finì in carcere Pietro Scotto, 43 anni, dipendente di una società di impiantistica telefonica; Scotto avrebbe intercettato il telefono della madre di Borsellino, così ascoltando il preannuncio di una visita del magistrato per il pomeriggio del 19 luglio '92.

Rino Farneti

LOTTERIA DEI MONDIALI

Il Brasile ai rigori regala a Spoleto due miliardi di lire

DUE MILIARDI

SERIE F NUMERO 92292
venduto a Spoleto *(abbinato al Brasile)*

UN MILIARDO

SERIE M NUMERO 63752
venduto a Biella *(abbinato all'Italia)*

500 MILIONI

SERIE L NUMERO 36621
venduto a Reggio Emilia *(abbinato alla Svezia)*

350 MILIONI

SERIE O NUMERO 30879
venduto a Modena *(abbinato alla Bulgaria)*

50 MILIONI

Serie	numero	venduto a
U	53877	La Spezia
A	47928	Firenze
Q	19408	Padova
R	14584	Bologna
AF	83698	Brescia
U	13023	Alessandria
AG	91609	Milano
R	76923	Vercelli
F	23137	Catania
F	26414	Cagliari
Q	79593	Massa Carrara
A	80143	Ascoli Piceno
N	87786	Cosenza
A	75436	Besozzo (Varese)
AG	43080	Napoli
M	80734	Anzio (Roma)
G	43472	Pordenone
G	19727	Modena
E	49772	Pontedera (Pisa)
L	53742	Napoli
AC	00284	Roma
A	83257	Perugia
AE	92340	Brescia
Z	69835	Bergamo

ROMA - Il biglietto Serie F numero 92292, venduto a Spoleto, in provincia di Perugia, abbinato al Brasile, ha vinto il primo premio di due miliardi di lire della Lotteria nazionale del Campionato mondiale di calcio 1994. Il secondo premio di un miliardo è andato al biglietto serie M numero 63752, venduto a Biella (Vercelli) e abbinato all'Italia.

I 500 milioni del terzo premio se li è aggiudicati il biglietto Serie L numero 36621, venduto a Reggio Emilia e abbinato alla Svezia; mentre il quarto premio di 350 milioni è stato appannaggio del biglietto Serie O numero 30879 venduto a Modena e abbinato alla Bulgaria.

Complessivamente in tutta Italia sono stati venduti 2.645.571 di biglietti. Tra i biglietti di prima e seconda categoria sono stati distribuiti premi pari a cinque miliardi miliardi 76 milioni.

IN BREVE

Custodia cautelare: dializzato protesta e interrompe le cure

ASCOLI PICENO — Nel 1986 perse l' uso di un rene forse a causa della somministrazione di un farmaco scaduto acquistato, dice, in farmacia; da sabato protesta contro il decreto del governo sulla custodia cautelare che ha «messo in libertà la moglie di Poggiolini e De Lorenzo agli arresti domiciliari» rifiutandosi di assumere le medicine che gli sono necessarie. Gino Cuscati è un ex falegname ascolano di cinquant' anni che sopravvive grazie al trapianto di un rene donatogli dalla moglie, ha votato per Alleanza nazionale ma si sente «tradito» dal decreto.

«Faccio un appello a Gianfranco Fini - afferma Cuscati - che ho sentito con le mie orecchie qui ad Ascoli promettere la galera per i corrotti e i corruttori e nel quale ho la massima fiducia. Mi basta che nel decreto siano reintrodotti gli arresti per i reati di tangentopoli». A suo tempo il falegname non denunciò nessuno per quel farmaco.

Padova, detenuto s'impicca nel carcere «Due palazzi»

PADOVA — Un detenuto, Renzo Tiozzo, 40 anni, di Chioggia (Venezia), si è suicidato impiccandosi alla grata della sua cella nel carcere «Due Palazzi» di Padova, da dove qualche mese fa è evaso il 'boss' Felice Maniero. Secondo quanto si è appreso, l'uomo avrebbe atteso di trovarsi solo in cella per mettere in pratica i suoi propositi. I compagni di cella, infatti, si trovavano in cortile per l' ora d'aria e si sono accorti di quanto era accaduto solo al loro ritorno. Dopo aver prestato inutilmente soccorso a Tiozzo, i detenuti hanno avvisato il vice direttore del carcere che, a sua volta, ha chiamato il 113. Tiozzo si trovava in carcere, tra l'altro, per reati contro il patrimonio e per la violazione della legge sugli stupefacenti.

Un ordigno scoppia sui binari tra Sondrio e Tirano: solo danni

SONDRIO — Un ordigno è esploso l'altra notte, poco prima dell' una, sulla linea ferroviaria Sondrio- Tirano, in località Fiorenza nel comune di Piateda (Sondrio), all' altezza del chilometro 5,400 a lato della strada statale 38 dello Stelvio. Lo scoppio ha creato un piccolo cratere, ha danneggiato tre traversine ed alcuni sassi della massicciata sono stati scagliati sulle auto che transitavano lungo la statale danneggiando i parabrezza.

Secondo l' artificiere dei carabinieri di Sondrio, subito intervenuto dopo la segnalazione di un automobilista che stava percorrendo la statale 38 al momento dell' esplosione, per realizzare l' ordigno sarebbe stato utilizzato un candelotto di gelatina di circa 100 grammi, un detonatore e della miccia a lenta combustione. La linea ferroviaria è stata riattivata intorno alle 8 di ieri mattina. Sono in corso indagini da parte della Polfer, della Polizia di stato e dei carabinieri per individuare i responsabili. Nessuno, per il momento, ha rivendicato l' attentato.

IL PAPA ALL'ANGELUS «APRE» ALLE NAZIONI UNITE

Giusto motivo: niente figli

Ma bisogna anche adottare i metodi naturali per controllare le nascite

CITTÀ DEL VATICANO — Non è necessario fare molti figli, anzi, potrebbe essere addirittura «doveroso» evitare di averne, ma a patto di usare, in quest'ultimo caso, il metodo naturale per il controllo delle nascite. Così ieri a mezzogiorno, nel corso del rituale «Angelus», Papa Wojtyla ha voluto spazzare i troppi equivoci che si stanno addensando da lungo tempo sul pensiero della Chiesa in materia di fecondità. Esiste, certamente, una dottrina ecclesiale su «paternità e maternità responsabili», ha ricordato Giovanni Paolo II, che è apparso già ritemprato dal soggiorno estivo a Castel Gandolfo; ma spesse volte è stato travisato il concetto che sottende quell'affermazione. E lo ha detto con un «purtroppo» che dovrebbe essere una sorta di orientamento per certi teologi ma forse sopratutto per quelle istituzioni internazionali e quelle «lobbyes» mondiali che da tempo stan cavalcando la tigre della limitazione mondiale delle nascite, con ogni tipo di interruzione delle medesime.

Molti osservatori infatti interpretano il discorso di ieri come una sorta di mano tesa all'Onu che con la conferenza settembrina sulla natalità nel mondo, intenderebbe dare il via, finanziandola con stanziamenti a livello di milioni di dollari, ad una campagna mondiale contro l'aumento della popolazione del Pianeta e contro la quale Papa Wojtyla si è più volte schierato anche con parole dure e severe. Come a dire che no, la Chiesa non vuole un aumento indiscriminato delle nascite, ma esige l'osservanza della legge ecclesiastica che intende preservare il principio dell'intangibilità della vita umana. Di qui il ragionamento pontificio di ieri che è partito appunto dal riconoscimento che il pensiero della Chiesa in tale delicata materia «è sovente equivocato», come se, appunto, la Chiesa cattolica sostenesse un'ideologia della fecondità ad oltranza, spingendo i coniugi a procreare senza alcun discernimento ed alcuna progettualità». Ma non è affatto così.

E Papa Wojtyla ha voluto pazientemente spiegare ai pellegrini spintisi fino ai Castelli romani che in realtà, «nella generazione della vita, gli sposi realizzano una delle dimensioni più alte della loro vocazione: sono collaboratori di Dio. Proprio per questo sono tenuti ad un atteggiamento estremamente responsabile». Ma, e allora? Allora, ecco quel che debbono fare per essere in pace con la loro coscienza, con la dottrina della Chiesa e con le previsioni degli scienziati: «Nel prendere la decisione di generare o di non generare, essi devono lasciarsi ispirare non dall'egoismo nè dalla leggerezza, ma da una generosità prudente e consapevole, che valuti le possibilità e le circostanze, e sopratutto che sa porre al centro il bene stesso del nascituro». Conclusione: «Quando dunque si ha motivo per non procreare, questa scelta è lecita e potrebbe perfino essere doverosa». Quindi la chiosa: è doveroso anche «realizzare questa scelta con criteri e metodi che rispettino la verità totale dell'incontro coniugale nella sua dimensione unitiva e procreativa, quale è sapientemente regolata dalla natura stessa nei suoi ritmi biologici», che non debbono essere «violentati con artificiali interventi». Che sono figli delle deviazioni di una cultura edonistica e permissiva. E così il cerchio si chiude.

Emilio Cavaterra

UNA TURISTA AUSTRIACA IN VACANZA

Violentata da tre uomini su una spiaggia a Venezia

VENEZIA — Una turista austriaca è da tre giorni in stato di choc a Venezia dopo esser stata violentata per circa tre ore sulla spiaggia degli Alberoni da tre uomini che, in seguito ad una sua resistenza, l'hanno alla fine seviziata con un bastone. La donna, che è ospite al Lido di Venezia in una casa di connazionali, ha riportato ferite fisiche guaribili in una quindicina di giorni.

I violentatori l'hanno sequestrata con la forza vicino alla diga del Lido, portandola in una zona più appartata, tra le dune di una spiaggia malamente frequentata, nota a livello internazionale negli anni passati come luogo di ritrovo gay e oggi - ha detto il capo della squadra mobile di Venezia, Giuseppe Mauceri - «collettore» di attività illecite. Liberata dai violentatori, la donna è tornata all'abitazione di cui è tuttora ospite e vi ha passato la notte, trovando la forza di denunciare l'episodio al Commissariato del Lido solo la mattina successiva.

I particolari della violenza sono venuti alla luce lentamente, nel corso di successivi e non facili colloqui con personale femminile della questura di Venezia. I tre hanno parlato in italiano e inglese. Qualcuno avrebbe assistito alla violenza. La donna ricorda di aver sentito qualcuno allontanarsi in motorino.

La mobile ha interrogato due veneziani, svolgendo accertamenti anche presso immigrati dei paesi dell'est. Oggi le indagini proseguiranno con perquisizioni nelle case di sospetti e, se le condizioni della vittima della violenza lo consentiranno, con identificazioni personali e fotografiche.

La squadra mobile, inoltre, da oggi renderà attivo un numero telefonico «a disposizione di tutti coloro che avessero notizie utili in relazione a questo episodio di violenza». Il numero che la mobile prega di comporre è lo 041-5287739.

TRANQUILLO IL SECONDO WEEKEND DI LUGLIO

Code ai caselli, città deserte: tutti a casa sperando in Baggio

ROMA — Ore 21,30. L'Italia si ferma. La partita ha inizio. Ma basta fare un passo indietro per vedere code ai caselli, traffico in città e gente che si affretta a tornare a casa. Come «formiche» impazzite gli italiani hanno sfidato la strada per arrivare in tempo ad assistere alla finalissima. Ma anche due ore di coda valgono 90 minuti di emozioni fortissime. La giornata splendida non poteva passare solo in «mistica» attesa. Il sole, caldissimo su tutta la penisola, ha invogliato milioni di persone ad andare al mare, magari solo per qualche ora. Ma all'abbronzatura come alla partita non si rinuncia.

Il secondo week-end di luglio ha così visto un numero altissimo di pendolari. Il risultato della serata, almeno per le file, è scontato. I caselli, anche quelli dotati di sistema «viacard», hanno dovuto faticare parecchio per smaltire tutto il traffico del rientro dal mare in direzione delle grandi città. Ma memori delle seicento patenti ritirate nella notte fra sabato e domenica gli italiani sono andati piano: non si può rischiare di perdere il «sogno azzurro» per eccesso di velocità. Pochi quindi i guidatori imprudenti e nessun grave incidente in questa corsa alla poltrona.

Il calvario, che moltissime persone hanno affrontato per scoprire se sarà Baggio o Signori a segnare il gol della vittoria, non finisce però sulle autostrade. I centri delle metropoli sono stati intasati nelle ore che hanno preceduto l'ultimo match. Ieri mattina le città si sono svuotate, di buon ora. Poi il deserto. Giusto qualche turista accaldato e venditori di bandiere - uno ogni venti metri - sono stati avvistati in giro nella Capitale.

Alle 19, all'improvviso, sbucate quasi dal nulla, ecco nuovamente orde di macchine che sfrecciano per tornare a casa. Ma è questione di poco. Bastano una manciata di minuti per raggiungere il divano in salotto e sistemarsi con un panino alla mano e una Coca-cola davanti al piccolo schermo.

Negli ultimi giorni poi c'è stato il boom delle vendite dei televisori. La voglia dei tifosi di vedere i loro campioni quasi a grandezza naturale non è stata frenata dai prezzi esorbitanti: un maxischermo da terrazzo può arrivare fino a 10 milioni di lire. Però in cambio c'è la soddisfazione di poter invitare tutti gli amici a casa.

Per chi invece ama la folla e il grido corale da cento decibel molti centri hanno attrezzato maxischermi nelle piazze, sulle spiagge e, perchè no, in discoteca per finire la serata in allegria. Ore 21.20. Gli ultimi strombazzamenti di rito rimbombano per le strade vuote. Poi solo l'attesa.

Alessia Mattioli

VENTI DONNE ALL'OSPEDALE: VOLEVANO ABBRONZARSI

Si ustionano col decotto di fichi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (ASCOLI PICENO) — Un decotto di foglie di fico per abbronzarsi in fretta dagli effetti micidiali: una ventina di bagnanti ricorse a questa ricetta 'naturale' prima di esporsi ai raggi solari hanno riportato ustioni del primo, secondo e anche terzo grado. Tre di loro, fra cui una bambina di dieci anni, sono ricoverate nell' ospedale di San Benedetto del Tronto mentre una quarta paziente, le cui condizioni sono apparse più gravi, è stata trasferita nel centro grandi ustionati di Verona.

A dare l' allarme sono stati i medici del pronto soccorso dell' ospedale sanbendettese, che in pochi giorni hanno dovuto prestare le loro cure a interi gruppi familiari, madri, figlie e amiche, vittime di un passa parola sulle proprietà miracolose del decotto originatosi non si sa come in città.

Le foglie di fico hanno proprietà fotosensibilizzanti ed accentuano quindi pericolosamente l' intensità dei raggi solari. La bimba ricoverata in ospedale si è ustionata soltanto per essere stata per un po' di tempo in braccio alla madre, dopo che questa si era cosparsa il corpo con il liquido 'abbronzante'.

L' effetto delle scottature, spiegano i sanitari, in genere non si manifesta subito ma un giorno o due dopo l' applicazione e il bagno di sole. La terapia è a base di antibiotici, anche in pomata, e in qualche caso si è costretti a ricorrere ad antidolorifici.

Ripreso lo spacciatore libero da quattro ore

MILANO — Uscito sabato alle 22 dal carcere di San Vittore, avendo ottenuto gli arresti domiciliari in seguito al decreto Biondi, uno spacciatore è stato arrestato alle 2,30 dalla polizia in via Uccelli di Nemi, dove era andato a riprendere contatti con l'ambiente della droga. Daniele Targlino, 34 anni, milanese, è un tossicodipendente spacciatore. Aveva già precedenti specifici quando, nel maggio scorso, era stato nuovamente arrestato per detenzione di stupefacenti a scopo di spaccio. Sabato sera è uscito di prigione ma, invece di andare a casa dove ha la residenza e dove erano stati fissati gli arresti domiciliari, in via Rizzoli 1, si è subito diretto in tutt'altra parte della città, fra via Uccelli di Nemi e via Rilke, zona della periferia notoriamente frequentata da spacciatori.

Nel corso di un controllo, una pattuglia della polizia lo ha così sorpreso mentre era insieme ad altri sei pregiudicati. Sarà processato per evasione dagli arresti domiciliari.

UCCISE A COLTELLATE L'AMANTE A SESTO FIORENTINO

Per il rimorso si toglie la vita

FIRENZE — Si è suicidato nell'infermeria del carcere di Sollicciano Eugenio Barcaiuolo, l' uomo che la sera del 9 giugno scorso uccise a coltellate Gianna Fiesoli, sua collega dell' ospedale fiorentino di Torregalli, dove i due lavoravano come cuochi, e della quale era innamorato. Barcaiuolo, 31 anni, originario di Acri (Cosenza), ma stabilitosi da tempo a Lastra a Signa dove viveva con la moglie, è stato trovato impiccato ieri sera dal personale di custodia del carcere. L' uomo avrebbe già in passato manifestato propositi suicidi.

La sera del 9 giugno Barcaiuolo si recò ad un appuntamento con Gianna Fiesoli, 31 anni, di Prato, sposata con un piccolo imprenditore, probabilmente per chiederle di prendere la decisione definitiva di lasciare il marito ed andare a vivere con lui. Dopo una lunga discussione in un luogo appartato nei pressi di Sesto Fiorentino l' uomo, in preda ad una crisi, colpì ripetutamente la donna con un coltello da cucina che si era portato da casa: undici coltellate, di cui tre mortali. Disfattosi dell' arma, poi ritrovata, e dopo aver abbandonato il cadavere in un fosso, recuperato dai vigili del fuoco, Barcaiuolo tentò poi di bruciare la sua auto e si diresse a casa. E fu proprio l' incendio dell' auto a portare alla sua abitazione i carabinieri ai quali, poco dopo, confessò l' omicidio.

Prima di suicidarsi ha scritto tre lettere, alla moglie, ai figli e ai suoceri: «Chiedo scusa per quello che ho fatto, ma il rimorso è troppo grande».

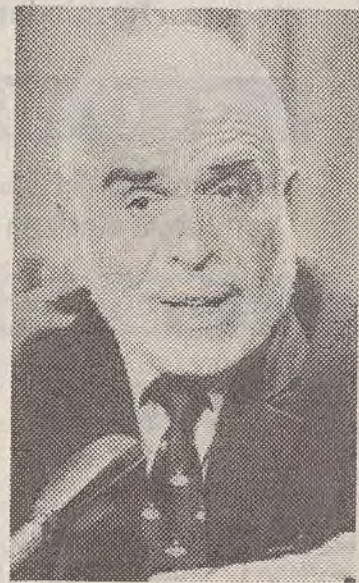
M.O. / ESPLODE LA TENSIONE A UN VALICO DI CONFINE CON LO STATO EBRAICO

Gaza, battaglia e sangue

Scambio di colpi tra soldati israeliani e agenti palestinesi - Opposte le versioni sui disordini

M.O. / DIALOGO A TUTTO CAMPO

Israele e Giordania al punto di svolta

GERUSALEMME — Israele e Giordania apriranno oggi alle 10 locali (le 9 in Italia) una nuova pagina nelle loro relazioni quando - in un attendamento presso la linea armistiziale nella zona desertica di Ein Avrona, a nord di Aqaba - i negoziatori delle due parti entreranno nel vivo delle questioni da risolvere: la definizione della frontiera, gli accorgimenti di sicurezza e la spartizione delle risorse idriche, capitolo essenziale per tutte le nazioni dell'area.

Ieri due delegazioni tecniche hanno messo a punto gli ultimi dettagli nell'attendamento che ospiterà i delegati e hanno definito i tempi e le modalità dei negoziati. «L'era della guerra con la Giordania è terminata», ha detto il ministro degli esteri Shimon Peres. «Stiamo per aprire un capitolo tutto nuovo».

Per i prossimi giorni sono previsti appuntamenti importanti: il 20 luglio, all'Hotel Dead Sea, sulla sponda giordana del Mar Morto, lo stesso Peres si incontrerà con il premier giordano Abdel Salam Majali (ex negoziatore capo della delegazione giordana ai negoziati di pace di Washington) e con il segretario di Stato americano Warren Christopher. Il 25 luglio, a Washington, sarà la volta del premier Yitzhak Rabin e di re Hussein di Giordania, che si incontreranno (dopo vari colloqui segreti) per la prima volta in pubblico. Peres

Re Hussein

ha inoltre rinnovato l'invito a re Hussein a recarsi a Gerusalemme per pregare nella moschea di Al Aqsa. «Se vorrà venire - ha assicurato - lo accoglieremo con tutti gli onori».

A Ein Avrona non è giunta l'eco dei sanguinosi disordini al valico di Erez, fra la Striscia di Gaza e il territorio israeliano. La seduta preparatoria è iniziata nella tarda mattinata e si è conclusa in un clima disteso alcune ore più tardi, dopo che i funzionari giordani e israeliani avevano bevuto assieme un caffè.

La seduta odierna avrà inizio con la lettura dei discorsi dei capidelegazione, il giordano Fayez Tarawneh e l'israeliano Elyakim Rubinstein. Subito dopo saranno convocate le tre commissioni incaricate di discutere del confine, della sicurezza e delle risorse idriche.

Su quest'ultimo punto il governatore israeliano dell'acqua, Gideon Zur, ha anticipato che più che sulla spartizione delle risorse idriche esistenti Israele cercherà di soffermarsi sulla creazione di risorse nuove, come la desalinazione dell'acqua marina o l'importazione di acqua dolce. Intanto i tecnici delle televisioni israeliana e giordana stanno predisponendo le attrezzature: . oggi la cerimonia sarà trasmessa in diretta da entrambi i paesi.

Giordani e israeliani stanno dunque per negoziare una pace che la dinastia hashemita di re Hussein giudica decisiva per la sopravvivenza sua e dei suoi sudditi. Oggi le due delegazioni si confronteranno in una località a pochi chilometri a nord di Aqaba, lo sbocco portuale giordano sul Mar Rosso, a un tiro di schioppo dall'israeliana Eilat. Mercoledì - per la prima volta - un ministro israeliano, Shimon Peres, sarà ufficialmente ospite nel territorio del regno. Il capo della diplomazia ebraica sarà ricevuto dal premier giordano Abdul Salam Majali alla presenza di Warren Christopher.

L'«esca» di aiuti economici essenziali per un reame desertico di cinque milioni di abitanti, oberato da sette miliardi di dollari di debito con l'estero, sembra essere la «molla» che ha indotto re Hussein a accettare lo storico incontro a Washington con il premier israeliano Yitzhak Rabin, il 25 luglio, auspice il presidente Clinton.

Aldo Baquis

GERUSALEMME — Migliaia di pendolari palestinesi si sono scontrati ieri con agenti e soldati israeliani nei pressi di Erez, la stazione di transito che collega la striscia di Gaza con Israele. Il bilancio di molte ore di scontri - nel corso dei quali ci sono stati anche scambi a fuoco tra truppe israeliane e poliziotti palestinesi - è pesante: stando alle autorità autonome di Gaza, due palestinesi sono stati uccisi e altri 90 feriti (sette dei quali in modo molto grave). Gli israeliani feriti sono stati 21, quasi tutti soldati e poliziotti. Uno risulta in condizioni disperate.

Sugli scontri - tra i più gravi in sette anni di intifada - le fonti israeliane e palestinesi hanno finora dato differenti versioni e si sono palleggiate le responsabilità. Il leader dell'Olp Yasser Arafat, che si è stabilito a Gaza da pochi giorni appena, ha incolpato Israele chiedendo l'invio di osservatori internazionali nelle aree autonome.

I disordini sono cominciati prima dell'alba, con l'arrivo di migliaia di pendolari palestinesi (25 mila ogni giorno) diretti ai posti di lavoro in Israele. A quanto pare, diverse centinaia di operai sono stati fermati a un posto di blocco della polizia autonoma prima di arrivare a Erez, perché senza permesso di lavoro israeliano. Invece di arrestarsi i manovali hanno travolto gli agenti palestinesi e si sono mossi in direzione di Erez, seguiti da altre migliaia di connazionali già esasperati dalla lentezza dei controlli.

Secondo fonti di Gaza, uno degli operai si è impadronito del Kalashnikov di un poliziotto e ha cominciato a sparare in aria. Gli altri agenti hanno cercato di fermarlo e a quanto pare hanno fatto uso anche delle armi, ferendo diversi manifestanti. Secondo alcuni testimoni, i poliziotti hanno sparato in aria, mentre la folla - forse

Due morti (palestinesi) e oltre 100 feriti

aizzata da attivisti islamici - li sollecitava a rivolgere le armi contro gli israeliani.

Centinaia o forse migliaia di altri operai hanno intanto continuato a marciare in direzione del valico di Erez. Nel vedere la folla minacciosa, i soldati israeliani hanno abbandonato un posto di osservazione e sono ripiegati su Erez, tra grida di gioia dei manifestanti. La folla, al grido di 'Allah è grande', ha quindi assalito e incendiato una stazione di benzina israeliana e una ventina di autobus in un parcheggio adiacente. Durante questa fase degli scontri sono cominciati gli spari fra truppe israeliane e poliziotti palestinesi.

Nella zona cominciavano intanto ad affluire rinforzi di truppe israeliane a bordo di mezzi cingolati. Queste si sono schierate in modo da formare una catena per impedire ai manifestanti di sfondare la stazione di confine e irrompere in territorio israeliano. Gli scontri sono andati avanti per diverse ore, tra il crepitìo delle armi, gli urli della folla, l'odore acre degli incendi e nuvole di fumo nero.

Il capo di stato maggiore israeliano Ehud Barak ha fatto ricadere la responsabilità dei disordini sulle autorità palestinesi, affermando che queste non hanno preso le misure concordate per accelerare il passaggio dei pendolari ed evitare attese di ore. Ha aggiunto che tre dei feriti israeliani sono stati «deliberatamente colpiti dal fuoco di alcuni poliziotti palestinesi» e ha precisato che il valico di Erez resterà chiuso fino a quando non saranno operative tutte le misure per prevenire il ripetersi di così gravi disordini. Barak ha ammesso che parte delle vittime palestinesi sono state causate, oltre che da agenti palestinesi, anche «da nostri soldati che hanno sparato per legittima difesa». Marwan Kanafani, portavoce di Arafat, ha detto che Israele è responsabile per la morte dei due palestinesi e il ferimento di altri novanta.

Israeliani e palestinesi sono d'accordo che la causa prima dei disordini è la gravissima crisi economica a Gaza, dove la disoccupazione arriva al 60 per cento e dove spesso il lavoro in Israele è l'unica fonte di reddito. Lo Stato ebraico, in seguito all'intifada e all'uccisione di diversi cittadini israeliani da parte di estremisti palestinesi, ha ridotto i permessi di lavoro da centomila a 25 mila.

Giorgio Raccah

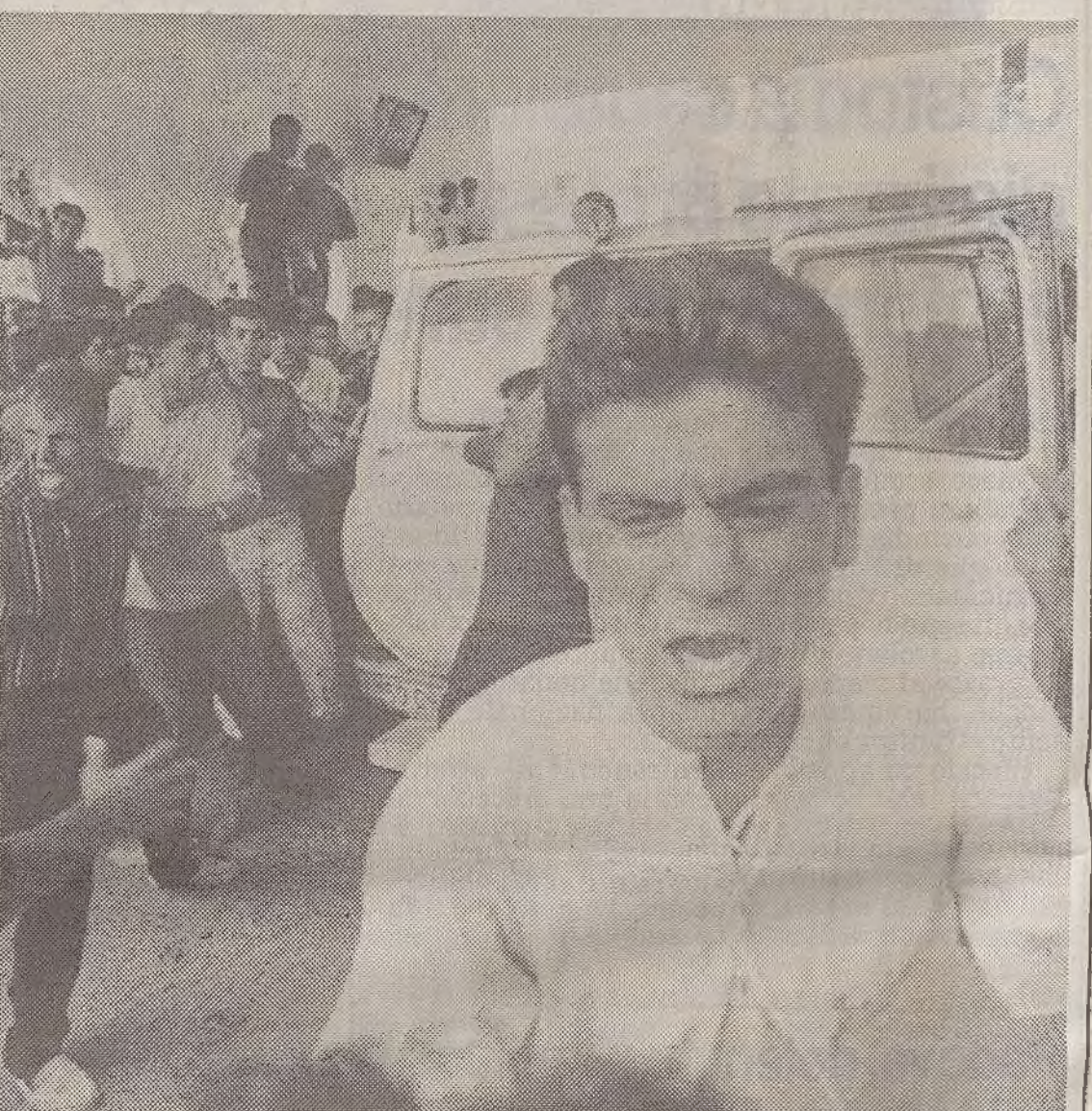
M.O.

Sceicco per la pace

TEL AVIV — Lo sceicco Ahmed Yassin - il leader carismatico del movimento islamico Hamas condannato da Israele all'ergastolo per attività militari clandestine durante le prime fasi dell'intifada - ha sottoscritto nella sua cella un documento in cui afferma di essere favorevole «a una pace giusta» e contrario «all'uccisione di persone innocenti».
Nelle settimane scorse gli israeliani avevano lasciato intendere che la scarcerazione di Yassin (che è paraplegico, assistito costantemente da due detenuti palestinesi) è condizionata a una sua espressione di appoggio al processo di pace e agli accordi fra Israele e Olp.

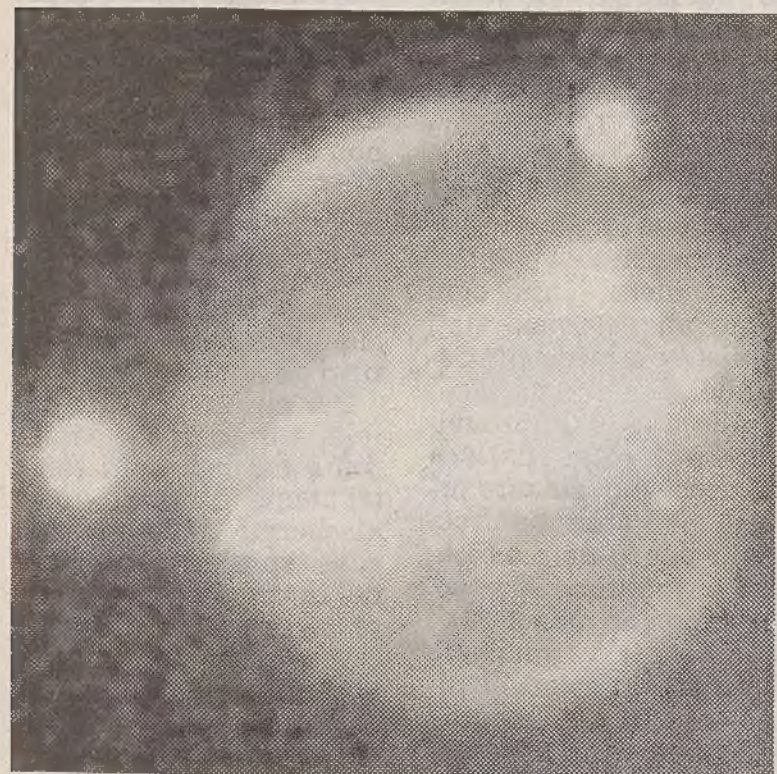
M.O. / INTIFADA

Provocatori islamici dietro gli scontri?

Un mezzo israeliano con soldati a bordo si avvicina alla zona degli scontri, al confine tra la Striscia di Gaza (da poco amministrata dai palestinesi) e il territorio d'Israele. Sullo sfondo il fumo degli incendi.

Un'ambulanza attende un ferito nel parapiglia dei sanguinosi disordini a Gaza, innescati dall'improvvisa ribellione dei frontalieri arabi. All'origine della giornata di scontri vi sono forse provocatori islamici.

IL PIANETA COLPITO DAI FRAMMENTI DELLA COMETA

Prime «palle di fuoco» su Giove

Spettacolari immagini riprese da Terra e dal telescopio orbitale Hubble

Dall'osservatorio di Sutherland in Sud Africa: il globo di Giove, la «palla di fuoco» del primo impatto (in alto a destra), un satellite a sinistra.

Gli scopritori della cometa suicida, i coniugi Carolyn e Eugene Schoemaker e il loro collega David Levy, ricevono per posta elettronica i messaggi di congratulazioni allo Space Telescope Science Institute di Baltimora.

WASHINGTON — Quando il primo «proiettile spaziele» è piombato su Giove, i coniugi Eugene e Carolyn Shoemaker e David Levy, gli scienziati americani che hanno scoperto e dato il nome alla cometa Shoemaker-Levy 9, hanno tirato un sospiro di sollievo e hanno stappato allegramente una bottiglia di champagne.

Le prime foto inviate a Terra dal telescopio spaziale Hubble hanno confermato quello che gli osservatori terrestri in Sud Africa, Spagna e Cile avevano già capito: la caduta su Giove dei resti di una cometa entrata nel sistema solare nel 1970 e frammentata dalla gravità di Giove nel corso di un precedente passaggio vicino al pianeta, è avvenuta secondo le previsioni ma, soprattutto, è risultata visibile. Il timore era che Giove, un pianeta in gran parte gassoso e con un nucleo solido invisibile, assorbisse gli impatti senza alcun effetto all'esterno. Invece le esplosioni provocate dai frammenti sono state viste e fotografate da Terra e da Hubble.

Il primo impatto è avvenuto alle ore 20.18 GMT di sabato (le 22.18 italiane). L'impatto del frammento A con il pianeta ha provocato un'«enorme palla di fuoco», secondo gli astrofisici. Subito dopo è stato il turno del frammento B, seguito dal C alle 10.43 italiane di ieri, e tre ore più tardi dal frammento D.

Il primo frammento di cometa ha provocato un'esplosione con un «pennacchio» alto almeno 1000 chilometri, visibile dalla Spagna e dal Cile. Lo confermano le fotografie prese dallo spazio dal telescopio orbitale Hubble, ricevute allo Space Telescope Science Institute di Baltimora, dove i coniugi Shoemaker e Levy (che scoprirono la cometa il 25 marzo 1993) hanno aspettato la conferma alle loro previsioni.

Eugene Shoemaker ha detto che il primo impatto ha creato una palla di fuoco di 1800 chilometri di diametro. I frammenti «sparati» dall'esplosione, di potenza pari a 200.000 megatoni, sono ricaduti su una superficie ampia circa la metà di quella terrestre e la temperatura è salita a 30.000 gradi.

Lo spettacolo spaziale ora continua. Fino a venerdì cadranno una ventina di frammenti, tutti più grandi del primo. Le fotografie più attese della morte della cometa Shoemaker-Levy arriveranno però solo tra qualche mese. Tanto è infatti il tempo richiesto per la trasmissione a Terra delle immagini riprese dalla sonda Galileo, lanciata verso Giove (vi giungerà nel 1995) e ormai abbastanza distante per poter osservare la zona di Giove dove è avvenuto l'impatto, in quel momento invisibile da Terra.

La rapidità di rotazione di Giove (10 ore) ha permesso al telescopio Hubble di fotografare poco dopo la zona colpita. Dalle prime fotografie in bianco e nero l'area più scura causata dall' esplosione - grande metà della Terra - sembra piccolissima sul pianeta, che ha un diametro 44 volte maggiore di quello terrestre.

Due tra i frammenti più grandi della cometa si abbatteranno su Giove mercoledì. Quasi a celebrare la prima passeggiata di esseri umani sulla Luna, compiuta il 20 luglio 1969 da Neil Armstrong e Buzz Aldrin.

Gaetano Stellacci

CRESCE LO STATO DI TENSIONE IN ALGERIA

Sono introvabili gli ambasciatori Ucciso uno studente a Bougara

Ruanda: 50 profughi morti nel fuggi-fuggi

GOMA — Terrorizzati da una sparatoria, i profughi ruandesi affollatisi a ridosso della frontiera con lo Zaire hanno preso a premere e fuggire disordinatamente travolgendosi a vicenda: una cinquantina di persone, per lo più bambini, sono rimasti uccisi, calpestati dalla folla in preda al panico.

A fine giornata, ieri erano ormai un milione i profughi che hanno attraversato la frontiera, cercando scampo nello Zaire dalla guerra civile ruandese, insieme agli ultimi sbandati dell'esercito governativo che i ribelli avevano scacciato dalla loro ultima roccaforte.

La città zairese di Goma, alla frontiera con il Ruanda, è in preda al caos, i profughi che cercano scampo nello Zaire vengono derubati dei loro ultimi averi anche dai soldati locali. Di tanto in tanto si ode qualche raffica di mitragliatrice, e una di queste ha provocato il fuggi- fuggi, con le sue drammatiche conseguenze.

Gli operatori delle agenzie umanitarie non sono in grado di far fronte all'immane flusso di profughi, che uno di loro ha definito l'«esodo di una nazione». «Goma è incontrollabile», ha detto Panos Moumtzis, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi. «Ci sentiamo sconfitti, esausti. E' un incubo». Scarseggia il cibo, la mancanza dell'acqua fa nascere il timore di epidemie e di risse fra i derelitti.

E' proseguita intanto anche ieri, nel tentativo di tradurre i successi militari in definitiva e totale vittoria politica, l'avanzata dei ribelli del Fronte patriottico ruandese (Fpr) contro le ultime postazioni governative. In serata fonti militari francesi a Goma hanno riferito che i ribelli sono entrati a Gisenyi, ultima città ancora in mano ai governativi.

Da Kigali, il portavoce dell'Fpr ha minacciato inoltre di invadere la zona di sicurezza costituita nel Ruanda occidentale con l'operazione 'Turquoisè, se i francesi non consegneranno i governativi hutu responsabili di aver massacrato migliaia di tutsi e rifugiatisi in tale regione. In serata un portavoce francese ha riferito di uno scontro a fuoco, senza feriti, tra ribelli e soldati francesi «tre chilometri all'interno della zona di sicurezza».

ALGERI — A ormai più di due giorni dalla loro «scomparsa», non si ha ancora alcuna notizia dei due ambasciatori dell'Oman e dello Yemen ad Algeri, dove il ministro dell'interno algerino Abderrahmane Meziane Cherif e quelli degli altri paesi dell'Unione del Maghreb arabo (Uma) si sono intanto riuniti per fare il punto sulla «cooperazione in materia di sicurezza». I due ambasciatori, l'omanita Hilal El-Syabi e lo yemenita Askar Ali Hussein, sono scomparsi venerdì nella provincia di Boumerdes, a est della capitale, dove si erano avventurati «senza informare le autorità algerine», nonostante la zona sia considerata «a rischio» per la presenza di gruppi armati integralisti. L'autovettura dei due diplomatici è stata ritrovata (bruciata) venerdì pomeriggio nei pressi di Reghaia (30 chilometri a est di Algeri), ma la «scomparsa» (che il quotidiano 'Liberte« definisce senza mezzi termini »rapimento«) sarebbe avvenuta nella zona di Khemis El-Kechna, (ancora 30 chilometri più a est).

Mentre le ricerche degli »scomparsi« proseguono senza sosta, e la voce diffusasi in mattinata del ritrovamento di uno dei due diplomatici (vivo) si è finora rivelata infondata, la stampa algerina s'interroga intanto su questo primo episodio che - nella persistente ondata di violenza in Algeria - vede coinvolti dei cittadini arabi, per di più diplomatici. Il quotidiano 'El Watan' rileva che l'ambasciatore yemenita è un sudista e che nella guerra civile che ha sconvolto il suo paese si era schierato a fianco di Ali Salem Al Beid e dei «secessionisti» di Aden, che proprio in Oman hanno trovato rifugio dopo l'avanzata delle truppe del regime nordista di Sanàa. Lo stesso 'El Watan' ritiene però «poco probabile» che la scomparsa dei due diplomatici possa avere «un qualsiasi legame con il conflitto yemenita» e definisce invece «più seria» la pista di un rapimento a opera di gruppi armati integralisti, nel quadro di un «prolungamento delle azioni terroristiche contro gli stranieri che vivono e lavorano in Algeria» e senza ormai alcuna «considerazione del loro paese d'origine».

Nella capitale, si è intanto appreso del rapimento di Mourad Ouhada, presidente della Federazione algerina dei diabetici, prelevato martedì notte nella sua abitazione da falsi poliziotti, mentre mercoledì altri falsi poliziotti hanno ucciso uno studente universitario a Bougara. In questo clima di tensione, non stupisce quindi che la «cooperazione in materia di sicurezza» sia stata il primo punto all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli interni dell'Uma (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Mauritania), apertasi ieri ad Algeri.

Stefano Poscia

EUROPARLAMENTO

Strasburgo inaugura la quarta legislatura con il voto a Santer

STRASBURGO — Più a destra, ma con i socialisti sempre al primo posto, più frammentato ed 'euro- scettico', ma istituzionalmente più forte di tutti i suoi predecessori: così si presenta l'Europarlamento della quarta legislatura alla vigilia della sessione costitutiva che i 567 nuovi eurodeputati si accingono a tenere nei prossimi giorni a Strasburgo. La plenaria inizierà domani, con l'elezione del presidente, ma già oggi tutti i gruppi politici terranno delle riunioni preparatorie in vista anche dell'importante voto di investitura, giovedì, per il nuovo presidente-designato della Commissione europea Jacques Santer.

Sono molte le novità nell'emiciclo europeo della quarta generazione, e soprattutto quelle italiane. I partiti della maggioranza infatti non si sono per ora affiliati alle famiglie politiche tradizionali dell'Ue. Così fra i dieci nuovi gruppi parlamentari di Strasburgo (contro nove in precedenza) ne è spuntato uno tutto italiano: si chiama Forza Europa ed è formato dai 27 eurodeputati del movimento di Silvio Berlusconi.I sei rappresentanti della Lega, che non hanno potuto rifondare il gruppo Arcobaleno (regionalista) scomparso nel nuovo parlamento, e gli undici di An, che hanno rifiutato di associarsi con il Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen e non hanno potuto per ora siglare un accordo con i gollisti, siederanno fra i 'non iscritti'.

Nonostante il calo registrato alle europee del 12 giugno i due colossi della politica europea continuano a dominare l'emiciclo di Strasburgo: con 198 seggi (come nel parlamento precedente, ma che aveva solo 518 membri) il Partito del Socialismo Europeo (Pse) di cui fanno parte il Pds e il Psi italiani conserva la maggioranza relativa davanti al Partito Popolare Europeo (Ppe, dc e conservatori), 157 eurodeputati (162 fino al 12 giugno). Come nella precedente legislatura socialisti e popolari hanno deciso di dividersi i due turni di presidenza: così martedì sarà eletto presidente dell'Europarlamento fino al gennaio 1997 il social-democratico tedesco Klaus Hansch, che sostituirà un altro tedesco, ma democristiano, l'uscente Egon Klepsch. Per la seconda metà della legislatura la presidenza dovrebbe passare al popolare spagnolo Abel Matutes.

Accanto ai due 'grandi' tradizionali, sono sopravvissuti al piccolo terremoto del 12 giugno anche i liberal-democratici (37 seggi invece di 45), i verdi (23 contro 27), i comunisti (28 seggi, prima 13) ed i neo-gollisti (26 contro 20). Tre gruppi sono nuovi: oltre a Forza Europa, l'Alleanza Radicale Europea (Are, 19 seggi) formata per iniziativa di Marco Pannella e dell'industriale francese Bernard Tapie, e 'L'altra Europa' (19 eurodeputati), il gruppo 'euro-scettico' capeggiato dal finanziere franco-britannico Jimmy Goldsmith.

Dall'emiciclo di Strasburgo scompaiono il gruppo delle Destre Europee (estrema-destra) che presiedeva Jean Marie Le Pen, costretto a passare ai non iscritti dalla sconfitta dei 'Republikaner', i suoi alleati tedeschi, ed i regionalisti dell'Arcobaleno, che già prima delle elezioni si erano divisi sull'ingresso della Lega nel governo Berlusconi. Il primo grande test del nuovo parlamento, che dovrà cercare i suoi nuovi equilibri nei prossimi mesi, sarà già giovedì prossimo il voto di investitura al nuovo presidente della Commissione Europea, Jacques Santer, nell'ambito dei nuovi poteri conferiti agli eurodeputati dal trattato di Maastricht.

Francesco Cerri

EX JUGOSLAVIA / KARADZIC NON INTENDE CEDERE

«Niet» serbo alla pace

Sparatorie a Sarajevo dove i cecchini hanno fatto la decimillesima vittima

Il vice premier dei serbo-bosniaci ha dichiarato che il piano proposto «è assolutamente inaccettabile».

Mobilitazione generale in vista

BELGRADO — I leader serbo-bosniaci hanno nuovamente esortato il loro parlamento a respingere il piano di pace internazionale e rivolto alla loro gente un drammatico appello a tenersi pronta per la guerra totale. La vigilia del cruciale voto delle assemblee delle parti in guerra in Bosnia sul piano proposto da Usa, Russia e Europa occidentale porta quindi il segno di un marcato pessimismo per l'intransigenza serba. Il vice primo ministro serbo-bosniaco Vitomir Popovic ha detto alla agenzia Srna che il piano «è assolutamente inaccettabile per il popolo serbo e va respinto nella sua totalità» e Karadzic, facendogli eco, ha dichiarato che «se la comunità internazionale ci mette con le spalle al muro chiedendoci un si o un no, la risposta dei nostri deputati e del nostro popolo sarà no. . . e in questo caso, tutto il popolo dovrà essere mobilitato, comprese le donne». In caso di rifiuto del piano, gli Stati Uniti minacciano di andare fino in fondo nelle pressioni sull'Onu per la revoca dell'embargo alle forniture di armi al governo bosniaco musulmano, una ipotesi questa che comporterebbe automaticamente l'intensificazione dei combattimenti e potrebbe condurre al ritiro delle forze di pace dell'Onu.

L'accoglimento del piano significherebbe invece un allentamento delle sanzioni internazionali contro la minifederazione jugoslava dominata dalla Serbia. Il sì musulmano e croato al piano appare certo. Karadzic ha detto chiaro quali sono i rischi di un no al piano: «Un rifiuto potrebbe riaccendere la guerra perchè i nostri nemici sarebbero ben armati, avrebbero appoggio aereo e l'Onu potrebbe ritirarsi. Se la comunità internazionale lancerà un attacco alla nostra esistenza, proclameremo lo stato di guerra e di mobilitazione totale, formeremo un governo di guerra, ci batteremo fino a mettere in ginocchio il nemico in modo da avere la pace che vogliamo». Karadzic ha avuto l'immediato appoggio del leader croato-bosniaco Milan Martic che ha proposto l'unificazione delle forze. A proposito del piano internazionale, Karadzic ha criticato duramente la parte che prevede il ritiro dei serbi da una decina di città e la rinuncia ad alcune linee di comunicazione come il corridoio di Posavina che collega i territori serbi in Bosnia e Croazia alla Serbia vera e propria.

Continuano intanto le segnalazioni di scontri nonostante l'accordo di tregua prorogato la settimana scorsa. 86 colpi di cannone sono stati contati da osservatori dell'Onu nella zona del corridoio serbo di Pesavina. A Serajevo si è registrata una recrudescenza di sparatorie con armi di piccolo calibro nonostante la tregua di febbraio che ha messo fine alle azioni di artiglieria. Una sentinella di guardia alla sede dell'Onu è stata fatta segno a spari senza essere colpita. Un cecchino ha invece centrato e ucciso il soldato musulmano Abdullah Pilav. E', per la tragica, fredda statistica della guerra, il morto numero 10. 000 nella capitale bosniaca.

Igor, 5 anni, sosta in silenzio sulla tomba di suo padre, ucciso a Sarajevo.

EX JUGOSLAVIA / MINI SUMMIT

Accorato appello da Brioni

ZAGABRIA — A 48 ore dallo scadere dell' 'ultimatum' posto dal gruppo di contatto per la fine della guerra in Bosnia, croati, bosniaci e turchi hanno lanciato un appello ai serbi chiedendo loro di firmare quell'accordo che sembra essere ormai l'ultima spiaggia di questo estenuante negoziato. Riuniti in un vertice, in una delle isole dell'arcipelago di Brioni sulle coste croate, il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, il collega croato Franjo Tudjman, e quello turco, Suleyman Demirel, hanno diffuso una dichiarazione trilaterale nella quale si chiede ai serbo-bosniaci di accettare «senza ambiguità e senza nessuna condizione» il piano di pace messo a punto dal gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania).

L'accordo dovrà essere votato oggi dai rispettivi Parlamenti, ma mentre croati e bosniaci hanno già detto di essere decisi ad una risposta positiva, i serbo- bosniaci si sono mostrati reticenti, criticando in più punti il piano di pace. Il. piano proposto dal gruppo di contatto prevede una spartizione della Bosnia, di cui il 51 per cento andrebbe alla Federazione croato-bosniaca e il restante 49 per cento ai serbi di Bosnia. Gli uomini di Karadzic, che in due anni di guerra hanno conquistato il 70 per cento del territorio bosniaco, dovrebbero quindi ritirarsi e finora non vi è nessun segnale che intendano farlo.

Nel caso di un rifiuto dei serbi, Izetbegovic, Tudjman e Demirel chiedono alla comunità internazionale «di prendere tutte le misure necessarie a impedire la ripresa dell' aggressione e a fornire alla parte aggredita i mezzi per autodifendersi». Il che significa un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale e la revoca dell'embargo militare contro la Bosnia-Erzegovina. Ma ancora a poche ore da un concreto accordo di pace, violenti combattimenti sono in corso nella sacca di Bihac (nord della Bosnia) tra le forze leali al governo di Sarajevo e gli uomini del leader musulmano secessionista Fikret Abdic. La scorsa notte centinaia di proiettili di artiglieria pesante sono stati sparati dall'una e dall'altra parte nella zona di Skokovi, a nord della città di Bihac.

DAL MONDO

Afghanistan: continua la distruzione di Kabul Bombe sul mercato

KABUL — Continua la distruzione di Kabul, la capitale dell'Afghanistan teatro di una spietata lotta tra opposte fazioni della guerriglia che due anni fa spodestarono il regime comunista per poi farsi guerra tra loro: le forze fedeli al primo ministro Gulbuddin Hekmatyar, in conflitto con il presidente Burhanuddin Rabbani, hanno bombardato la città con centinaia di razzi che hanno provocato almeno 11 morti e una quarantina di feriti. Lo riferiscono fonti ospedaliere. L'attacco, avvenuto sabato, è il più sanguinoso da molte settimane a questa parte. Quattro civili hanno perso la vita quando un razzo è esploso davanti a una fila di negozi nel Mercato di Via del pollo, in passato uno dei più popolari di Kabul.

Aereo precipita sulla spiaggia Tre morti a Capitello in Corsica

AJACCIO — Un bimotore della protezione civile assegnato alla sorveglianza lungo la costa di Ajaccio è precipitato esplodendo e prendendo fuoco sulla spiaggia di Capitello in prossimità della pista dell'aeroporto di Campo dell'Oro. Il bilancio dell'impressionante incidente, avvenuto sotto gli occhi terrorizzati di migliaia di bagnanti e turisti, è stato ridimensionato dalle autorità in tre morti invece dei cinque segnalati inizialmente. Si tratta del pilota e del secondo pilota dell'aereo e di una giovane bagnante. Il marito della donna morta e tre turisti di nazionalità tedesca sono rimasti feriti. Due dei feriti versano in condizioni gravissime. Secondo le autorità, uno dei motori dell'aereo si è bloccato nel decollo e il velivolo è caduto in verticale sulla spiaggia.

Londra: ricompare all'improvviso il bottino di guerra di Saddam

LONDRA — Alcuni dei tesori d'arte rubati dalle forze irachene quando invasero il Kuwait nel 1990 sono comparsi ora sul mercato londinese, inducendo Scotland Yard ad aprire immediatamente un'inchiesta, nel corso della quale tre persone (due di origine mediorientale e un giordano) sono state arrestate. Si tratta, secondo il 'Sunday Times', di preziosissimi pezzi d'antiquariato islamico che Saddam Hussein evitò di rendere alla famiglia reale kuwaitiana quando le Nazioni Unite gli imposero di restituire tutto il bottino di guerra. Alcuni faccendieri mediorientali li avrebbero fatti giungere clandestinamente nei principali negozi d'antiquariato londinesi dove sono ora in vendita a prezzi iperbolici.

Argentina: aborto, polemiche per il divieto costituzionale

BUENOS AIRES — L' ordine del presidente Carlos Menem ai deputati giustizialisti di introdurre nella costituzione il divieto dell'aborto e l'avvertimento del primate cattolico Antonio Quarracino agli esponenti dell'opposizione a non trasformarsi in criminali operando a favore dell' interruzione della gravidanza, hanno rilanciato in Argentina il dibattito sulla protezione della vita. L'offensiva congiunta del capo dello stato e del massimo esponente della chiesa argentina hanno avuto un primo effetto: nell'assemblea riunita a Santa Fè per emendare la costituzione sembrano essere passati in secondo piano i temi all'ordine del giorno e i deputati discutono solo la questione dell'aborto, che non era mai stata inclusa nei temi da esaminare.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I BOSNIACI PREOCCUPATI DA UN POSSIBILE USO DELLA FORZA DA PARTE DELLA POLIZIA

Borosia, si teme il peggio

Revocato lo status di profugo a tutti i rifugiati che non hanno accettato il trasferimento

SALVORE — La calma prima della tempesta? Sono in molti a temerlo. Il fine settimana è trascorso tranquillo nei campi profughi di Borosia e Pineta ma la scadenza del termine del 17 luglio inquieta non poco i rifugiati, specie quelli di Borosia, come pure le tante persone che sinora li hanno assistiti portando loro aiuti umanitari di vario genere ma innanzitutto conforto.

Con la mezzanotte è infatti scaduto il termine concesso ai profughi per accettare il trasferimento in altri centri di raccolta in Istria e altre località croate. Ricordiamo che il problema verte sulla necessità di sgomberare il villaggio turistico di Pineta e quindi la necessità di spostare i profughi da qui a Borosia, ovviamente previa la liberazione di questo secondo campo. Una tattica, quella dal governo croato, contraddittoria con molti interrogativi sui perché specie per alcuni decisioni discriminatorie, una tattica che evidentemente nasconde una strategia e che trova i primi oppositori proprio tra i profughi.

Salvo deroghe govenative o ripensamenti dell'ultima ora da parte degli interessati, dalle 24 tutti gli «abitanti» di Pineta e Borosia non godono più dello status di profugo. La misura è stata applicata nei giorni scorsi ai gruppi che, giorno dopo giorno, è stata offerta una nuova sistemazione. Malgrado le proteste con sit-in e striscioni, l'ufficio profughi ha tolto l'assistenza a chi ha rifiutato il trasferimento altrove. Come riferiscono alcuni volontari stranieri (tra cui alcuni italiani costretti dalle forze dell'ordine ad abbandonare il campo di Borosia nei giorni scorsi) se ne starebbero per andare anche i responsabili dell'Alto commissariato per le Nazioni Unite ancora presenti nel campo. Vista l'introduzione della revoca dello status di profugo (misura prevista dell'Unhcr), di conseguenza la loro presenza non sarebbe più necessaria.

I volontari riferiscono che sabato sono stati riattivati i collegamenti telefonici con il campo ora pattugliato da sole due macchine della polizia. Sempre l'altro ieri un'altra ventina di profughi croati della Bosnia (la maggioranza è composta da musulmani) ha lasciato Borosia a bordo di un autobus.

Sono tutte circostanze che alimentano una forte preoccupazione. Lo stato d'animo dei profughi di chi è rimasto senza nessun diritto, è intuibile dalla richiesta ai giornalisti di essere presenti giorno e notte, come se la stampa potesse fermare la volontà di Zagabria. I rifugiati dicono di non aver nulla da perdere.

l. b.

La protesta dei profughi di Borosia.

PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO

Folkest, spettacoli in giro per l'Istria

CAPODISTRIA — Per il terzo anno consecutivo, dal 22 al 25 luglio, torna in Istria il Folkest. Organizzata con cura dall'associazione «Folkest» di Spilimbergo con il sostegno di enti regionali e comunali, la manifestazione si ripropone quale una delle più importanti a livello europeo di musica tradizionale e nuove tendenze. I concerti di questa edizione interesseranno oltre che la Slovenia, diverse località del Friuli-Venezia Giulia, Austria, Ungheria e, da quest'anno anche la Croazia.

Limitandoci agli appuntamenti capodistriani, allestiti in collaborazione con la locale Comunità autogestita della nazionalità italiana, ricordiamo che si inizia venerdì 22 luglio a Palazzo Gravisi con l'inaugurazione (ore 19) di una mostra fotografica sulle scorse edizioni del «Folkest» e una mostra di liuteria istriana. Alle 22, nel suggestivo lapidario del Museo regionale (Palazzo Tacco) avrà luogo il concerto del coro sloveno «Savrinke»e del gruppo italiano «Baraban». Il primo è un gruppo vocale femminile fondato dodici anni fa nel paese di San Pietro dell'Amata con il fine di recuperare le antiche tradizioni canore istro-slovene, mentre i «Baraban» coniugano le timbriche acustiche degli strumenti popolari padani a sonorità moderna.

Sabato alle 21, nel giardino di Palazzo Gravisi saranno di scena i «Musicanti» (gruppo composto da Luciano Kleva, Pietro Monaro ed Emil Zonta), appassionati cultori di musica popolare istriana, ai quali seguiranno i «Sedon salvadie», primo gruppo di folk revival in Friuli.

Domenica, nella penultima serata, gli artisti si trasferiranno nella piazza centrale. Alle 21 saliranno sul palco i «Solisti d'Istria», formazione polese guidata da Boris Jurevini, che si occupa in primo luogo della ricerca e dell'esecuzione di musiche autentiche del Barocco, dopodiché sarà la volta dei friulani «No si sà», gruppo che intende valorizzare l'opera di Giorgio Mainerio, prete e musicista del Friuli Rinascimentale, cultore di chiromanzia e negromanzia. Un'antologia di musiche popolari, quella dei «No si sà», in cui si possono riscoprire le vere origini del canto e ballo friulano.

Finale alla grande, lunedì sera per il Folkest, con il cantautore Angelo Branduardi il cui concerto sarà preceduto dalle «bitinade» del coro rovignese «Valdibora». Branduardi, autore di pezzi notissimi quali «Alla fiera dell'Est», «Cogli la prima mela» e via dicendo, si presenta con il suo gruppo. I biglietti d'entrata sono disponibili in prevendita dalle 11 alle 13, escluso il sabato e la domenica, presso la segreteria della Can di Capodistria (via Zupancic 39).

a.c.

AL SETACCIO LE AUTONOMIE LOCALI

La riforma dei comuni E' tutto da cambiare

Nota di
Loris Braico

Questione ingarbugliata e di difficile soluzione

CAPODISTRIA — Anche se con voti altalenanti, la Slovenia è stata promossa in: affermazione di un sistema democratico pluripartitico, raggiungimento dell'indipendenza, inclusione nelle istituzioni e organizzazioni internazionali. Bocciata, invece, in riforma delle autonomie locali. Come uno scolaretto capace, promettente ma allo stesso tempo disattento e poco propenso ad ascoltare consigli, si è permessa uno scivolone su una materia fondamentale per il futuro funzionamento dello Stato. L'immagine legata al mondo della scuola è dovuta al fatto che gli sloveni sperano che governo e parlamento imparino qualcosa e correggano a dovere i macroscopici errori commessi.

La questione è estremamente ingarbugliata e non esiste una formula unica sul come uscire dall'impasse tanto che si propone spontaneamente la frase di Bartali «E' tutto da rifare». Negli ultimi mesi c'è stato un accavallarsi di decisioni, di emendamenti a leggi, polemiche e ricorsi, di referendum rinviati ma innanzitutto andati a male, e così via in un elenco interminabile. Che le cose siano complicate lo dimostrano anche le contraddittorie interpretazioni delle singole decisioni, talvolta difficilmente inquadrabili anche dagli operatori dell'informazione. Così è stato pure per l'ultima decisione della Corte costituzionale che ha accolto il secondo ricorso riguardante la delibera del parlamento sloveno sulla definizione della circoscrizionereferendaria di Capodistria. Anche quanto scritto dal nostro giornale sabato non regge del tutto.

La decisione della Corte non ha riguardato solo il «caso Capodistria» bensì l'intera problematica legata alla riforma delle autonomie locali in Slovenia. La Corte non ha bloccato il referendum previsto per il 31 luglio, ha invece precisato che si tratta di un referendum consultivo. L'esito del voto quindi non è vincolante per la definizione delle circoscrizioni ovvero degli ambiti territoriali dei nuovi comuni.Come ha precisato la Corte, il parlamento può o non può tenerne conto. E questo vale anche per i referendum svoltisi nel resto della Slovenia già alla fine di maggio.

Ora spetta al governo e al parlamento sloveni il compito di rimboccarsi le maniche. Al primo posto quello di ridefinire, senza possibili interpretazioni divergenti, i criteri per la creazione delle nuove municipalità. Il governo, pur non avendolo discusso, ha pronto un documento nel quale si propone che le amministrative di autunno si svolgano negli attuali comuni. La proposta troverebbe il consenso pure del presidente della commissione parlamentare per le autonomie locali. La parola quindi ai partiti impegnati a recuperare credibilità presso la gente per evitare lo smacco del referendum di maggio quando le soluzioni proposte vennero bocciate nei due terzi delle circoscrizioni.

LA COMUNITA' DEGLI ITALIANI NELLA SEDE DEL «MODELLO»

Sfratto per il Palazzo

Il comune di Fiume ha accolto in parte le richieste della Ci

FIUME — La dirigenza della Comunità degli italiani di Fiume è alle prese con il problema riguardante un possibile sfratto da Palazzo Modello, dove il sodalizio opera da 46 anni. Nel corso della riunione dell'assemblea della Comunità, tenutasi nei giorni scorsi, Elvia Fabijanic presidente del sodalizio ha reso noto la lettura pervenuta da parte della Giunta municipale, con la quale si informa la Ci delle decisioni prese dall'Esecutivo cittadino in data 9 giugno.

La Giunta di Slavko Linic ha accolto in parte le richieste della CI, la quale si era rivolta all'Esecutivo Cittadino chiedendo l'usufrutto dei vani di Palazzo Modello per 30 anni, visto che secondo Linic alla Ci è impossibile ottenere quello perenne o la proprietà dell'edificio. Da rilevare che prolungare il contratto d'affitto fino al 2024 consentirebbe al sodalizio quarnerino di concorrere ai mezzi stanziati dal Governo italiano per la Comunità nazionale italiana. Tale proposta era stata accettata dalla Direzione vani d'affari di Fiume, la quale aveva ottenuto garanzie dalla Ci che entro 60 giorni vi sarebbe stata una risposta di Roma. Aggiungiamo che il termine di 15 anni è il tetto massimo di tempo previsto dalla delibera comunale sui vani d'affari.

La Comunità di Fiume si è rivolta al console italiano, De Luigi, al presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Tremul, nonché al deputato italiano al Sabor,Radin, informandoli della situazione della sede di Palazzo Modello, chiedendo di rendere noto al Governo italiano il problema. La Giunta municipale di Fiume chiede una lettera d'intenti nella quale si dichiari la disponibilità a finanziare il restauro della sede fiumana tramite la collaborazione Ui- Upt.

La Ci di Fiume rimboccandosi le maniche ha deciso di fondare una società a responsabilità limitate che verrà registrata in un primo momento con la possibilità di svolgere varie attività (circa una quarantina) delle quali più tardi verranno scelte quelle che interessanomaggiormente il sodalizio quarnerino, quelle cioè che saranno maggiormente redditizie. Tutte le entrate della futura ditta andranno a ricoprire le spese d'affitto che sono a dir poco astronomiche. Mensilmente per i 1.300 metri quadri a disposizione la Comunità degli Italiani di Fiume dovrebbe sborsare 8 mila marchi.

v. b.

Palazzo Modello a Fiume.

IL 15 PER CENTO IN PIU'

Grotte di Postumia Buono l'andamento dei visitatori

CAPODISTRIA- Il buon movimento di ospiti che si va registrando nelle località di villeggiatura slovene, specie balneari, segna una ripresa dei visitatori anche alle note grotte di Postumia, ad una cinquantina di chilometri da Trieste. In questo primo semestre dell' anno è stato segnalato un aumento del 15 per cento e secondo i pronostici degli operatori, a fine anno si dovrebbero raggiungere i 250- 300 mila ospiti.

Buone le previsioni anche per quanto concerne gli impianti alberghieri che sinora hnno registrato circa 21 mila presenze, con l' 1,5 per cento in più rispetto allo scorso anno e che dovrebbero raggiungere i 50 mila pernottamenti a fine anno, il doppio del '93. Da segnalare che le grotte si possono visitare dalle 8 alle 18, che la visita dura un' ora e mezza e che il suo percorso di 5.200 metri, è coperto per 3.500 a bordo del trenino.

Di una certa consistenza anche l' affluenza al campeggio «Pivka jama» che si trova a cinque chilometri da Postumia. Dispone, oltre alle piazzole per tenda, roulotte e camper, anche di 24 bungalow e di quattro appartamenti. Quest' anno sono stati aperti anche una piscina all' aperto e due campi da tennis, attività sportivo- ricreativa che si affianca alla pallavolo sulla sabbia, alla pallacanestro, al tiro a segno, alle bocce e alla bicicletta.

IL FONDO CROATO HA BLOCCATO LA VENDITA DEL SETTORE ARMATORIALE

Ancora uno stop alle privatizzazioni

FIUME — Non c'è pace nel processo di privatizzazione in Croazia. Tra le polemiche, proteste, malversazioni e retromarce, questa volta si include il settore armatoriale, la cui riconversione patrimoniale è stata bloccata da una delibera del Fondo croato alla privatizzazione. Perché lo stop? L'energico dissenso esternato dai lavoratori della zaratina Tankerska plovidba (valore stimato sui 125 miliardi di lire) verso coloro che avrebbero dovuto acquistare il 60 per cento del pacchetto azionario aziendale è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. In precedenza anche la privatizzazione all'«Atlantska plovidba» di Ragusa aveva sollevato forti dissapori di connotazione politica (ci fu il contendersi dei titoli tra azionisti liberali e «accadizetiani».

Questa volta a Zagabria si è pensato di porre temporaneamente la parola «fine» al processo di ristrutturazione del capitale, per impedire che questi finisca in mano a loschi personaggi del mondo imprenditoriale sia croato sia interregionale.

E' certo nobile la misura emanata dall'anzidetto Fondo, anche se bisogna sapere che la stragrande maggioranza delle società di navigazione croate è in mano allo Stato, ovvero al Fondo alla privatizzazione e al Fondo pensionistico e d'invalidità della Croazia.

Sapendo che anche altrove lo Stato non è che sia un modello di funzionalità nel gestire le imprese, il ministero della Marineria croato e l'associazione armatrice «Mare nostrum» hanno redatto una serie di misure allo scopo di salvaguardare questo specifico settore.

Si tratta in pratica di richieste, inoltrate al governo di Zagabria, e che contemplano le seguenti proposte: 1) le navi - a prescindere dall'appartenenza - debbono issare bandiera croata, 2) su tali unità debbono lavorare marittimi di cittadinanza croata, 3) l'azienda armatrice ha l'obbligo di non cambiare attività, né sede. Condizioni che trovano ampiamente d'accordo anche il sindacato nazionale dei marittimi.

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA

Acqua nel Capodistriano dalle sorgenti di Roditti

CAPODISTRIA — D'ora in poi gli abitanti del Capodistriano, oltre all'acqua del Risano, berranno anche quella della carsolina delle sorgenti di Roditti. Stando alle previsioni, quest'acqua dovrebbe sgorgare dai rubinetti entro la prossima settimana. Come nella parte «croata» dell'Istria c'è bisogno di una fonte idrica (vedi bacino artificiale di Bottonega) per far fronte alla distribuzione «turistica», così anche nella parte «slovena» d'estate bisogna assicurare più acqua. Finora questa fonte «alternativa» al Risano arrivava da Gradole, ossia una sorgente a pochi chilometri oltre il fiume Dragogna.

A un certo punto l'acqua di Gradole è diventata «straniera», pertanto anche più cara. Gli sloveni hanno allora deciso di investire cifre enormi pur di collegarsi ad una sorgente entro i confini nazionali. Scelsero quella di Roditti dalla quale, fra breve si riverseranno nel Capodistriano 130 litri al secondo d'acqua. Con questo atto viene in pratica ad esaurirsi il contratto stipulato anni addietro con Gradole, ossia l'Ente Acquedotto istriano.

Da rilevare che ultimamente il processo di privatizzazione dell'acquedotto del Risano si era bloccato. In futuro, secondo alcune previsioni, la proprietà dell'ente dovrebbe passare nel 48 per cento ai tre comuni costieri e nel 52 p.c. al comune di Capodistria.

a. c.

SEDE CI

Inaugurazione a settembre

Giovedì scorso abbiamo pubblicato l'annuncio dell'inaugurazione di due nuove sedi della Comunità degli italiani, tra cui quella di Lussinpiccolo, per il giorno successivo. L'inaugurazione in realtà a Lussimpiccolo non c'è stata (non era neppure in programma), ma ci sarà in settembre.

Ci scusiamo con i lettori del disguido.

SAGGI / ATTUALITA'

Dove sta il male

Interventi a proposito di una modernità in ritardo

Recensione di
Alberto Andreani

Vizi secolari, ora aggravati dall'eccessivo uso della tv

La cerimonia ha da tempo cadenza annuale. Ogni dodici mesi gli studiosi del Censis ci spiegano in dettaglio — magari con l'ausilio di immaginose formule — come siamo e cosa stiamo diventando, coprendoci con una valanga di statistiche. Ma basta la fredda logica dei numeri per mettere in chiaro (e una volta per tutte) gli autentici motivi delle nostre scelte, le cause profonde di una presunta diversità esibita per giustificare la distanza che ci separa — nel bene e nel male — da popoli a noi almeno geograficamente vicini?

Pare proprio che la risposta debba essere negativa. Quei documenti, allineati uno dopo l'altro, hanno un limite oggettivo: sono incapaci di indicare senza incertezze le ragioni dei comportamenti collettivi, di porre in chiaro «lo stato presente dei costumi degli italiani», secondo una formula coniata da Giacomo Leopardi nel 1824. Il Censis, insomma, offre strumenti economici, ma evita di integrarli con quella antropologica dottrina che potrebbe offrire qualche ausilio meno effimero di cifre destinate a mutare con cronometrica puntualità.

Eppure, le fatiche degli analisti Censis non sono affatto inutili. Costituiscono infatti l'unico strumento a disposizione — esclusi ovviamente i sondaggi che ci piovono ormai sulla testa con cadenza quotidiana — per mettere a fuoco, sia pure con le inevitabili approssimazioni, ciò che accade senza dover far ricorso ai soliti cliché caricaturali o ai pregiudizi più o meno raffinati di cui si abusa sulla stampa o nelle trasmissioni televisive.

Il tema caro a Leopardi non gode di troppo favore tra gli studiosi, come dimostra la scarsa bibliografia in proposito. Se si escludono i volumi a firma di Guido Bollati e di Carlo Tullio Altan, o qualche intervento di Piergiorgio Bellocchio, il resto sono estemporanee paginette di letterati e giornalisti, destinate a un sicuro (e rapido) oblio. È dunque con curiosità che si apre un libro appena edito dal Mulino a cura di Saverio Vertone («La cultura degli italiani», pagg. 174, lire 16 mila) dove il discorso di esperti di chiara fama verte su interrogativi fondamentali, sui nodi del nostro pensiero politico (se ne occupa Carlo Galli), economico (è l'ambito di Paolo Onofri), giuridico (analizzato da Mauro Barberis), scientifico (posto sotto il microscopio di Edoardo Vesentini), mentre Edmondo Berselli e Alessandro Cavalli descrivono il rapporto con il quotidiano dei media e le prospettive di un futuro da immaginarsi tra localismi e integrazione europea.

L'unità e il rigore di questa raccolta di saggi, ricchi di idee di sicuro interesse e di indubbia forza analitica, appaiono messi in pericolo dall'impostazione che Saverio Vertone dà alla sua nota introduttiva, dove abbondano luoghi comuni ormai sfilacciati dall'uso, che sarebbe opportuno mettere al bando per legge prima di iniziare qualsiasi discorso sull'argomento. Come definire altrimenti, del resto, i rancorosi assalti all'eredità del Sessantotto — fonte, a suo giudizio, di tutti i guai dell'ultimo ventennio — o le accuse che lo stesso Vertone lancia contro l'intera classe politica senza introdurre alcun doveroso distinguo tra chi ha fatto scempio della cosa pubblica e chi si è battuto per impedirlo?

Più interessanti appaiono le ipotesi di Carlo Galli, che fa risalire le debolezze dell'italica borghesia all'amore per un modello familistico dello Stato, sviluppando un concetto già caro ad Antonio Borgese; o di Edmondo Berselli, sull'«homo videns», la cui cultura, precisa, «è costituita dall'incrocio tra convincimenti e giudizi che provengono dal passato ed eventi che si danno nel presente, catalizzati e catalogati in base a una tassonomia continuamente «in progress». Con lo sconfortante risultato, aggiunge Berselli, che, a ben guardare, «risulta ininfluente definire cosa si conosce effettivamente», mentre è importante mettere in mostra «cosa si pensa di un argomento».

Su un punto tutti gli autori del volume concordano: una larghissima fetta dei guai di oggi ha profonde radici nel passato lontano, in uno sviluppo storico caratterizzato da vizi secolari. Che poi alcuni, anche strumentalmente, abbiano cercato di giustificarli facendo leva sull'evangelico «chi è senza peccato scagli la prima pietra», non ha fatto altro che aggiungere danno a danno, impedendo una effettiva modernizzazione delle strutture statali e delle coscienze.

Ora molti nodi sembrano essere davvero arrivati al pettine, anche grazie all'ineludibile processo di progressiva integrazione europea. Ma è arduo pronosticare se verranno sciolti in tempi brevi o se finiranno per indebolire ulteriormente la nostra traballante credibilità internazionale. Alessandro Cavalli, chiudendo il suo saggio, sostiene che c'è ancora spazio per un sommesso ottimismo. È tuttavia chiaro che serviranno fatti e non retoriche parole d'ordine, visto che oltre la catena delle Alpi nessun governo concede cambiali in bianco e nemmeno si accontenta di promesse. Con buona pace di chi buca gli schermi televisivi per offrire garanzie verbali poco spendibili oltre i confini della penisola.

SAGGI

Lo «stato» dello Stato

Si intitola «Stato dell'Italia», lo cura lo storico Paul Ginsborg, è pubblicato dal Saggiatore e da Bruno Mondadori (pagg. 704, lire 29 mila) e vuole offrire il ritratto di un «paese che cambia». Mettendo a fuoco i problemi dei diversi ambiti regionali, della società, dell'economia, del lavoro, della cultura e della politica, oltre cento studiosi riassumono le linee di tendenza, presentano indagini statistiche e prospettive per il futuro. Un dato accomuna gran parte degli interventi: la certezza che non basta invocare il nuovo perché questo si materializzi per incanto. Restano invece molti problemi. Ad esempio l'arretratezza di una macchina burocratica lenta e farraginosa, lo squilibrio economico tra Nord e Sud, la latitanza di una classe dirigente davvero moderna. Le grandi riforme degli ultimi decenni, si sottolinea in molti saggi, sono rimaste incompiute, mentre movimenti e partiti non sono riusciti a favorire nei cittadini la nascita di un senso dello Stato di marca europea a tutela dell'interesse collettivo. Con spirito pragmatico, Paul Ginsborg sottolinea come il cammino sia ancora lungo. E aggiunge che se il crollo del vecchio sistema di potere offre un'opportunità davvero unica, è per ora impossibile stabilire se ci sarà davvero una svolta o se si tornerà al particolarismo complice e rissoso che tanti guai ha finora prodotto.

a. an.

MOSTRA: PADOVA

Fiamminghi in viaggio

Il '500 e le sue «mode» in un grande patrimonio di incisioni

«Ercole Farnese» di Hendrick Goltzius (chiaramente ispirato all'antichità classica) e, accanto, «L'olfatto» di Adriaen Collaert, due fra le opere esposte a Padova, dove periodicamente il museo mette in mostra ampie sezioni del suo ingente patrimonio.

Servizio di
Marianna Accerboni

PADOVA — Dagli «inferni» di Hieronymus Bosch alle invenzioni di Pieter Bruegel il Vecchio, concettualmente ancora legate a un mondo tardiomedioevale, fino al manierismo sensuale di Hendrick Goltzius, spesso ispirato alla composta possanza ed eleganza del Rinascimento italiano, si svolge l'itinerario della preziosa rassegna che raccoglie a Padova fino al 30 settembre, al Museo del Santo, 126 incisioni dei più grandi maestri fiamminghi e olandesi della seconda metà del Cinquecento. Per motivi di conservazione le opere, che provengono tutte dall'enorme «corpus» di oltre ventimila stampe appartenenti ai Musei civici, non possono venir esposte stabilmente al pubblico. Ecco perché, almeno una volta all'anno, parti del vastissimo patrimonio vengono proposte, come in questo caso, in cicli suddivisi secondo un tema.

La mostra, che si rivela interessante per la qualità delle opere e per la varietà dei soggetti, fa il punto sugli scambi culturali tra il mondo nordico e quello italiano, in un'epoca particolarmente travagliata da guerre e da lotte politiche e religiose per i Paesi Bassi. In quell'universo inquieto che non conosceva i «mass media», la stampa divenne un importante strumento di conoscenza e di propaganda.

Sotto il profilo prettamente artistico, la stampa fiamminga e olandese della seconda metà del Cinquecento offrì invece un contributo determinante alla distinzione dei «generi» quali fatti figurativi autonomi. L'addentrarsi nel gusto del grottesco, nel paesaggio, nella rappresentazione degli animali, avviò infatti un dibattito destinato a divenire centrale nella definizione delle poetiche dell'arte del Seicento.

Dopo le fascinose invenzioni di Bruegel il Vecchio, incise da Pieter van der Heyden detto Merica e da Philips Galle, incontriamo le grandi tematiche storiche, evangeliche e bibliche edite ad Anversa da Hyeronimus Cock. Nel volgere di pochi anni assistiamo però all'incisiva penetrazione del gusto italiano. Con l'aprirsi delle corti alla cultura internazionale, per gli artisti divenne infatti abituale un viaggio d'istruzione a Roma, a Firenze e a Venezia.

In particolare i pittori fiamminghi e olandesi che ebbero diretti contatti con l'ambiente veneziano furono capaci, come si riscontra in molte incisioni esposte, di maturare la propria sensibilità paesistica, modellandola sull'esperienza della cerchia tizianesca. L'infatuazione degli artisti nordici per il Rinascimento italiano fu molto forte. Al punto che Frans Floris (presente con la serie delle «Fatiche di Ercole»), al ritorno da un lungo soggiorno a Firenze e a Roma si fece costruire ad Anversa un palazzo in perfetto stile fiorentino, anche se l'impresa lo portò poi a dissipare l'intero patrimonio familiare e a morire in miseria.

Nelle storie di Santi e di Eroi, di Vizi e di Virtù, di Miti e di complesse rappresentazioni del Divino in stile manierista, si fa però breccia a poco a poco una sensibilità protobarocca. Lo si nota in particolare in Hendrick Goltzius, uno degli artisti più rappresentativi della rassegna assieme a Bruegel, Cock e Stradano. Attivo a Haarlem dal 1577 in poi, il pittore e incisore olandese venne a contatto intorno al 1583 con le opere del manierista di Anversa Bartholomaeus Spranger, che si era formato all'ombra del manierismo lombardo e di quello della scuola di Fontainebleau, a Parma e poi a Roma, per approdare infine a Praga, che sotto il suo impulso si trasformò in uno dei centri maggiori del manierismo internazionale.

Goltzius dunque divenne l'interprete ideale di Spranger, diffondendone lo stile in tutta Europa attraverso le incisioni. Ma un viaggio in Italia ne mutò significativamente lo stile. Da allora egli prese a ispirarsi a sculture greche antiche e romane, a Raffaello, al Parmigianino, a Luca di Leida... Di tale svolta la mostra dà ampia testimonianza, in particolare attraverso esempi che interpretano l'appassionato clima umanistico della prima metà del Cinquecento italiano, come l'Apollo del Belvedere e l'Ercole Farnese, modelli di una bellezza ideale al di fuori del tempo; nonché attraverso il celebre ciclo delle «Metamorfosi».

Rappresentare lo «specchio dell'antico e del nuovo mondo» è — nell'intenzione dei curatori — il fine della rassegna. Se il «vecchio» è interpretato dalle minuziose e ironiche descrizioni di Bruegel, il «nuovo» ci è proposto dalla piccola serie enciclopedica «Nova Reperta» di Giovanni Stradano, il fiammingo folgorato dal gusto italiano e in particolare da quello fiorentino. Jan van der Straert (questo il suo vero nome) collaborò con Vasari alla decorazione dello studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio, contribuendo a diffondere i modi della tradizione nordica nel manierismo fiorentino. Dei suoi arazzi dedicati alle «Cacce» e delle sue incisioni che raccontano le «Storie della famiglia Medici», la rassegna offre la traduzione a bulino di Adriaen Collaert e Philips Galle. Assieme ai «Nova Reperta», le novità del nuovo mondo con la rappresentazione delle scoperte scientifiche e delle invenzioni tecniche che testimoniano ed esaltano il crescente dominio dell'uomo sugli elementi: un clima del quale Firenze fu antesignana, e perciò meta ambita degli artisti nordici.

LETTERATURA: PERSONAGGI

Salgari, che rompicapo

Una complicatissima bibliografia e la storia delle migliori figure

Recensione di
Rinaldo Derossi

Nella sua eccellente collana dedicata alle opere di Emilio Salgari l'editore Viglongo di Torino pubblica il sesto volume, «Gli strangolatori del Gange», versione originale dei «Misteri della Jungla nera», con il seguito di due racconti, «Le grandi cacce nelle Sunderbunds indiane» e «La spedizione degli elefanti nel Delta gangetico». Il testo apparve, in 77 puntate, sulle appendici del quotidiano «Il Telefono» di Livorno nei primi mesi del 1887; una seconda versione, in 108 puntate, venne pubblicata, col titolo «L'amore di un Selvaggio», da «La provincia di Vicenza» sei anni dopo; infine la terza stesura approdò a Genova, dall'editore Donath, nel'95, acquistando, in volume, il titolo definitivo «I misteri della Jungla nera».

Può essere una sorta di «specimen» degli avventurosi percorsi che sono tipici di tutta l'opera salgariana. A chiarire il quadro, a fornire un certo ordine a un'arruffata vicenda letteraria ha dato mano ora Vittorio Sarti, autore — per l'editore Sergio Pignatone, sempre a Torino, luogo d'elezione, sembra, per queste vicende — di una «Nuova bibliografia salgariana» (lire 48 mila), volume che, in graffiante mimesi, si presenta con una splendida immagine disegnata da Alberto Della Valle:

Una foto come «modello» e l'illustrazione di Della Valle (dallo studio di Paola Pallottino) per Salgari, oggetto ancora di nuovi e importanti studi.

un Salgari ritrovato, in realtà un'opera minuziosissima che nasconde, dietro la schematica chiarezza, un'infinità di lunghe ricerche. «Raccapezzarsi fra le varie edizioni dei libri di Emilio Salgari è più arduo e pericoloso che non navigare nei mari tempestosi della Malesia», scrisse una volta, esagerando meno di quanto si possa credere, un fan e raccoglitore di memorie dello scrittore. Nella «Nuova Bibliografia» le opere di Salgari appaionosorprendentemente catalogate, una dopo l'altra, a partire da «La favorita del Mahdi» (Casa editrice Guigoni, Milano, anno 1887) fino a «I predoni del gran deserto» (Napoli, «Società editrice Urania», anno 1911).

Di tutte un compendio della trama, le svariate e numerose ristampe, la riproduzione della «prima» copertina. Fuori testo numerose, eccellenti tavole a colori, ove la parte del leone la fa Alberto Della Valle. Ancora una volta trova conferma quella singolare simbiosi che da sempre è maturata, nell'universo salgariano, tra pagina scritta e iconografia, in una misura che forse può accostarsi agli illustratori francesi di Verne, di livello eccezionale (si pensi al Rioux di «Viaggi al centro della Terra»), ma con un impatto meno lirico, meno travolgente di quanto non offrano un Gamba, un Amato, un Della Valle, tanto per ricordare gli artisti di maggiore presenza.

Su Alberto Della Valle converrà ricordare qui ancora il recente saggio di Paola Pallottino, «L'occhio della Tigre» (Sellerio, lire 40 mila), che fornisce in 183 illustrazioni una documentazione eccezionale e pungente sul metodo di lavoro del pittore. «Dietro allo specchio ovale di una toletta coperta da un centrino di pizzo sul quale si intravedono astucci e flaconi, un uomo seduto di spalle si sta truccando. In camicia bianca, colletto duro e "straccali", l'uomo il cui riflesso denuncia un'età più prossima ai sessanta che ai cinquanta, è Alberto Della Valle, pittore, illustratore e fotografo, nato a Napoli il 3 aprile 1851...»: così esordisce il ben documentato saggio della Pallottino, fornendo subito una chiave d'intendimento: il pittore che in una sorta di teatrino domestico, nel quale recita egli stesso con la collaborazione di parenti e amici, imposta e ferma con la fotografia atteggiamenti e scene da cui nascerà un'infinita serie di illustrazioni destinate, soprattutto, ai romanzi salgariani.

Tecniche, finzioni, sceneggiature che, si sa, non sono nuove né univoche nel campo specifico. In Della Valle però, e il recente libro ne fornisce una fitta, irresistibile testimonianza, il riscontro tra l'allestimento a volte mistificatorio (il personaggio baffuto che si atteggia a eroina) e la tavola di grande finezza e sempre come erompente in un bisogno d'azione, sorprende per lo scambio perentorio, fedelissimo e infedele allo stesso tempo, che avviene tra schema e racconto. Guardiamo sulla copertina di «Nel paese dei Ghiacci (i cacciatori di foche della Baia di Baffin)», 1910, il barbuto timoniere che pilota una barca dietro la quale si profila armoniosamente un iceberg: accanto, nella fotografia «di base», il timoniere è solo un signore, barbuto questo sì, che regge un paletto in un anonimo cortile cittadino. Ma l'inganno è perfetto e il gioco continua lungo un milione di immagini.

ANNIVERSARI: POLIZIANO

Stazioni di un'Italia bella

La splendida Montepulciano festeggia il «suo» umanista

SIENA — Terra di frontiera per leggenda e tradizione, luogo fertile della cultura per vocazione, Montepulciano approfitta del quinto centenario della morte di Agnolo Ambrogini, il «Poliziano», per offrire una rara occasione di incontro con gli elementi letterari, pittorici e architettonici dell'Umanesimo e del Rinascimento. Nel dubbio che deve aver colto gli organizzatori e il Comune di Montepulciano su dove allestire una mostra in una città che è già un museo all'aperto, si è scelta la strada degli itinerari: ben 28 «stazioni» di un percorso ideale che fino al 15 dicembre accompagnerà i visitatori alla riscoperta di una vitalità straordinaria, tale da collocare Montepulciano tra le «capitali» dell'arte rinascimentale.

Se la leggenda la vuole figlia dell'incontro tra il re etrusco Porsenna e la nascente potenza di Roma, la storia le ha consentito di essere suddita inquieta dei senesi fino all'alba del '400 e da quel momento alleata fedele dei fiorentini: cioè terra di confine tra le due maggiori scuole culturali e artistiche dell'Umanesimo italiano. La mostra mette a disposizione i frutti di questo incontro aprendo chiese (Sant'Agostino e il tempio di San Biagio) e palazzi (una vera e propria antologia dell'architettura italiana, che culmina nel municipio) alle opere di pittori e scultori.

Il Museo civico, dove sono previste due delle 28 «stazioni» offre, oltre alle terracotte dei Della Robbia un piacevole ritorno: la «Sacra Famiglia» del Sodoma, rubata nel 1970 e recuperata recentemente in Francia grazie al critico Federico Zeri. Ma il centenario del Poliziano non poteva tradire l'impostazione «universale» che fu caratteristica del poeta e della corte di Lorenzo il Magnifico. Così la mostra offre anche appuntamenti contemporanei, come l'esposizione di artisti che a Montepulciano e a Cetona offrono la sintesi loro ispirata dalle «stanze» dello stesso Poliziano.

La mostra è il momento centrale di un progetto che vedrà a novembre un convegno internazionale coordinato da Alberto Asor Rosa, a fine luglio la messa in scena della «Favola» di Orfeo, opera di Alfredo Casella, e una edizione del Bruscello, la rappresentazione popolare che da oltre 50 anni si svolge sul sagrato del Duomo e che il 12 agosto sarà dedicata al Poliziano.

E' stato Federico Zeri, nella cerimonia inaugurale, a sottolineare la bellezza «intatta» di questa città, ricordando come Montepulciano «non è stata offesa dalle ristrutturazioni otto / novecentesche». «Ed è oggi», ha proseguito Zeri, «un raro esempio di città sottratta al turismo di massa, alle camionate che invadono i luoghi d'arte e che li rendono, almeno per me, infrequentabili».

p. fal.

POESIA: FABRIS

Con i colori della stanchezza

Qual è il colore dell'invidia, e quello dell'inganno, della vendetta? Di quale sfumatura si tingono la lussuria, l'ipocrisia, il tradimento? Quali sono le tonalità della menzogna, dell'odio, della perfidia? Rosso, verde, blu, nero, giallo, viola, arancio: ogni bassezza morale ha il suo colore. Chi assicura di avere una faccia bianca – bianco è il colore del candore e dell'innocenza – non può certamente contare su una larga credibilità. «Facce colorate» è appunto l'emblematico racconto di Bruno Fabris che dà il titolo all'intera pubblicazione (Il Murice, Trieste; prefazione di Fabio Mosconi; pagg. 61, lire 17.500) comprendente oltre ad alcune prose, delle liriche da cui si percepisce la lunga dimestichezza dell'autore triestino con la poesia. Risale infatti al '73 il suo esordio con i versi di «Tu uomo», seguito da «Morte illusioni», «Sgomento», «Attimi di poesia» (senza sottolineare altre opere, ultima delle quali «Storia del pugilato nel Friuli-Venezia Giulia).

Dunque, alle iniziali nove liriche seguono in «Facce colorate» otto brevi racconti: sono ricordi personali, alcune situazioni lontane nel tempo che Fabris ripropone con semplicità e chiarezza, sono emozioni e stati d'animo in bilico tra sogno e illusione. Perché è inutile nasconderlo: soltanto il sogno e l'illusione sono il rifugio e la salvezza da una realtà impastata di cinismo e di finzione, nelle quale Bruno Fabris non si muove a proprio agio. L'amarezza e il pessimismo accompagnano infatti una stanchezza di vivere confessata con commovente sincerità.

Grazia Palmisano

PREMIO

Pontiggia è «super»

L'AQUILA — Con «Vite di uomini non illustri» (Mondadori) Giuseppe Pontiggia ha vinto il «Superflaiano», premio finale della 21.a edizione dell'«Ennio Flaiano» di letteratura, teatro, cinema, tv, superando lo spagnolo Manuel Vasquez Montalban e la senegalese Maria Ndiaye: aggiunge altri 10 milioni ai 10 già vinti per la letteratura.

DA SABATO L'EX SENATORE PORDENONESE NON È PIU' AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Di Benedetto libero

PORDENONE - Giovanni Di Benedetto è di nuovo un uomo libero. La sua detenzione record (88 giorni di cui 18 in carcere a Tolmezzo e i restanti all'ospedale e a casa) è terminata nel tardo pomeriggio di sabato, quando il giudice per le indagini preliminari Anna Fasan ha firmato il provvedimento in funzione della decadenza dei termini per la custodia, seppur domiciliare. L'ex senatore della Democrazia cristiana (un tempo anche assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, nonché membro della commissione di vigilanza sulla Rai e segretario amministrativo del gruppo dei senatori scudocrociati) era stato arrestato il 18 aprile scorso su richiesta del pubblico ministero Antonello Fabbro, che aveva ripreso — e con risvolti senza dubbio clamorosi — un'inchiesta avviata dal collega Raffaele Tito, a quel tempo in «prestito» al pool milanese di Mani pulite. In oggetto alle accuse ipotizzate dalla Procura della Repubblica pordenonese la promessa di una mazzetta pari al 3 per cento su un appalto complessivo da 20 miliardi per la grande viabilità cittadina da spartire tra Di Benedetto, appunto, l'ex deputato del Psi De Carli e l'ex sindaco democristiano Alvaro Cardin, arrestato per l'ennesima volta.

Una detenzione record: 88 giorni per l'inchiesta di Tangentopoli

L'ex senatore, in un primo momento (fu raggiunto complessivamente da otto richieste di autorizzazione a procedere stilate dal pm Tito per fatti inerenti appalti un po' in tutta la regione) rigettò ogni accusa, parlando a chiare lettere di fumus persecutionis nei suoi confronti, un'ipotesi «avvalorata» dalla giunta per le immunità parlamentari che all'esame della prima richiesta gli diede ragione non consentendo il prosieguo delle indagini. Ma da quanto è trapelato da ambienti vicini a quelli giudiziari, Di Benedetto, nel corso del periodo detentivo, avrebbe colloquiato a lungo con Tito (nel frattempo rientrato definitivamente da Milano) anche se i contenuti dei tre interrogatori — tre in tutto, sembrerebbe — sono ovviamente coperti dal riserbo più totale. Una svolta decisiva, quindi, che potrebbe portare a delle altre di ampiezza senza dubbio più consistente.

Massimo Boni

L'INTERVENTO

Dal Direr un monito: «Cambi in Regione nefasti per l'apparato»

La nostra Regione sta vivendo una delle fasi più delicate della sua vita trentennale. Nell'arco di sei mesi (e ad un anno dall'inizio dell'attuale legislatura) si trova a dover cambiare per la seconda volta i propri organi di governo. Questa situazione sta comportando delle conseguenze, sul piano amministrativo, di rilevante e sinora sconosciuta portata: a metà anno, per le vicende collegate all'approvazione del bilancio e al suo assestamento, l'attività prevalente dell'Ente — i finanziamenti e i trasferimenti ai vari soggetti della collettività regionale — è ancora bloccata e presumibilmente lo rimarrà per lungo tempo (settembre? ottobre?); per non parlare poi dell'attività legislativa.

Non è compito del sindacato entrare nel merito delle scelte che hanno comportato tale situazione, che sono squisitamente politiche. Riteniamo però doveroso attirare l'attenzione di tutto il Consiglio regionale sul fatto che tale già di per sé delicata situazione si cala su un apparato amministrativo regionale che, a causa dell'accumularsi delle conseguenze negative di errori commessi in anni recenti e lontani e di decisioni assunte a livello centrale (blocco di contratti del personale, appesantimento delle regole del sistema previdenziale), si trova in condizioni a dir poco preoccupanti.

La fuga del personale verso la pensione ha assunto le dimensioni di un esodo, e alla fine dell'anno si apriranno vuoti gravissimi in tutte le qualifiche, ma soprattutto in quelle più elevate — direttivi, dirigenti, molti direttori anche in posizioni di grande responsabilità —. Si tratta di personale che, come noto, per il nefasto concorso di una serie di motivi non può essere sostituito con nuove immissioni dall'esterno, e non lo potrà per chissà quanto tempo ancora.

Ciò comporta tra l'altro perdita secca di professionalità e di esperienza che non possono essere trasmesse a nessuno; comporterà altresì un ingiusto carico di responsabilità sulle spalle di coloro — e in primis dei dirigenti — che si troveranno ancora in servizio.

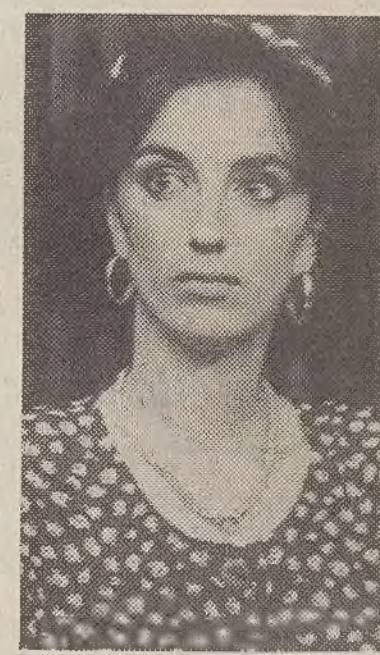
Il sindacato dei direttivi e dei dirigenti ritiene suo dovere segnalare la eccezionale gravità della situazione a tutti i consiglieri regionali, perché ne tengano responsabilmente il dovuto conto nelle scelte che saranno chiamati a fare in merito alla formazione del prossimo governo regionale e soprattutto al programma che lo stesso presenterà all'Organo elettivo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. La struttura amministrativa regionale, un tempo fiore all'occhiello del settore pubblico del Paese, deve tornare rapidamente a funzionare bene: questo dev'essere l'impegno assolutamente prioritario del governo regionale.

Il segretario del sindacato dei direttivi e dei dirigenti
dott. Carlo Fabbro

REGIONE: OGGI SI PARLA SOLO DI FERRIERA

Crisi, ore contate: la Giunta è in vista

TRIESTE - Sempre più concrete e "tinte di ottimismo" le voci che assicurano che la crisi regionale è giunta al termine. A meno di improvvisi "colpi di scena" o sommovimenti dell'ultim'ora la consigliera regionale leghista Alessandra Guerra, grande tessitrice in questi giorni, dovrebbe concludere le trattative in maniera positiva. Giunta in vista dunque e secondo le linee indicate: Lega Nord-Ppi-Forza Italia e, a quanto sembra, "laici minori". Per intendersi si tratta del Pri-Udc Ccd e naturalmente Lpt.

Gli incontri sono proseguiti anche sabato e ieri tra le diverse componenti per giungere all'accordo, ma non dovrebbe essere quella di oggi la giornata decisiva per gli annunci in termini ufficiali. Molto più probabilmente mercoledì o giovedì. Stamane infatti alle 10 in Consiglio regionale è in programma la riunione dei capigruppo e il presidente del Consiglio, Cristiano Degano, dovrebbe chiedere il rinvio per mercoledì o giovedì appunto.

La giornata odierna dovrebbe essere dedicata solamente, in termini "ufficiali" al voto del mandato di delega all'assessore all'industria dimissionario Lodovico Sonego per le trattative della Ferriera di Servola. A lato continueranno molto proibabilmente le riunioni e i tavoli tra le varie componenti e la Guerra che a quanto pare sta per terminare il fitto lavoro di tessitura tra le diverse forze. In questo senso quella di oggi potrebbe rivelarsi la giornata decisiva in cui si sigla. l'accordo "verbale" per la Giunta dopo la limatura di alcune posizioni. Quello che è certo, stando alle indiscrezioni, è che se non si conclude entro mercoledì o giovedì al massimo salta tutto definitivamente.

E, a quanto sembra, in questi giorni, tra le forze politiche si respira una voglia concreta di dare un segnale di serietà e di volontà di non prolungare ulteriormente la crisi regionale in atto e dare un governo alla Regione in un momento economico estremamente delicato.

UN LAVORO PER TUTTI

Ministero degli esteri a caccia di diplomatici

- L'Usl Udinese conferisce un incarico per la durata massima di 8 mesi ad un medico primario di recupero e rieducazione funzionale dei motulesi e dei neurolesi. Domande entro il 25 luglio.
- L'Usl Gemonese conferisce una supplenza ad un terapista della riabilitazione. Domande entro il 26 luglio.
- L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 3 ricercatori universitari presso la facoltà di economia (per i gruppi: Economia, Economia aziendale, Diritto commerciale). E' richiesta la laurea in economia e commercio e simili o legge. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.a serie speciale, n. 44 del 3 giugno. Domande entro il 2 agosto.
- L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico ricercatore universitario presso la facoltà di medicina (per il gruppo Malattie apparato visivo). E' richiesta la laurea in medicina. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 44 del 3 giugno. Domande entro il 2 agosto.
- L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un ricercatore universitario presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (per il gruppo di discipline: Automatica). E' richiesta la laurea in matematica, fisica, informatica, ingegneria. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 44 del 3 giugno. Domande entro il 2 agosto.
- L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 ricercatori universitari presso la facoltà di agraria (per i gruppi di discipline: economico estimativo, Genio rurale). E' richiesta la laurea in economia e commercio, agraria, ingegneria o scienze forestali. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 44 del 3 giugno. Domande entro il 2 agosto.

A CAVAZZO

Un macedone annega dopo il tuffo nel lago

UDINE - Un cittadino di origine macedone e da anni residente a Braulins di Trasaghis, Mensud Kazoski, 36 anni, è morto ieri pomeriggio nel lago di Cavazzo. L'uomo si era tuffato per ripescare il pallone perso da uno dei tre figli. Dopo poche bracciate, Mensud è stato fulminato da un malore causato dalle gelide acque del lago. Un poliziotto e un carabiniere, a Cavazzo per una scampagnata, hanno tentato di salvarlo, ma sono stati a loro volta bloccati da malori che li hanno costretti a ritornare a riva. Il corpo del macedone è stato ritrovato dopo due ore ad una profondità di sette metri.

Sub triestina annega a Malta

TRIESTE — Una vacanza a Malta trasformata in tragedia. Per Daniela Pecoraro, 33 anni, friulana di Gemona ma triestina di adozione, le acque trasparenti dell'isola si sono rivelate una trappola mortale. La giovane donna era partita sabato scorso per concedersi una settimana di relax, evadendo così dalla calura della città e dalla routine del lavoro (era impiegata alla Sip di Trieste). Ma l'aver voluto provare, per la prima volta nella sua vita, l'ebbrezza dell'esplorazione subacquea le è stato fatale.

In circostanze non ancora del tutto chiarite, Daniela avrebbe avuto problemi respiratori fin dalla prima immersione. Risalita in superficie, si sarebbe calata quindi una seconda volta. Ma a questo punto qualcosa non ha funzionato, e quando l'hanno vista galleggiare era ormai caduta in un coma profondo da cui non sarebbe più uscita. Una morte assurda che si tinge di giallo, e che i genitori, residenti a Gemona, si rifiutano di accettare. «Dalle autorità maltesi abbiamo saputo poco o nulla sulla dinamica dell'incidente - dice la madre - nè sulla data in cui verrà imbarcata la salma alla volta dell'Italia, anche se presumibilmente non dovrebbe mancare molto. Le indagini sono in corso, ma permangono ancora troppi punti oscuri. Ad esempio, non si capisce se Daniela fosse seguita da un istruttore». Affranti dalla perdita dell'unica figlia, i genitori la ricordano come «una ragazza attiva, dinamica (aveva ottenuto il brevetto di paracadutista), sempre allegra e piena di amici». Anche a Trieste, dove viveva fin dai tempi dell'università (in via Ricci), si sentiva come a casa propria.

b.m.

G1682

COMUNE DI TRIESTE

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1994e al conto consuntivo 1992 (1):

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: *(in migliaia di lire)*

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1994	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1992
- Avanzo amm.ne	23.068.750	---
- Tributarie	118.974.000	75.147.967
- Contributi e trasferimenti	144.086.650	194.428.309
(di cui dallo Stato)	(112.327.315)	(162.861.442)
(di cui dalle Regioni)	(25.050.835)	(25.157.798)
- Extratributarie	74.781.908	62.751.218
(di cui per proventi servizi pubblici)	(43.082.180)	(33.259.902)
Totale entrate di parte corrente	337.842.558	332.327.494
- Alienazione di beni e trasferimenti	193.258.537	88.083.920
(di cui dallo Stato)	(12.176.430)	(5.320.972)
(di cui dalle Regioni)	(55.370.796)	(5.756.115)
- Assunzione prestiti	77.305.121	6.659.155
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(20.000.000)	(---)
Totale entrate conto capitale	270.563.658	94.743.075
- Partite di giro	170.922.000	110.414.419
Totale	802.396.966	537.484.988
- Disavanzo di gestione	---	11.107.901
TOTALE GENERALE	802.396.966	548.592.889

SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1994	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1992
- Disavanzo amm.ne	---	---
- Correnti	338.637.644	317.122.025
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	23.025.807	21.450.566
Totale spese di parte corrente	361.663.451	338.572.591
- Spese d'investimento	189.570.515	53.992.742
Totale spese conto capitale	249.811.515	99.605.879
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	20.000.000	---
- Partite di giro	170.922.000	110.414.419
Totale	802.396.966	548.592.889
- Avanzo di gestione	---	---
TOTALE GENERALE	802.396.966	548.592.889

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: *(in migliaia di lire)*

	Amministrazione gen.le	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	26.605.495	32.226.079	1.317.092	56.201.216	1.841.301	1.198.693	119.389.876
- Acquisto beni e servizi	15.108.383	21.410.029	23.380	42.432.440	6.718.206	1.535.171	87.227.609
- Interessi passivi	1.526.224	5.824.147	2.703.496	13.180.534	3.860.779	2.450.163	29.545.343
- Investimenti effettuati dirett. dall'Amm.ne	12.517.211	8.986.574	11.030.536	13.017.561	2.006.591	3.618.667	51.177.140
- Investimenti indiretti	---	---	100.000	---	1.434.438	---	1.534.438
	55.757.313	68.446.829	15.174.504	124.831.751	15.861.315	8.802.694	288.874.406

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1992 desunta dal consuntivo: *(in migliaia di lire)*

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1992 + L. 30.969.914
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1992 - L. 20.394.254
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1992 L. 10.575.660
- Ammontare dei debilti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1992 (L. 241.173)

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: *(in migliaia di lire)*

Entrate correnti	L. 1.455	Spese correnti	L. 1.482
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 329	- personale	L. 698
- contributi e trasferimenti	L. 851	- acquisto beni e servizi	L. 401
- altre entrate correnti	L. 275	- altre spese correnti	L. 383

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL SINDACO: **Riccardo Illy**

PROCESSIONE CON BROLLO

Joannis, festa del patrono dell'Ordine di Malta: dedicato a chi soffre

UDINE — Solenne celebrazione della festività di San Giovanni Battista, patrono del Sovrano militare Ordine di Malta, a Joannis da parte della delegazione granpriorale del Friuli-Venezia Giulia. Da palazzo Strassoldo, attuale sede della delegazione, i cavalieri, in abito di chiesa, si sono recati in processione alla parrocchiale, dove sono stati ricevuti dal titolare professor don Mario Lo Cascio. Erano stati preceduti dalle dame e dagli invitati fra cui figuravano autorità civili e militari e rappresentanti della nobiltà friulana. Celebrava monsignor Pietro Brollo, vescovo ausiliare e vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, assistito da frà Antonio Lotti, cappellano capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e da don Arnaldo Greco, cappellano del gruppo Cisom di Trieste.

La solennità di San Giovanni Battista è molto sentita in seno all'Ordine e viene celebrata ogni anno dai Gran Priorati, dalle relative delegazioni o ogni dove esistano organizzazioni melitensi. La storia dei nove secoli di vita dell'Ordine sovrano militare ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, ordine cavalleresco e religioso, è troppo nota per soffermarvisi. L'Ordine, istituzionalmente aristocratico, riceve volentieri fra le sue file anche chi desidera operarvi, in sintonia con i suoi principi informatori, supplendo con la nobiltà dell'animo a quella del sangue e così una schiera sempre più ampia dedica tempo ed energia a lavorare per il bene dell'umanità sofferente, ovunque si trovi. Nel perseguire le finalità dell'Ordine, si trovano fianco a fianco cavalieri, dame, donati, barellieri, sorelle, aderenti al corpo di soccorso e quant'altri si sentono attratti dall'operosità caritativa melitense che attraverso i pellegrinaggi con i malati, i servizi ospedalieri, le spedizioni di soccorso, i lebbrosari, i conforti spirituali che fornisce al prossimo, si estrinseca diuturnamente a livello mondiale.

G1680

Si comunica che sul Bollettino della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia del 15 luglio 1994 è pubblicato il **bando di avviso di licitazione privata per la fornitura di piccola e media strumentazione da laboratorio per il completamento del Centro Pilota ERSA** sito in via III Armata in Gorizia, con il procedimento di cui alla lettera e) art.1 della L. 02.02.1973 n. 14.

Le richieste di invito in bollo devono pervenire entro 20 giorni dalla pubblicazione sul BUR.

Informazioni presso ERSA - via Montesanto 15/6, 34170 Gorizia - tel. 0481/534453.

IN BREVE

Paissan interroga dopo la morte dell'operatore Rai

ROMA - Interrogazione parlamentare di Mauro Paissan dopo la morte dell'operatore della Rai, Giacomo Cerina, deceduto a Udine dopo un incidente durante il corso di sopravvivenza organizzato per giornalisti e operatori inviati in territori di guerra e zone ad alto rischio.

Il parlamentare, che è anche vicepresidente della Commissione di vigilanza sulla rai, interroga i ministri del lavoro e della difesa per sapere "quali informazioni sono state assunte sulla dinamica del gravissimo incidente, se le esercitazioni si svolgono nel rispetto delle dovute regole di sicurezza per l'incolumità dei dipendenti rai e se è ritenuto opportuno il proseguimento dei corsi visto l'alto rischio. Cerina, operatore della rai di Milano, è deceduto il 14 luglio scorso all'ospedale di Udine, vitrtima di un incidente avvenuto il 6 luglio: l'uomo, durante l'esercitazione, era saltato da un mezzo militare in corsa.

Concluso il convegno di studi teatrali: stasera e domani si continua con i film

UDINE - Concluso a Udine, a palazzo Antonini all'Università degli studi, il Convegno internazionale di studi teatrali indetto dal laboratorio della comunicazione di Gemona. L'iniziativa, organizzata con la collaborazione della Regione, della Provincia di Udine, del Comune di Gemona, dell'Unesco e della cassa di risparmio di Udine e Pordenone aveva per titolo "Italia 1945- 1994: verità e novazioni dell'inganno scenico" ed ha esplorato la scena italiana dal dopoguerra ad oggi.Prossimo appuntamento organizzato dal lavoratorio è per questa sera: al Cineteatro sociale di Gemona sarà proposto in collaborazione con la Cineteca del Friuli il film di Vito Pandolfi e padre David Maria Turoldo "Gli ultimi". La proiezione avrà inizio alle 21.15, è aperta al pubblico e gratuita. Domani, sempre alle 21.15, sarà proiettato, al Cineteatro il film di Michelangelo Antonioni "L'ellisse".

Folkest, tutto pronto a villa de'Brandis: oggi alle 21 una proposta... «eccezionale»

UDINE - Tutto è pronto questa sera, nella cornice della villa de'Brandis di san Giovanni al Natisone per l'appuntamento principe del Folkest nella cittadina friulana. Un'abbinata eccezionale che vedrà riuniti, dopo molti anni, i protagonisti di una mitica tournee che oltre vent'anni or sono consacrò alla gloria musicale un gruppo di giovani sperimentatori e fece conoscere a tutti un giovanissimo cantante e poeta inglese. Il gruppo era la Fairport Convention, nata come risposta europea ai Jefferson Airplane. L'inizio stasera è previsto per le 21. I biglietti sono in prevendita allo studio Reporter a San Giovanni al natisone (tel 0432-757896) e alla Edit a Spilimbergo (tel 0427-51230).

LE DICHIARAZIONI DI BERLUSCONI NON PIACCIONO AD ALLEANZA NAZIONALE - TRA GLI ESULI, APPROVAZIONE E CRITICHE

I beni, pomo della discordia

Menia (foto): "La questione non si liquida a tarallucci e vino"

Servizio di
Fabio Cescutti

I beni abbandodanti fanno ancora una volta discutere. Sono infatti notevolmente diverse, anche fra i partiti della maggioranza nazionale, le reazioni alla sortita di Berlusconi sul deliceato argomento, arrivata nel corso dell'iniziativa Centroeuropea. Divisioni anche fra gli esuli: si va dalla soddisfazione di Paolo Sardos Albertini alle perplessità di Ruggero Rovatti. La dichiarazione più dura arriva, un po' a sorpresa, dal deputato di Alleanza nazionale, Roberto Menia, che non si è presentato all'incontro in Prefettura con il presidente del consiglio. «Berlusconi ha detto delle cose ben precise — afferma Menia che critica il massimo responsabile del governo anche sul decreto del ministro Biondi, relativo alla modifica della custodia cautelare — ovvero che considera la questione dei beni abbandonati un fatto non importante e che quindi l'Italia non porrà veti o condizioni all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea».

«Una questione di questo genere per noi rimane invece pesante, pregiudiziale e di primo ordine — continua Menia — in quanto riveste aspetti non solo di dignità nazionale, ma più generali di ordine economico attuale e di riparazione storica: non si può liquidarla a tarallucci e vino, con un invito a colazione e pacche sulle spalle all'ospite sloveno».

Roberto Antonione di Forza Italia fornisce l'interpretazione autentica sul pensiero di Berlusconi: «La posizione del presidente del consiglio è intelligente in quanto non pone pregiudiziali sull'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, ma nel contempo auspica che la controparte risolva la questione dei beni abbandonati». «L'iter per arrivare in Europa non si risolve in un giorno — prosegue Antonione — quindi ci sarà tutto il tempo per verificare se da parte slovena c'è la buona volontà per sciogliere il nodo dei beni abbandonati». Secondo Antonione dunque, Berlusconi elegantemente avrebbe ottenuto lo stesso risultati senza porre pregiudiziali.

Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle Associazioni di esuli istriani, fiumani e dalmati rileva comunque come il presidente del consiglio abbia chiesto quale passaggio preliminare la soluzione della storica vertenza ed esprime apprezzamento per la linea di Berlusconi, coerente con le prese di posizione del governo dopo il 27 marzo scorso.

«Se la Slovenia vuole entrare nella casa comune europea — dice Sardos — deve prima pulirsi le scarpe dai residui di comunismo e la questione della restituzione dei beni rappresenta un tipico problema di effetti del comunismo da cui liberarsi, in quanto le nostre case sono state nazionalizzate dal comunismo di Tito». «I nuovi governanti di Lubiana — conclude Sardos — dichiaratamenteanticomunisti o postcomunisti, dovrebbero essere i primi a convenire sulla necessità di questa operazione».

Di diverso tenore la posizione di Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione comunità istriane. «Non abbiamo pregiudiziali nei confronti della Slovenia — ha detto testualmente Berlusconi — ma consideriamo la possibilità che gli autoctoni italiani possano inserirsi sul mercato immobiliare sloveno, un principio questo che deve essere assicurato da Lubiana». Secondo Rovatti il termine autoctoni italiani sta evidentemente per esuli istriani e reinserirsi sul mercato sta per investimenti in buone lire.

«Mi pare che siffatta nuova posizione italiana — continua Rovatti — sia ormai distante anni luce da quella annunciante il recupero o la restituzione dei beni abbandonati, senza dimenticare che alla base di tutto c'è il necessario e non facile adeguamento della legislazione slovena in materia di proprietà». Rovatti sostiene dunque l'inderogabile obbligo dello Stato italiano di provvedere, mediante una definitiva legge, al riconoscimento di un indenizzo equo e accettabile, con un coefficiente di rivalutazione dei prezzi al 1938.

Più ottimista è invece il segretario della Lista per Trieste, Giulio Camber, vicino alle posizioni di Berlusconi, che si è espresso con una metafora. «La macchina è stata messa in moto e da quarant'anni il motore in Italia era fermo — dichiara Camber — ora hanno incaricato una squadra di meccanici per rimetterlo a posto ed è stata trovata la benzina». «Adesso si tratta di vedere — aggiunge l'ex deputato — se ci limitiamo a una gitarella domenicale oltre confine, oppure intraprendiamo quel lungo viaggio che abbiamo sempre atteso».

I TRE CONFINI DAL '18 A OGGI

I COMMENTI DI DORIGO (PPI) E SPADARO (PDS)

«Governo dibattuto tra la storia e le esigenze dell'economia»

Partito popolare e Pds, due forze che sostengono la giunta comunale, ma che a Roma sono all'opposizione, commentano con sfumature diverse la sortita di Berlusconi sui beni abbandonati. Il segretario del Ppi, Elettra Dorigo, sembra analizzare con maggiore fiducia la posizione del governo sull'Est, il pidiessino Spadaro è più critico.

A proposito dei beni abbandonati, la Dorigo afferma che le dichiarazioni del presidente del consiglio «da una parte accontentano certe istanze locali che hanno giocato spesso sui sentimenti per gestire le proprie campagne elettorali». «Dall'altra mi sembra di capire - aggiunge - soprattutto dalle dichiarazioni del ministro degli esteri Martino e dalle impressioni del sindaco Illy, che si voglia andare ben al di là di una chiusura a una preliminare risoluzione dei beni abbandonati».

«Ciò non significa - conclude il segretario del Ppi - che il mio partito non sia sensibile e profondamente attento alle istanze e alle sofferenze di coloro che hanno dovuto lasciare la propria terra, questo deve essere però un momento razionale e non uno strumento emotivo».

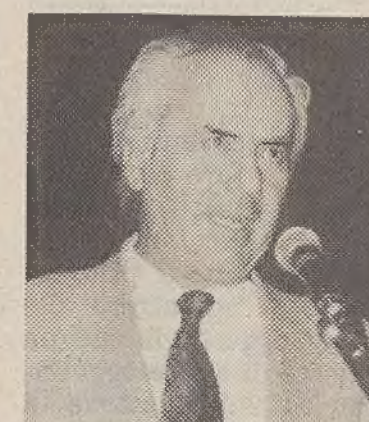
Più rigido è il pidiessino Stelio Spadaro. «A sentire Berlusconi, Martino e Caputo si sentono tre campane diverse - dichiara il segretario della Quercia - ed è l'ennesima prova che su questioni delicate di politica estera non si assume un atteggiamento rigoroso e coerente, perchè si privilegia un uso interno e propagandistico della politica estera». «Se si guarda a una certa parte dell'opinione pubblica locale - precisa Spadaro - si accentuano i toni di rivendicazione e di chiusura, se si fanno ragionamenti di sviluppo politico economico di quest'area il contenzioso viene sfumato».

«Devo invece sottolineare con rammarico - conclude Spadaro - che non è stato per niente affrontato un tema di grande interesse per la nostra minoranza nazionale e per l'Italia intera: in coerenza con i principi di valorizzazione delle autonomie locali indicati dall'Unione europea, Croazia e Slovenia devono assicurare il rispetto dell'autonomia istituzionale locale dell'Istria, anche facilitando in ogni modo le comunicazioni e le relazioni fra i territori istriani facenti parte dei rispettivi Stati».

Infine Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil, rileva l'assurdità di subordinare la trattativa sull'ingresso nell'Unione europea della Slovenia alla soluzione del problema dei beni abbandonati.

«La trattativa si deve muovere in parallelo - precisa il sindacalista - e non deve essere frutto di una politica dei muscoli ridicola, oltre che anacronistica, ma di cooperazione».

f.c.

Non vedo pregiudiziali, ma è la politica di dare un colpo al cerchio e uno alla botte

Su questioni delicate di politica estera l'esecutivo è incoerente e usa la propaganda

LA COMMISSIONE TRASPARENZA CONTESTA L'INSERIMENTO NEL PROGRAMMA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Per il progetto Astra voto off-limits

Tamburini: «Dobbiamo approfondire la questione con i tecnici. Non vogliamo che si ripeta il caso Segepark»

Il progetto ex cinema Astra rischia di inacidire i rapporti tra la giunta e due esponenti della corrente indipendentista della Lega, il presidente del consiglio comunale, Giorgio Marchesich e il presidente della commisione trasparenza, Laura Tamburini. La discussione sul piano particolareggiato è infatti inserita all'ordine del giorno della seduta di domani sera, ma la commissione trasparenza, che ha in programma l'esame del progetto insieme ai funzionari comunali competenti (ai quali sono stati richiesti chiarimenti tecnici) non si riunirà che venerdì prossimo. L'incontro è allargato agli abitanti del rione che, nelle scorse settimane, si sono rivolti alla Tamburini esprimendo diverse perplessità sull'intervento. (nella foto, il cinema com'era in origine)

Non è quindi affatto scontato che domani sera l'Astra venga discusso e votato in aula, nonostante la giunta sembri intenzionata a licenziare la faccenda prima delle cinque settimane di pausa estiva nei lavori consiliari. «Non ho alcuna intenzione di bloccare la delibera — chiarisce da parte sua la Tamburini — ma non capisco tutta questa fretta. Per noi è fondamentale appurare le differenze tra il primo progetto, peraltro bocciato dalla Regione nell'89, e quello che si deve varare ora. In fondo, una settimana, è il minimo che ci vuole per un approfondimento. Non è colpa nostra se questo momento coincide con le ferie e comunque non vedo che problema ci sarebbe a riparlarne a settembre».

All'organo di trasparenza il progetto di recupero dell'edificio è approdato su rinvio della sesta commissione, dopochè, nella riunione dell'8 luglio scorso, i consiglieri non erano giunti ad alcun parere in merito. L'intervento, nella versione originaria, dopo la bocciatura della Regione, è stato anche oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica. Neppure la versione riveduta, però, sembra destinata a superare indenne le polemiche. Su di essa, tra l'altro, pesa già il parere negativo della circoscrizione.

Il fatto che la delibera sia all'ordine del giorno del consiglio ha irritato non solo la Tamburini («forse la commissione è stata bypassata perchè non ho potuto accontentare l'ingegner Cargnello, che mi chiedeva di riunirla prima del consiglio?») ma anche il presidente dell'assemblea, Marchesich. «La procedura non è corretta — commenta — perchè in ogni caso la delibera deve tornare in commissione per ricevere un parere, prima di essere votata dal consiglio. A questo punto ogni discussione è esclusa».

Secondo i due indipendentisti la necessità di un'analisi approfondita non è ostruzionistica, ma puramente a scopo "preventivo", per evitare il ripetersi di un altro caso Segepark. E, a questo proposito, altre due delibere di giunta approderanno alla commissione trasparenza. Si tratta del recente conferimento (per venti milioni a testa), ai professori Paolo Bonaccorsi e Giovanni Gabrielli, dell'incarico di esaminare alcune delicate questioni riguardanti il contratto con la Segepark.

Nella delibera riguardante Bonaccorsi («rilevato — si legge — che non appaiono del tutto infondate le ipotesi di illegittimità del provvedimento sotto il profilo dell'applicabilità delle norme di piano particolareggiato nell'emanazione di provvedimenti limitativi della sosta») si chiede al professionista di appurare se il limite del perimetro previsto dal piano dell'ex Fabbrica Macchine possa essere considerato efficace per emanare divieti di sosta, nonchè di esaminare la convenzione con la Segepark e la sua compatibilità con la legge Tognoli. Il professor Gabrielli, invece, darà un parere sul «valore cogente» della convenzione e chiarirà le conseguenze che il Comune dovrà affrontare in caso di inadempimento.

«Credo — conclude la Tamburini — che almeno per il progetto Astra sia meglio riflettere bene prima, piuttosto che dover impiegare milioni dopo. Non si può mica dire: intanto passiamo avanti la delibera, poi la gente, se vuole, ricorrerà al Coreco. Allora noi, in consiglio, che cosa ci stiamo a fare?».

OGGI VERTICE ALLE 17 IN PREFETTURA

Ferriera "rovente": incontri decisivi

Giornata "rovente" quella di oggi per la Altiforni Ferriere di Servola, che potrebbe trasformarsi in vero e proprio "D day" per lo stabilimento siderurgico. Deve essere definito l'affitto alla nuova cordata Pubblico-privata (che poi procederà all'acquisto) e soprattutto dovranno essere fugate tutte le incertezze che in questi ultimi giorni circondano le trattative.

La Regione ha dichiarato di essere pronta a fiormare l'accordo con i privati (Pittini assieme all'industrialerappresentato dalla Ccf) e dovranno essere chiarite una volta per tutte disponibilutà e interventi su vari fronti. A fare da arbitro tra la merchant bank (ccf) e la Regione sarà a quanto pare il prefetto che oggi incontrerà alle 17 i soggetti. E che ha chiesto di avere oggi entro le 12 la delibera di Friulia per 39 miliardi da destinare al capitale sociale, il mandato dell'assessore Sonego a firmare l'accordo con Ccf (l'assessore regionale all'industria dovrebbericeverlo dal consiglio regionale) e l'approvazione, da parte del consiglio regionale di un ordine del giorno che assicuri lo stanziamento dei 26 miliardi necessari per gli investimenti ambientali.

Una giornata che comincerà incandescente sin dalla mattina con l'incontro tra i sindacati e il commissario de Ferra: si dovrebbe fare il punto della situazione e in particolare sulla messa in cassintegrazione di una parte di lavoratori. Mancano pochi giorni, ore forse, all'ultimo termine per ordinare le materie prime per garantire la continuità della produzione: pena la messa in sicurezza degli impianti. E non è escluso che alle 17, in piazza Unità, arrivino i lavoratori preceduti dalle ruspe.

CONTINUANO AD ARRIVARE LE SCHEDE DEI LETTORI

'No al decreto Forza-ladri' Così dice il sondaggio

Anche ieri, a dispetto della splendida giornata di sole, le schede del sondaggio sul decreto «Forzaladri» (per dirla con Montanelli) sono arrivate puntualmente nella sede del Piccolo. Tante schede, che non hanno cambiato il risultato del primo giorno di consultazione. Solo due triestini sostengono l'iniziativa di Berlusconi. Il resto è fronte compatto contro la decisione del governo di non includere corruzione e concussione tra i reati gravi per i quali è prevista la carcerazione preventiva, nonchè sulle disposizioni che limitano incredibilmente la libertà di stampa e che rendono più difficoltose e complicate anche le indagini sui reati di mafia.

A questo tema sono stati dedicati gli interventi dei pidiessini Stelio Spadaro e Milos Budin, nel corso della festa dell'Unità di Duino-Aurisina. «Il decreto Biondi-Berlusconi — hanno detto — ha mostrato le caratteristiche di una Forza Italia che si schiera dalla parte di Tangentopoli, proteggendo i corruttori del vecchio regime. E' questo il miracolo? Questo è un governo inaffidabile, che nella direzione del Paese mostra i segni preoccupanti dell'arroganza, dei litigi, dell'incompetenza».

Di qui, anche una riflessione sulla crisi in Regione. Per il Pds, nè Lega Nord nè Ppi possono pensare di governare con una Forza Italia «inaffidabile, che anche nel corso del summit dell'Iniziativa centroeuropea ha parlato con un linguaggio contraddittorio e ambiguo». «Al contrario — concludono Spadaro e Budin - dopo due crisi, il governo regionale deve essere retto da una maggioranza stabile, sicura e responsabile, con un'alleanza fondata su Lega Nord, Ppi, Pds e Verdi, in quanto portatrici di istanze democratiche che vanno dalla difesa dell'autonomia a una politica di convivenza e collaborazione internazionale».

SCHEDA12

Dite la vostra con questa scheda

1. D'ora in poi i magistrati non potranno più arrestare gli inquisiti per i reati di corruzione e concussione (quelli di tangentopoli)
2. Tutti i detenuti arrestati per reati legati a tangentopoli sono stati mandati agli arresti domiciliari.
3. La stampa non potrà più dare notizie di indagini in corso.

Siete d'accordo con il decreto del governo Berlusconi?
- Sbarrate con una croce la casella sotto la sua foto

Ritenete invece che abbia ragione il giudice Di Pietro a protestare?
- Sbarrate con una croce la casella sotto la sua foto

HA RAGIONE BERLUSCONI	HA RAGIONE DI PIETRO
☐	☐

Ritagliate e spedite al
PICCOLO (Via Guido Reni 1)
oppure recapitate personalmente la scheda, che sarà ripetuta anche nei prossimi giorni.

Cognome e nome: ....

Indirizzo: ....

Nordio e scientifico Oberdan, ecco chi ha superato la maturità

ISTITUTO STATALE D'ARTE «E. U. NORDIO»

V A: Baiz Manuela (44/60); Brosolo Federica (48/60); Coga Patrizia (60/60); Daniele Anna (42/60); Fontanot Elena (38/60); Fortuna Elena (52/60); Giurgiovich Francesca (40/60); Kosmac Ylenia (50/60); Manzin Gianna (58/60); Mondo Martina (46/60); Moratto Simonetta (38/60); Netti Marco (46/60); Piani Alessia (48/60); Quaia Roberto (42/60); Skerlavai Michela (52/60); Versi Giorgio (40/60).

Arte del tessuto

Classe V B: Baroni Silvia (39/60); Curellich Roberta (36/60); Demeo Tamara (43/60); Polo Gianna (42/60); Samez Michela (52/60); Staraj Valentina (38/60); Zanon Sara (36/60).

Decorazione pittorica

Bilucaglia Laura (50/60); Borgatti Paolo (36/60); Ceraulo Manuela (42/60); Dambrosi Giulio (40/60); De Nadai Laura (50/60); Ferrari Tatiana Martina (50/60); Fois Anna Maria (38/60); Maier Maurizio (52/60); Pacifico Gabriella (42/60); Quaia Luca (44/60); Zampar Giada (58/60).

Privatisti / Architett. Arred.

Bassi Massimo (36/60); Lepore Piero (42/60).

* * * * *

LICEO SCIENTIFICO STATALE «G. OBERDAN»

Prima Commissione

Beorchia Piero (52/60); Boscolo Gianluca (46/60); Burolo Massimo (46/60); Bussani Manuel (36/60); Camus Caterina (38/60); Carozza Simone (36/60); Cuccari Paola (45/60); Drelie Gelasca Elisa (56/60); Esposito Antonio (36/60); Fantoni Carlo (36/60); Giovannini Cristina (54/60); Girolomini Lucia (36/60); Iozzi Laura (42/60); Michel Annalisa (44/60); Valli Eloise (45/60); Alfè Alessandro (37/60); Arpino Maurizio (36/60); Barich Simone (40/60); Borgobello Andrea (36/60); Casagrande Giacomo (44/60); Corsi Andrea (36/60); De Biasio Marco (48/60); Della Marna Licio (36/60); Delmestre Laura (38/60); Diminich Roberto (42/60); Fakin Simone (36/60); Flego Massimiliano (36/60); Furlan Simone (40/60); Giandusio Dino (45/60); Gelfi Andrea (60/60); Giraldi Maddalena (58/60); Lesini Valentina (50/60); Marsini Francesca (42/60); Missi Erica (39/60); Napolitano Rossella (39/60); Oliverio Tiziana (48/60); Pillan Furio (54/60); Rupeno Federica (48/60); Sestan Sandro (42/60); Bottaro Lorella (42/60); Bradaschia Matteo (44/60); Buzzurro Massimo (43/60); Coschizza Paola (46/60); Crasso Flavia (58/60); Di Guida Giuseppina (53/60); Guttadauro Massimiliano (36/60); Loigo Andrea (44/60); Marino Maria Alice (57/60); Morpurgo Cristina (56/60); Neami Enrico (40/60); Pastrovicchio Roberto (50/60); Rosani Silvia (54/60); Rossi Fulvia Ada (46/60); Salvagno Federica (42/60); Scataglini Michele (55/60); Siciliani de Cumis Francesco (42/60); Trampuz Christian (56/60); Vlacci Lorenza (44/60).

Seconda Commissione

Bernabei Massimiliano (39/60); Brazzach Marco (50/60); Caviglia Samantha (60/60); Davanzo Veronica (36/60); Lippi Federica (55/60); Millo Riccardo (58/60); Nuzzo Gianluca (42/60); Riaviz Diego (38/60); Sforzina Alessia (40/60); Simeoni Giulio (49/60); Strati Davide (42/60); Tulliach Massimiliano (46/60); Vascotto Marco (48/60); Voric Elisa (44/60); Almesberger Patrizia (40/60); Chersi Andrea (58/60); Codega Luca (54/60); Drioli Sergio (48/60); Malpaga Edoardo (60/60); Mannino Sergio (55/60); Modugno Massimiliano (55/60); Modugno Miriam (55/60); Mottica Matteo (54/60); Napoli Roberto (50/60); Perti Renzo (46/60); Riccobon Davide 60/60; Samsa Paolo (60/60); Savarese Matteo (60/60); Seriani Francesco (60/60); Serli Barbara (60/60); Vianello Gian Paolo (48/60); Viti Eva (56/60); Zuvelekis Giovanni (48/60); Albrizio Daniele (46/60); Amoroso Giovanni (60/60); Bonivento Elena (46/60); Bratina Alessio (58/60); Chervatin Gabriele (49/60); Faralli Stefano (50/60); Fragiacomo Mattia (46/60); Grosso Alessandro (48/60); Jean Susanna (58/60); Lombardi Andrea (42/60); Milocco Emiliano (40/60); Sillari Luca (58/60); Silvani Pier Paolo (60/60); Zorzin Nadia (48/60). Privatisti: Altin Gabriele (36/60); Mercurio Virginio (36/60); Piga Michel (36/60); Rosini Rodolfo Gabriele (36/60).

Terza commissione

Ambrosino Giovanni (52/60); Annibale Andrea (54/60); Bozzer Alessio (53/60); Calucci Piero (60/60); Degobbis Francesca (45/60); Dellavalle Andrea (54/60); Ferluga Claudia (41/60); Giassi Alessandro (60/60); Guardiani Benedetta (47/60); 10) Hammerle Andrea (41/60); Lapel Erika (39/60); Marini Francesco (40/60); Mattossovich Lucia (42/60); Mirelli Alberto (40/60); Pace Francesca (52/60); Palin Andrea (36/60); Racchi Sandra (41/60); Ranieri Alessandro (47/60); Sartori Christian (40/60); Sidari Sabrina (38/60); Sirotich Maurizio (52/60); Tardini Monica (48/60); Trevisan Alberto (36/60); Venturin Monica (51/60); Baldassarre Luca (36/60); Facchinetti de Alessio (36/60); Ferretti Mariangela (47/60); Giorgi Monica (47/60); Iurkic Gabriele (44/60); Paoli Sabrina (38/60); Pascolini Barbara (45/60); Pegan Giovanna (46/60); Pettirossi Chiara (41/60); Piazza Barbara (38/60); Pikiz Paolo (47/60); Ravalico Alida (44/60); Ravazzola Enrico (45/60); Roman Federica (49/60); Salviato Elena Marzia (40/60); Sansone Sandra (44/60); Santoro Alberto (50/60); Taccheo Sabina (40/60); Tamburrini Marco (39/60); Tofful Chiara (42/60); Turroni Barbara (46/60); Tusulin Walter (37/60); Velasco Roberto (50/60); Vlacci Federico (42/60); Zanchi Samanta (60/60); Zucca Andrea (39/60).

INCIDENTE

Ragazza con un piede nella ruota del motorino

Se l'è cavata con una brutta frattura alla tibia e al perone della gamba destra ed una prognosi di 90 giorni, ma al momento in cui le sono stati prestati i primi soccorsi le condizioni dell'arto lasciavano presagire il peggio. Vale a dire l'amputazione.

Ventisei anni, triestina, Elena Scarcelli stava percorrendo l'altra sera via Dalviano in direzione del centro città, a bordo di un ciclomotore. Ad un tratto però, all'altezza dei gasometri, in zona Campi Elisi, il veicolo ha scartato andando ad urtare contro 3 vetture in sosta. E' bastato un attimo - dovuto forse ad una momentanea disattenzione o ad un guasto del motorino - ed Elena si è ritrovata con il piede malamente impigliato nella ruota. Sul posto una pattuglia della polizia municipale e i vigili del fuoco, che hanno provveduto a tagliare i raggi della ruota.

ALLARME

Farmacie della città senza metadone

Le farmacie di Trieste sono senza metadone. L'allarme viene dal Coordinamento radicale antiprobizonista che ha organizzato per oggi alle 11.30 una conferenza stampa per illustrare la grave situazione. Del 'Cora' fanno parte Paola Sain e il dottor Andrea Michelazzi. Il medico ha un paziente in trattamento da dieci giorni. A partire da oggi e per una settimana la farmacia non avrà più a disposizione il metadone per gli ex tossicodipendenti in cura.

Michelazzi e la Sain si sono recati nei giorni scorsi in tutte le farmacie e hanno verificato di persona che il metadone non era disponibile in nessuna farmacia.

Della gravissima situazione sono già stati informati il prefetto di Trieste e il suo capo di gabinetto.

LA «GRANA»

«Via Papiriano, quiete negata dal laboratorio di pasticceria»

Care Segnalazioni,

al n. 8 di v. Vespucci si trova un laboratorio di pasticceria che causa non pochi problemi. I lavoranti ci vengono verso le 3.30 del mattino e parcheggiano l'auto, di cui si servono per il trasporto dei prodotti, all'imbocco della v. Papiriano causando molestie a non finire in decibel. Qui sostano per periodi più o meno lunghi nell'arco della giornata impedendo il transito ad altre auto lungo la via Papiriano e il passaggio dei pedoni. Ci sono continui spostamenti, proteste di clacson, diverbi, ecc. I vigili urbani si vedono pochissimo, per non dire mai. Al Comune spetterebbe, forse, assegnare a detto laboratorio un posto riservato per la sosta della loro macchina, con tanto di tassa annuale. Altrimenti questo tipo di attività andrebbe spostato in periferia dove gli spazi sono più ampi. Infine, vorremmo portare alla gentile attenzione del sindaco i molti disguidi, dovuti alla quasi perfetta omonimia della suddetta via Papiriano con la via Papiniano, ubicata invece vicino al Tribunale. Gli equivoci sono all'ordine del giorno! Trovate un altro nome per una delle due: la seconda conta meno abitanti e i problemi sarebbero di meno, forse.

Per il Comitato in difesa della quiete pubblica della v. Papiriano (seguono 6 firme)

La bisnonna Istria nel '16

Giovane e bella la mia bisnonna Istria Romano, qui ritratta nella sua Capodistria col marito Mario Gregori nel lontano 1916. Fra pochi giorni festeggerà i 97 anni: è venuta ad abitare a Trieste nel '52 dalla mia nonna Nerina. Forse qualche vecchio capodistriano si ricorda ancora di lei e della sua trattoria.

Enrico Brandmayr

POLITICA LOCALE / DOPO L'ELEZIONE DI ELETTRA DORIGO

«Ppi, il pericolo della confessionalità»

È da tempo che, con il commissariamento, il Ppi non riesce a confrontarsi come una volta era costume abituale nella ex Dc, sotterrata anzi tempo, con le piaghe di Tangentopoli ma con un corpo ancora vivo e reattivo nell'animo e nelle speranze di tanti elettori.

Ebbene, questo «nuovo» si affanna spesso e volentieri nella agiografia dei «nuovi» dirigenti quasi per cancellare con il vecchio anche la memoria di quanto di buono hanno fatto!

Così che si vorrebbe dar lustro a un Congresso provinciale che in realtà è stato un «congressicchio», dove non si sono visti nemmeno per i saluti rituali i segretari dei partiti politici più importanti della città, dove ex democristiani con tanto di tessera passati ad altre formazioni o che coprono incarichi istituzionali parlavano del congresso in terza persona citandolo come «il vostro congresso» riferendosi quindi a quel partito del quale non molto tempo fa si dicevano iscritti e militanti!

Poiché sono stato l'unica voce dissenziente, in tanto bulgaro unanimismo, mi sia concesso di distanziarmi dalle certezze che l'amico Magnelli ha evidenziato su questo giornale, dal suo ecumenismo sempre un poco confessionale che ricorda più gli scout che la politica.

È importante, tra di noi, soprattutto, una discussione basilare e pregiudiziale sulla laicità e la ritornante confessionalità del soggetto politico Ppi.

Nell'ultimo Congresso non se ne è voluto parlare, si sono «insaponati gli angoli». I pochi rimasti, per convinzione o per assuefazione alla marginalizzazione avvenuta dal partito, non hanno colto il fatto che la candidatura Dorigo ha rappresentato il grande rischio del partito confessionale, sia pure per il momento spostato a sinistra, cui aderisce perlopiù l'area di militanza religiosa.

L'associazionismo religioso, da cui la Dorigo proviene, può rappresentare per lei un punto di appoggio per il partito che desidera, ma paradossalmente può tenere lontani sia soggetti appartenenti ad altre aree culturali sia gruppi e forze sociali caratterizzati da interessi e visioni della realtà più composite.

Molte aree di ceto medio, penso anche alla componente istriana, da sempre elettorato della Dc, parlano di linguaggi, evidenziano interessi e stili di vita assai distanti da quelli prevalenti nel concetto politico, prevalentemente confessionale, del nuovo segretario.

Credo, comunque, che dovremo attendere i fatti che la politica ci presenterà puntualmente in questa nostra città. In autunno con le elezioni alla Provincia, con i fatti drammatici nell'economia, nel sociale, nella conduzione del Comune. Daremo conseguentemente un voto al nuovo segretario da cittadini elettori e da militanti del partito; una volta tanto i «professori» saremo noi!

Certo, il 6,20 per cento di cui è corresponsabile non è propedeutico e assomiglia tanto più a un partito di testimonianza dura e pura, che a un soggetto politico-popolare. Se poi ci facciamo anche invischiare nelle polemiche di chi deve pagare le decime se vuole votare ed essere eletto o amenità di questo genere sbattute sulle pagine dei giornali con grandi sghignazzi della gente, non vedo come quella famosa «Nuvola» citata dalla Dorigo e mutuata dalla Bibbia per dirci che «la traversata del deserto è lunga ma che può indicarci la strada d'uscita», possa essere attuale.

Scusandomi della interpretazione che è forse anche sbagliata, non vorrei più prosaicamente che quella nuvola assomigliasse più a quella di Fantozzi. Ciò auspico per il bene del nuovo segretario e del suo partito.

Massimo Marzulli
iscritto al Ppi

«Non è giusto che gli adulti usufruiscano del Burlo»

Tutti noi triestini, moltissimi corregionali e molti genitori in Italia hanno avuto modo di apprezzare l'ospedale infantile Burlo Garofolo per la competenza e la professionalità dei suoi medici, tecnici, personale infermieristico e, per quanto riguarda chi scrive e fa parte di un folto gruppo di genitori, del servizio di fisiokinesiterapia presso il reparto di ortopedia.

Questo servizio funziona grazie all'abnegazione e al senso del dovere dei fisioterapisti che lo compongono. È il caso di dire abnegazione, in quanto si tratta di quattro persone, delle quali una, non vedente, si occupa dei bambini più grandicelli e le altre tre di neonati, bambini piccoli e adolescenti. Si tratta di una mole di lavoro notevole, che viene svolta sostenendo ritmi pesanti. Coloro i quali si occupano di questi bambini, soprattutto per quanto riguarda le terapie sui neonati, forniscono una prestazione altamente qualificata e reperibile in pochi altri centri del Nord Italia e, in regione, solamente al Burlo Garofolo.

Vengo ora al merito della mia lettera. Io stessa e altri genitori di questi piccoli pazienti, abbiamo avuto più volte occasione di osservare che a questo servizio accedono adulti. Direi che è fin troppo evidente l'assurdità di occupare personale specializzato sui neonati, il quale per mancanza di tempo, fa letteralmente i salti mortali per dare la possibilità a tutti i piccoli di ottenere una prestazione adeguata, a vantaggio di adulti che possono accedere a molti altri centri ospedalieri e privati nella loro stessa città. Centri presso i quali troverebbero, tra l'altro, personale più preparato al recupero di persone adulte e attrezzature idonee.

L'ospedale infantile Burlo Garofolo è appunto un ospedale infantile, e tale riteniamo debba rimanere. Sarebbe semmai necessario potenziare questo servizio già molto valido con più personale preparato a trattare i piccoli pazienti.

Maya Mazzantini Steinbach
e altre 8 firme

La lingua dei Segni

Gli allievi del corso di Lingua italiana dei Segni (anno '92-'94), ringraziano con affetto le loro insegnanti Maria Rosetta e Amodeo Graziella per la competenza e l'infinita pazienza dimostrata nell'avvicinarli al mondo del silenzio. Grati per la collaborazione, salutano gli amici dell'Ente nazionale sordomuti e si dichiarano riconoscenti.

Gli allievi tutti
(seguono 10 firme)

Bacio di sposi

Romanticismo: nel secolo diciannovesimo si afferma una nuova concezione della vita e dell'arte. Romantico, di luogo che ispira dolci sentimenti, come il gelsomino sotto la pergola invita al bacio la giovane coppia di sposi.

Franco De Zurcoli

BERLUSCONI / POTERE E VALORI MORALI

«Governo senza spessore etico»

Stanno prendendo corpo le perplessità che avevano accompagnato la formazione del governo Berlusconi. Uno dei suoi primi atti economici è stata la cedolare secca del 12,5% sui dividendi delle società quotate in borsa in alternativa al meccanismo del credito d'imposta. Con il quale vengono in pratica favorite le persone con redditi al di sopra dei 150 milioni annui, in quanto quelle con redditi inferiori non traggono alcun beneficio da tale provvedimento.

Ora il governo ha emanato il decreto legge «antimanette», confermando così la sua carenza di motivazioni ideali nel perseguire una dirittura di moralità. Maurice Duverger aveva del resto già evidenziato che «il potere non è mai al servizio esclusivo dell'ordine sociale e dell'interesse generale: il diritto è uno dei grandi mezzi di mascheramento del potere»; e quindi, anche se non è una bella cosa, non è una novità che la giustizia debba piegarsi al potere politico. Ma trovano così conferma i timori che lo spessore etico del governo Berlusconi sia un po' troppo sottile. Potrà quindi succedere che il nostro debito pubblico non venga imbrigliato a dovere, e che l'Italia non faccia in tempo ad osservare i parametri di Maastricht per rimanere agganciata all'Europa e ai suoi mercati piuttosto che sprofondare sempre di più nel profondo sud del bazar mediterraneo.

Sembra perciò quanto mai attuale la discussione sulla necessità che le scelte politiche siano governate da ideali ben radicati secondo quel rigore morale che i cittadini si attendono. Ed è forse opportuno ricordare ancora l'insegnamento di Giuseppe Mazzini, che rifiutava la politica ridotta solo a calcolo astuto di basso cabotaggio, posizionandola invece a nobile strumento per raggiungere gli ideali di libertà nel rispetto dei più profondi valori morali.

Per un giudizio appropriato sul governo Berlusconi, dopo queste poco convincenti premesse, sarà bene affidarsi al piano Rai che il neonominato consiglio di amministrazione dovrà presentare in tempi brevi. Se il servizio pubblico radiotelevisivo in senso stretto (quello cioè che contiene elevati significati collettivi o che riguarda basilari indirizzi etici e morali) verrà accorpato — come appare sufficiente — in una sola rete, e le rimanenti due reti verranno vendute sul libero mercato, allora sì che s'imboccherebbe finalmente una buona strada.

Furio Finzi

Il nuovo che avanza

Sono un cittadino che ha votato per l'attuale sindaco Illy, perché ritenevo che qualcosa di nuovo sarebbe emerso a Trieste: se non altro, un programma di minima per l'ordinaria amministrazione, che in fondo è ciò che vuole la gente. Anche da un recente sondaggio si evidenzia l'interesse dei cittadini ad avere un verde pubblico degno di questo nome, vivere in una città pulita, con gli sportelli anagrafici operativi nelle circoscrizioni, l'attivazione dei servizi igienici pubblici. I cittadini chiedono anche di affrontare concretamente i problemi della circolazione e delle soste, non vietando d'imperio la sosta, come nel caso della zona di via Locchi e strade limitrofe, o affliggendo l'automobilista con multe e rimozioni, dove il posteggio non intralcia nessuno.

La burocrazia comunale, che dovrebbe fornire il supporto tecnico operativo alla classe politica, è poco propensa a confrontarsi sui problemi specifici della realtà cittadina forse perché è inamovibile: infatti cambiano i politici ma loro sono sempre al loro posto al di là dei risultati sortiti dal settore specifico, mentre nella realtà del mondo del lavoro si vedono 'ridimensionamenti in negativo di posti/lavoro indipendentemente dalla professionalità del lavoratore.

Se questo è il nuovo che avanza, personalmente rimpiango il vecchio. Poi si organizzano conferenze e dibattiti per sondare i pareri della gente; ma questo stato di cose è insostenibile per una società civile, perché è in antitesi a ogni logica di giustizia, e nemmeno funzionale al mondo del lavoro e della produzione. I nostri amministratori deliberano senza tenere in considerazione i pareri della gente (vedasi al riguardo i quesiti che emergono dalle consulte rionali); costringono in pratica la cittadinanza a costituirsi in comitati ad hoc su problemi specifici, proprio per la mancanza di dialogo con la gente che dovrebbero rappresentare.

Questa amministrazione è convinta che basti vietare per risolvere i problemi: così il cittadino oltre a soffrire i vari divieti che spuntano come funghi, deve subire pure la beffa di trovarsi «fuori legge» e rispondere fino in fondo ai propri doveri quando vengono applicate le varie disposizioni, magari con foga giacobina mentre altre realtà degenerano incontrollate. Ogni giorno la gente deve confrontarsi con un impianto semaforico pericoloso per le persone e per le cose, quando si guasta, e si guasta spesso; convivere con una segnaletica carente; con un verde pubblico che da anni è iscritto nel libro delle promesse elettorali, con altri servizi comunali carenti che la cittadinanza puntualmente segnala sulla stampa.

Politicamente Trieste ha più volte cercato di cambiare amministratori, sperando nel meglio dalle varie componenti partitiche; adesso, insieme ad altri partiti è in gioco il Pds che fa parte della maggioranza che regge il Comune. Personalmente però non riscontro quel nuovo che molti si aspettano, ma piuttosto una continuazione, magari più autoritaria, del vecchio potere: poca autorità, ma tanto autoritarismo. Il qualunquismo, tanto temuto dai politici, deriva proprio da queste situazioni.

Comunque coraggio, via un bel dibattito, una conferenza, un parlarsi addosso e magari altre elezioni, all'insegna dell'efficienza e del progresso, ma con questi metodi, chi sta male starà peggio e la comunità tutta, nel suo complesso, non avrà di certo dei benefici.

Antonio Lucio Franca

Gli azionisti Tripcovich

Portavoce di un piccolo gruppo di azionisti, esterno con sommo disappunto quanto accaduto nell'ex impero Tripcovich. Fino al giorno prima della sospensione dei titoli nello scorso giugno Stampa, società e Consob hanno mascherato un vulcano in rosso di centinaia di miliardi palesando con colpevole ostinazione addirittura un grande consolidamento a livello mondiale con l'entrata del gruppo genovese Serra (Stampa), attività senza problemi di società sana (Tripcovich) e Consob che non è stata in grado di salvaguardare gli interessi dei nuovi compratori di titoli degli ultimi mesi se non con una ritardata ed improvvisa sospensione dei titoli medesimi e successivamente con la farsa della sola contrattazione al venerdì.

Non stiamo poi a parlare del crudele gioco del ti salvo e non ti salvo da cardiopalma degli ultimi tempi per arrivare alla già scontata messa in liquidazione di questi giorni. Ulteriore presa in giro per tutti! E adesso chi paga? Solo i piccoli azionisti? Poi si parla di far decollare la Borsa: a favore di chi?

Eugenio Vitturi

ORE DELLA CITTA'

Scuola popolare

L'associazione culturale Scuola popolare comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingue che si terranno in agosto. Inoltre sono aperte le preiscrizioni ai corsi di lingue, musica, dattilografia, informatica, gastronomia, ballo ecc. per l'anno scolastico 1994-95. La segreteria iscrizioni di via Battisti 14 B (tel. 634064) è aperta il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19; per informazioni telefoniche nostop al n. 365785 tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

L'Alpina sulla Croda del Becco

Domenica 24 luglio il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una escursione nelle Dolomiti di Cortina, con salita alla Croda del Becco m 2810, per il rifugio Biella m 2300. Partenza alle ore 5.45 da piazza dell'Unità d'Italia. Programmi e iscrizioni, presso la sede di via Machiavelli 17 tel. 369067 dalle ore 19 alle 20.30. Sabato escluso.

Gioventù federalista

Fino al 23 luglio si terrà presso l'Ostello Tergeste di Miramare un incontro organizzato dalla Gioventù federalista europea (Jef) sul tema del conflitto balcanico. All'iniziativa parteciperà una quarantina di giovani provenienti da tutta Europa e anche dai Paesi della ex-Jugoslavia. I lavori del «summer camp» della Jef si apriranno — nella parte aperta al pubblico — oggi, alle ore 9.45, con una prolusione del vicepresidente europeo della Jef, Ugo Ferruta. Seguirà un incontro-dibattitto sulle cause storiche della crisi jugoslava.

Escursione Cai in Slovenia

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 14 e per lunedì 15 agosto 1994 un'escursione in Slovenia: il primo giorno, con il pullman, al rifugio Aljazev Dom (1075 m), dove la comitiva pernotterà; il secondo giorno, 15 agosto, salita della Skrlatica (2738 m) e discesa per lo stesso itinerario. Programma: domenica 14 agosto, partenza alle 8 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 10 arrivo a Skofia Loka, sosta, eventuale visita al Museo del costume e della vita contadina; lunedì 15 agosto, sveglia alle 5.30, arrivo in vetta alle 12.30, ritorno al rifugio alle 17, partenza alle 18.30, arrivo a Trieste circa alle 22. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Prenotazioni entro il 29 agosto.

Assemblea Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica che martedì in prima convocazione alle ore 18 e in seconda convocazione alle 18.30, si terrà l'assemblea generale straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: aumento canone sociale.

Servizio Acega

L'Acega comunica che per lavori sulla propria rete di distribuzione, si verificherà un'interruzione nell'erogazione della fornitura di energia elettrica dalle ore 14 alle 16 di oggi, alle utenze situate nelle seguenti zone: S. Vito, campo Marzio, S. Giacomo, Barriera Vecchia, v. Nordio. Si precisa che detta interruzione non dovrebbe comunque interessare più del 30 per cento degli abitanti delle zone citate.

Spettacolo di burattini

Oggi, con inizio alle 17.30, al Giardino Pubblico di via Giulia, spettacolo di burattini del burattinaio Roberto.

La Banda Verdi in piazza

Oggi, alle 20.30, in piazza dell'Unità d'Italia, ultimo concerto della Banda cittadina Giuseppe Verdi diretta da Lidiano Azzopardo nell'ambito del Festival dell'operetta. Saranno eseguiti, fra gli altri brani, «Doppia aquila», marcia di Wagner, il «Coro dei soldati» dal «Faust» di Gounod, «Tritsch-Tratsch» polka di Strauss e, dello stesso autore, la «Marcia dei soldati» e «Drausen in Sievering» dall'operetta «La ballerina Fany Elssler». Nelle prossime settimane seguiranno altri sei concerti proposti, come sempre, al lunedì.

Storia militare

Terminata la mostra sulla Guardia civica di Trieste, il Centro regionale studi di storia militare resterà aperto nelle consuete giornate di mercoledì, dalle 17 alle 19, e domenica dalle 10 alle 12, fino alla fine di luglio. Nel mese di agosto invece la sede resterà chiusa. L'attività riprenderà in settembre con la preparazione al concorso modellistico «Gen. Celleantani», alla sua XII edizione.

Esercizi spirituali

La Fraternità San Pio X, fondata da mons. Lefebvre, organizza un turno di esercizi spirituali di S. Ignazio in cinque giorni secondo il metodo tradizionale, dall'1 al 6 agosto presso il priorato di Montalenghe (To). Per informazioni telefonare allo 011/9839272.

Personale a Sistiana

Prosegue nella sede di Sistiana dell'Azienda di promozione turistica la mostra di pittura naïf di Gemma Trevisan Wild. La mostra, che si chiuderà il 23 luglio, osserva il seguente orario: da lunedì a venerdì 10-13 / 16-19. Sabato: 9-13.

Corso di Reiki

Sono aperte le iscrizioni per il corso di Reiki del 23-24 luglio: 1.o livello per l'autoguarigione e la trasmissione di energia. Attivazione del canale Reiki mediante tecniche di iniziazione. Per informazioni tel. 309803 (orario giornaliero), 271014 (orario serale).

Astronomia a Pese

Il Circolo culturale astrofili Trieste mette a disposizione del pubblico i propri telescopi della sede osservativa di Pese (vicino alla chiesetta) per l'osservazione diretta di Giove e della Luna e di altri oggetti celesti, saranno esposti per l'occasione dei modelli di sonde interplanetarie. Per informazioni e prenotazioni di gruppi di persone telefonare al 381669, dalle 17 alle 19.

Assistenti sanitari

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla scuola asisstenti sanitari a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per la assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Aver dei preconcetti vuol dire sempre essere debole.

Inquinamento

np
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 24,9 gradi; temperatura massima: 30,7; umidità: 67%; pressione 1016,7 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento Libeccio a 7 Km/h; mare poco mosso con temperatura di 23,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8 con cm 10 e alle 18.51 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.20 con cm 37 e alle 12.30 con cm 6 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 8.55 con cm 20 e prima bassa alle 2.12 con cm 48.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 18 luglio al 24 luglio 1994
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

STASERA
«Luci e suoni d'operetta» esordisce a Miramare

Al castello di Miramare si svolge oggi, alle 21.30, la prima rappresentazione di Luci e suoni d'operetta «Buona sera signor Léhar e bentornato a Miramare», di Carpinteri & Faraguna e Sandro Gilleri. La regia è affidata a Gino Landi. Partecipano Elio Pandolfi, nel ruolo di Franz-Léhar, affiancato da Lidia Koslovic, Luciano Del Mestri e Massimo Somaglino. Le repliche proseguiranno nei mesi di luglio, agosto e fino al 17 settembre. Attraverso una trascinante colonna sonora e una serie di pittoresche immagini d'epoca, Luci e suoni d'operetta rivisita la vita di Léhar grazie anche alle trovate di Carpinteri & Faraguna che hanno sfogliato le raccolte del Piccolo. A Sandro Gilleri si devono sviluppo e concretizzazione dell'idea.

GRAZIE ALLA SOLIDARIETA' AMIS E AGESCI

Ragazzi bosniaci nei camping scout

È arrivato sabato in città il primo dei gruppi di ragazzi bosniaci che trascorreranno 15 giorni nei campeggi italiani scout.

Li vedi e pensi: "Be', sono vestiti bene per essere profughi". Poi ti vergogni di un pensiero così superficiale, come se i profughi dovessero essere vestiti di stracci, brutti, sporchi e magari un po' cattivi. Perché due anni in un campo profughi possono lasciare segni indelebili sul carattere, e in effetti "la guerra si porta dentro, nel cuore, in termini di apatia totale, di enorme bisogno di affetto" spiega Fabio Fiamberti, 33 anni, pubblicitario e volontario scout.

I 44 ragazzi arrivati sabato mattina al ricreatorio "Enrico Toti" di via di Castello hanno un'età compresa fra i sette e i quindici anni e provengono dalle città dell'inferno bosniaco: Sarajevo, Banjaluka, Doboj, ... Sono in maggioranza musulmani, parlano solo serbo-croato, al massimo un po' di inglese.

Si apprestano a passare quindici giorni in Italia, nei campi scout di Roma, Perugia, Campobasso, Taranto, Catania, Vercelli, a gruppi di cinque/sette, più un genitore in qualità di accompagnatore. E' l'operazione "Gabbiano azzurro" dell'Agesci, l'associazione di scout di ispirazione cattolica giunta al terzo anno consecutivo, ma adesso con il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi: gli scout svolgono attività di animazione giovanile nei campi profughi della ex-Jugoslavia.

"Con il nostro lavoro cerchiamo semplicemente di dimostrare che persone di etnie diverse póssono stare bene fra loro" dice Fiamberti. Educazione reciproca, nella filosofia del "Trifoglio": un ragazzo straniero, uno del meridione, uno dell'Italia del nord, un "classico" degli scout italiani.

Rapportarsi alla diversità. Francesco Passini, trentacinquenne veronese, ha dovuto convincere i genitori dei 44 ragazzi a "mandarli" in Italia per due settimane: per quanto la presenza della famiglia all'interno di un campo profughi sia debole, le preoccupazioni tipiche delle mamme e dei papà restano. Mancano però dei catalizzatori: lo spirito di iniziativa, di aggregazione sembra essere stato cancellato, la richiesta di attenzione diventa quasi ossessiva. I ragazzi vogliono qualcuno con cui parlare: la capacità di comunicazione viene pesantemente inibita in condizioni di "cattività", o di fronte all'orrore della guerra.

Occorre lasciarsi "succhiare" le energie, il tempo libero, la pazienza, ma i volontari lo sanno benissimo. Vincenzo Pace, coordinatore del ricreatorio "Toti", ha messo a disposizione la struttura come punto di arrivo (e di partenza) in Italia. Per la prima accoglienza si sono mobilitati gli scout dell'Amis, guidati da Ornella Valentinuzzi. "E' bastata una telefonata", commenta soddisfatto Passini.

Strutture pubbliche, lavoro dei volontari, laici e cattolici: nessuno sembra preoccupato di coltivare il proprio orticello, come purtroppo spesso succede anche fra chi si occupa di assistenza. Ma questa non è assistenza, è solidarietà.

CAI
Dedicato ai ragazzi Soggiorno a Valbruna

Il Gruppo di Alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza dal 6 al 13 agosto un soggiorno per ragazzi alla Casa alpina di Valbruna di proprietà della Sezione. Le iscrizioni sono aperte agli aderenti al Gruppo ma anche ai loro amici interessati. La Casa sarà gestita dagli stessi accompagnatori: la spesa sarà più che contenuta. Sono in programma varie escursioni. Informazioni e iscrizioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel.635500) dalle 18 alle 20 tutti i giorni, sabato escluso.

ELETTO
Combattenti alleati, il direttivo del triennio

L'assemblea dei soci della Fidca (Federazione italiana dei combattenti alleati) ha eletto il nuovo direttivo di sezione per il triennio '94/97: presidente onorario Germano Benci, presidente Vittorio Capuzzo, vice Roberto Giordano. Segretario Italo Claudio Bruschi; consiglieri Tullio Delise, Ermanno Antonazzo, Letterio Greco, Adelino Tonon, Adelino Perosa. Il collegio dei sindaci risulta così composto: presidente Livio Pirani, revisori dei conti Giuseppe Vatta e Stanislao Suban.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 18-24/7

Brillanti vittorie alle regate di Riccione, presente il Capo del Governo, degli «skippers» giuliani: Ryc Adriaco di Trieste e le sue sezioni di Fiume, Zara, Ancona, Porticivitanova, Società Triestina della Vela, Sv Cosulich di Monfalcone, Sn Eneo e il piccolo reparto motonautico di Fiume.

L'Icam, l'istituto edile cittadino, concede 15 alloggi con camera e cucina ad altrettante coppie di sposi, che abbiano contratto matrimonio nel trimestre maggio-luglio 1934, oltre all'abbuono di due mesi di pigione per il primo figlio.

La Provincia delibera la creazione a Grado di un centro materno e infantile, in un edificio che accoglierà pure un dispensario per neuropsichici e una colonia marina per i bambini deficienti già accolti nell'Istituto medico pedagogico di Trieste.

Sulla terrazza del Grf «Floriano Beuzzar» di Barcola, al principio della Riviera, viene inaugurato un Cine all'aperto: apparato sonoro modernissimo e, soprattutto, vi si può fumare durante la rappresentazione.

In seguito ai risultati provinciali conseguiti allo stabilimento Savoia, gli Avanguardisti per i campionati nazionali di nuoto e tuffi per Gardone Riviera sono: Brunetti, Cepak, Cristian, Scheimer, Geniran, Baker, Bernardi, Stefani, Zolia I, Martinelli, Foschini.

50 1944 18-24/7

Si dà notizia della condanna di alcuni dirigenti dell'Asilo di Barcola e di S. Anna, che ritiravano per i loro tutelati viveri in quantità maggiore rispetto al numero dei bambini, cui venivano somministrate razioni scarse e la più parte dei generi veniva trattenuta dal personale.

E' stata tenuta in questi giorni una serie di concerti nelle fabbriche più importanti della Provincia, con il complesso del Stabsmusikkorps della Brigade Speer di Berlino, con l'esecuzione di un vario programma di musiche e dell'immancabile «Lili Marlen».

L'Ufficio del lavoro aziendale provvede a distribuire agli operai 15.000 abiti da lavoro e 10 milioni di sigarette, escludendo però le donne e i ragazzi sotto i 18 anni.

Viene stabilito un tipo unico di radio-messaggio da trasmettere ai familiari residenti nelle province invase, dopo averlo scritto sulle apposite cartoline in distribuzione gratuitamente presso il Centro notizie di via S. Nicolò 6, da affrancare con cent. 30 e inviare all'Ufficio Messaggi, corso Sempione, Milano.

Si dà comunicazione del prossimo inizio al Fascio femminile, con sede presso la Casa Littoria, di un corso di maglieria a macchina, che sarà diretto e istruito dalla prof. Maria Debrazzi.

40 1954 18-24/7

Pallanuoto: sconfiggendo il Livorno 4-2, la Triestina rimane nella serie A di pallanuoto (Maiani, Padovan, Brunetti, Miani, Giustolisi, Cubi, Sacchi), mentre in serie B la Fiamma vince a Verona con il Bentegodi 2-1 (Flora, Nassivera, Vidoli, Ballarin, Bradaschia, Candelli, Sain).

Al cinema estivo di Montuzza vengono presentate alcune scene tratte da «I promessi sposi», nell'interpretazione degli attori di Radio Trieste; Liana Darbi, Luciano Delmestri, Ugo Amodeo, Giorgio Valletta, Renato Paggiaro, Gianpiero Biason, Italo Maiola, Dario Mazzoli.

Nella parte alta di via Giulia si scatena la «guerra del tram»: mezzo migliaio di persone chiedono il ripristino della fermata all'imbocco di via S. Cilino, abolita durante la guerra per le restrizione ai consumi di elettricità.

Sempre grave la situazione dei pescatori costretti a ormeggiare le loro imbarcazioni, 350 dopo la perdita delle coste istriane, nel bacino della Sacchetta tra il molo Venezia e riva Ottaviano Augusto.

Il Sindaco di Trieste e una delegazione dei rappresentanti del Consiglio comunale sono a Roma per esporre i problemi cittadini e del Fondo Trieste, incontrando fra gli altri il neo Presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Interni Tambroni.

Roberto Gruden

CONCERTO NELL'AMBITO DEI «SALOTTI DEL VENERDI'»

Flauto e cembalo «in rosa»

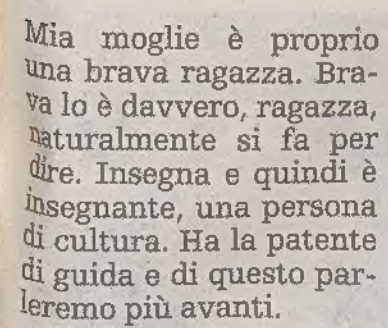
Ha ottenuto un vivo successo la manifestazione svoltasi nell'ambito dei «Salotti del venerdì» organizzati da Diego Witz e Bradaschia: in onore degli ospiti del Centro internazionale di Fisica teorica si è esibito il duo composto da Giuliana Krizman al flauto e Tiziana Bortolin Vigini al clavicembalo (nella foto qui a fianco). Le due artiste hanno infatti offerto al pubblico un interessante e piacevole concerto il cui programma è stato interamente dedicato a pagine di musica barocca. L'appuntamento musicale ha suscitato molto interesse fra gli scienziati del Centro di fisica: al termine del recital infatti alcuni hanno posto alle due artiste una serie di domande in merito alla storia e alla tecnica del clavicembalo, uno strumento pressoché sconosciuto a molti di loro.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ettore Brunelli nel 40.o anniv. (18/7) dalla famiglia 100.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Giordano Giovannini (18/7) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Astad.
—In memoria di Romano Kosoveu nel XXI anniv. (18/7) dalla moglie, figlie, genero e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.
—In memoria di Natalia Ladic in Bolobicchio (18/8) dalla figlia, genero e nipote 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Padovan ved. Kersevan nel IV ann. (18/7) dalla figlia Ester 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Pernar nel XXVI anniversario (18/7) dalla moglie 50.00 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Saxida nell'anniv. (18/7) dalla mamma e dal fratello Roberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Chiesa S. Rita; dagli zii Norina e Aldo Bussetti e dai cugini Dora e Livio 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Schromek (18/7) dalla figlia Nora 50.000 pro Div. cardiologica (prof. F. Camerini).
— In memoria di Giacomo Silic e Giuseppe Flora (18/7 e 19/7) da Anna Mocchi 40.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Aurelia Lusina Tamburini da Rino e Giulia Vullo 100.000 pro Pro Senectute; da Piero Kern 50.000, da Giuliana Roli Grego 50.000 pro Astad; da Eugenio Paulin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di mamma Grenzi e mamma Bragato dagli amici di San Giovanni 100.000 pro Asit (dott. Andolina).
— In memoria di Aldo Micalessin da Alba, Anna, Cristina, Elena, Gianna, Lelia, Livia, Marino e Mariuccia 250.000, da Mario e Claudia Dolce 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Gigetta Mistaro da Claudia e Mario Dolce 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Corinna Novel in Lega dalle amiche del Carducci Paola, Marisa, Eliana, Claudia e Nuccia 75.000 pro Airc; dalla Muggia Bocce 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Paulin dalla figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Dina Ptaczek da Pina Gazulli 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de Paoli (poveri).
— In memoria di Marta Rasmini dall'amica Angelica 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria dell'ing. Francesco Rigo da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50.000 pro Inner Wheel (fondo benefico).
— In memoria di Salvatore Rizzotto da Pasqua Rizzotto 50.000, da Antonina Rizzotto 50.000, da Lucia Rizzotto 50.000, da Anna Cirasa 100.000, da Salvatore Cirasa 100.000, da Concetta Puglisi 100.000, da Anna Petronio 50.000 pro Airc; dai condomini e inquilini di via Giuliani 48 185.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Russiani da Tullio, Franca e Stefano Russiani 50.000 pro Astad, 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); dalla cognata Jolanda, nipote Giorgio con Silvia e Andrea 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Kristian Schulze dal prof. Tullio Parenzan 50.000 pro Centro aiuto alla vita; da Luciano Bartoli 50.000 pro Ass. germanica di beneficenza; dalla famiglia Dequal 50.000 pro Villaggio del fanciullo (Opicina).
— In memoria di Rina Siro da Marisa Pertosi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Sferza (Pino) da Ondina Miniussi 20.000, da Elda, Alfieri, Novel, Gavardina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Stolfich dagli amici del figlio Silvio 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Autovino Sulligoi da Enza e Daniele 100.000 pro Airc.
— In memoria di Piera Tellini dai colleghi 70.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Tinta da Fabiana 100.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo; da Ondina e Renato, Sergio e Laura 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Tosolin in Radin dai condomini di via Raffineria 8 205.000 pro Chiesa Santa Teresina.
— In memoria di Francesco Ungaro dagli amici del figlio 125.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvano Vascotto dal personale scuola materna via Puccini 116.000 pro Cardiologia dott. Gori.
— In memoria di Carla Zaccaria Codrich da Aldo Zaccaria 50.000 pro Airc.
— Da Franco Saitta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli amici della pressione 55.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Mario Canziani da Robi, Rossana e Franco 100.000 pro Fondazione Luchetta, D'Angelo, Ota, Hrovatin, 100.000 pro Telefono azzurro, 100.000 pro Lega del filo d'oro; da Carla e Nino 50.000, da Rosa e Ottorino 50.000 pro Airc; da Liliana, Slavko e Zorka 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari da O. M. 30.000 pro Ass. nazionale Villaggi Sos Italia (Trento).
— In memoria di Pino Azzarito dagli amici di «Scoio 14» 127.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Bassani Sforzina da Nives Sforzina e Alessandra 50.000 pro Ass. fibrosi cistica F.v.g.
— In memoria di Sergio Bizil da Maria Godina Hormann 50.000 pro Andos.
— In memoria di Nella Blason ved. Ronga da Sandro, Paola, Franco, Maurizio 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimo Bradaschia dalla Cassa provinciale delle poste 130.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giusto Cimolin da Jana, Romano, Giovanni, Luigi Cimolino e famiglie 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giustina Cotterle ved. Bologna da Franco Bologna 200.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Adele Desenibus in Starace e Luciana Ferluga dalla famiglia Fabris 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

CIRCOLAZIONE

Una patente d'epoca come lo stile di guida

Il galateo stradale di un'ex ragazza che, incurante del «trend» attuale, rispetta con scrupolo norme e limiti: proprio una faccenda d'altri tempi

Mia moglie è proprio una brava ragazza. Brava lo è davvero, ragazza, naturalmente si fa per dire. Insegna e quindi è insegnante, una persona di cultura. Ha la patente di guida e di questo parleremo più avanti.

Ovviamente, come ognuno di noi, ha i suoi difetti. Un esempio? E' presto detto. Un giorno, poco tempo fa, ero davanti allo specchio del bagno con la porta aperta mentre, con il viso insaponato, ci davo sotto di rasoio: mi facevo, cioé, la barba. Arriva lei e dice: cosa fai?

La mia prima reazione è stata di paura, perché, convinto di essere solo in bagno, per un attimo ho pensato alla presenza di un estraneo cui venisse rivolta la domanda. Una rapida occhiata è bastata a tranquilizzarmi. Ed allora dovevo rispondere proprio io. Ma cosa rispondere? Cosa poteva sottintendere la domanda? Era forse subdola? Ho pensato di dire che stavo andando a cavallo. Ma non mi è sembrato il caso. Che stavo leggendo? Mi sembrava banale. Allora, dopo lunghissimi attimi, ho deciso e con un certo timore ho risposto: mi sto facendo la barba. Ah bene, dice lei, e la cosa finisce lì. La tensione svanisce ma uno resta così... Andiamo avanti.

E' una donna che ama molto la casa, i figli, meno le automobili ed il marito, forse perché è socio Aci e quindi le ricorda le automobili. Ho già accennato che ha la patente di guida. Ancora l'originale, quella che i giovani non hanno mai vista, con la copertina di cartoncino blu. E la foto d'epoca. Speriamo non la fermino mai per un controllo.

A proposito del suo esame, lei dice che la prima volta è stata bocciata alla prova pratica perché l'ingegnere esaminatore, seduto come sempre sul sedile posteriore, si è messo a leggere il giornale, impedendo la visione attraverso lo specchietto retrovisore. Timorosa di fare brutta figura è partita ugualmente. Allora l'ingegnere l'ha fatta gentilmente accostare, invitandola a riprovare in un'altra sessione.

Adesso, dopo tanti anni, interrogato al proposito, quell'ingegnere nega che ciò sia mai avvenuto. Io credo a mia moglie, ma a quell'ingegnere il meno che si può dire è gentiluomo: non so che pesci pigliare. E non lo saprò mai.

E' divertente ora andare in macchina con lei. Prudente ed aggressiva, commenta e sentenzia sul comportamento degli altri: compresi i pedoni in fuga. I limiti di velocità sono rispettati all'esasperazione: l'esasperazione è di quelli che seguono, ma complessivamente non mi posso lamentare. E' una gran brava ragazza.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Leggere i Pellirosse

Qualcuno dei titoli compresi nella vasta bibliografia sugli Indiani d'America

Come promesso, cominciamo oggi a curiosare nell'amplissima bibliografia esistente sugli Indiani d'America. Un popolo (anzi «dei popoli», visto che si trattava di tribù anche molto diverse tra loro) contraddistinti da una forte spiritualità, e da un grande rispetto per la natura. Perciò leggere un buon libro sulla cultura pellerossa può rivelarsi un'esperienza stimolante: se ne possono ricavarne insegnamenti morali ed ecologici di enorme attualità. Infatti, come affermavano gli Indiani, «Le parole sacre non muoiono mai». Non è detto, quindi, che da questo bistrattato «popolo di selvaggi» non ci siano in realtà molte cose da imparare.

Fra i tanti libri disponibili, senz'altro il più noto è «Alce Nero parla», di John G. Neihardt (edizioni Adelphi). Affascinante e coinvolgente, è la biografia di uno sciamano dei Sioux Oglala, raccolta dalla sua viva voce nel 1930. Si tratta di una lettura fondamentale per avvicinarsi alla cultura e alle tradizioni indiane. Scorrevole come un romanzo, mette in luce la necessità di non perdere mai il contatto con la propria spiritualità, e con la natura che ci circonda. Considerato oramai un classico, offre dei notevoli spunti di riflessione sulle condizioni di vita attuali e del passato.

Di taglio documentaristico, ma non meno valido ed appassionante, è «Seppellite il mio cuore a Wounded Knee», di Dee Brown (ed. Mondadori). Descrive la distruzione violenta della cultura e della civiltà pellerossa, sul finire del 1800; vengono passati in rassegna episodi storici riguardanti varie tribù. Quello che ne emerge è un quadro a dir poco sconvolgente: i bianchi «civilizzatori» si macchiarono di crimini, slealtà ed efferatezze infami contro le popolazioni indiane. Che avevano soprattutto una colpa: quella di difendere le proprie tradizioni, opponendosi al saccheggio delle risorse naturali e alla distruzione del territorio. Il libro, realizzato consultando fonti ufficiali e documenti dell'epoca, offre indirettamente anche un vivido spaccato della cultura indiana. Si tratta di una lettura che non può lasciare indifferenti.

Di taglio storico e antropologico è invece «Storia degli Indiani d'America», di Philippe Jacquin (ed. Mondadori). Documentato e scorrevole, è un interessante compendio sulle tradizioni di vita dei pellerossa. Senz'altro affascinanti sono poi le testimonianze dirette degli Indiani, presentate sotto forma di biografie o di raccolte di pensieri. Ne parleremo però la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Se il teste è sospetto

Anche qualora si supponga che non dica il vero, il processo non va sospeso

Lo ha deciso la Corte costituzionale dichiarando «non fondata» la questione che ha sollevato il pretore di Firenze

Durante un processo davanti al pretore di Firenze il giudicante riteneva che, in base alle risultanze processuali acquisite, un teste non deponesse il vero. Sul sospetto di falsità egli disponeva l'immediata trasmissione dei verbali di causa al pubblico ministero sospendendo il dibattimento in attesa della decisione sulla falsità delle dichiarazioni rese. Sollevava altresì il pretore questione di costituzionalità della norma di cui all'art. 207 cpp nella parte in cui non prevede la possibilità della sospensione in attesa della definizione del giudizio sulla falsa testimonianza.

Con sentenza dd. 2/6/94 n. 208 la Corte Costituzionale, sulla questione devoluta, così decideva:

«La Corte dichiara non fondata la questione di costituzionalità dell'art. 207 comma 2 cpp, sollevata dal pretore di Firenze nella parte in cui non prevede la possibilità, ove il giudice ravvisi indizi del reato di falsa testimonianza, di disporre l'immediata trasmissione del verbale di udienza al pubblico ministero e di sospendere il dibattimento in attesa della definizione del giudizio su tale reato. La Corte osserva che, nel precedente, come nell'attuale sistema processuale, la delibazione circa la falsità delle dichiarazioni testimoniali deve comunque formare oggetto di apprezzamento «incidenter tantum» da parte del giudice che presiede al dibattimento nell'ambito del quale la testimonianza e resa, senza che l'eventuale giudicato sulla falsa testimonianza possa mai fare stato in quel procedimento. L'invocata sospensione del procedimento, al di là di non tutelabili effetti «psicologici» derivanti dal giudicato sul predetto reato, non solleva dunque in alcun modo il giudice dal dovere di decidere in piena autonomia nel suo procedimento conformemente alle regole di utilizzazione e valutazione probatoria prevista dal codice di rito.

Franco Bruno

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 18.7.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 19.7.1994 con attendibilità 70%

AUSTRIA · SLOVENIA · PN · GO · TS · TMAX 28/31 Tmin 16/19 · TMAX 27/30 Tmin 21/24 · MARTEDI' 19 · M. Adriatico

ore di sole 6-9 · foschia · 10-30mm pioggia · ore di sole 3-6 · nebbia · >30mm · 3 o meno · temporale · neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso, sui monti variabile. Caldo afoso. Dal pomeriggio possibili locali temporali sui monti e forse anche in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	14	25
Atene	variabile	22	23
Bangkok	variabile	26	32
Barbados	variabile	24	31
Barcellona	sereno	21	33
Belgrado	sereno	20	32
Berlino	nuvoloso	14	24
Bermuda	sereno	27	32
Bruxelles	sereno	14	25
Buenos Aires	sereno	17	23
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	variabile	21	29
Copenaghen	nuvoloso	11	22
Francoforte	sereno	18	31
Gerusalemme	n.p.	np	np
Helsinki	sereno	14	29
Hong Kong	nuvoloso	27	29
Honolulu	variabile	26	33
Istanbul	nuvoloso	20	30
Il Cairo	variabile	23	32
Johannesburg	n.p.	np	np
Kiev	sereno	20	30
Londra	sereno	14	23
Los Angeles	sereno	18	29

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	22	38
Manila	nuvoloso	24	31
La Mecca	variabile	27	39
Montevideo	sereno	6	16
Montreal	sereno	17	26
Mosca	sereno	12	25
New York	variabile	21	31
Nicosia	sereno	22	36
Oslo	nuvoloso	15	26
Parigi	nuvoloso	19	29
Perth	sereno	9	19
Rio de Janeiro	n.p.	np	np
San Francisco	variabile	12	18
San Juan	sereno	24	31
Santiago	nuvoloso	8	14
San Paolo	n.p.	np	np
Seul	sereno	24	29
Singapore	sereno	27	32
Stoccolma	nuvoloso	17	25
Tokyo	sereno	27	34
Toronto	variabile	16	28
Vancouver	nuvoloso	14	22
Varsavia	sereno	15	31
Vienna	nuvoloso	18	29

LUNEDI' 18 LUGLIO — S. CALOGERO

Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.49 — La luna sorge alle 16.36 e cala alle 2.05

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	24,9	30,7	MONFALCONE	20,0	33,5
GORIZIA	21,0	32,0	UDINE	19,8	33,6
Bolzano	16	31	Venezia	19	31
Milano	23	33	Torino	21	31
Cuneo	21	30	Genova	24	29
Bologna	21	32	Firenze	18	34
Perugia	21	29	Pescara	17	29
L'Aquila	15	29	Roma	20	34
Campobasso	18	25	Bari	24	34
Napoli	21	34	Potenza	17	25
Reggio C.	24	33	Palermo	24	30
Catania	19	31	Cagliari	23	30

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali si prevede un graduale aumento della nuvolosità con possibilità di temporali, che saranno più frequenti sulle Alpi e Prealpi. Nel corso della giornata le precipitazioni temporalesche si estenderanno anche all'arco alpino centrale. Su tutte le altre regioni sole e cielo sereno. Dopo il tramonto foschie ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del Centro-Sud.

Temperatura: in aumento.

Venti: generalmente deboli variabili.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

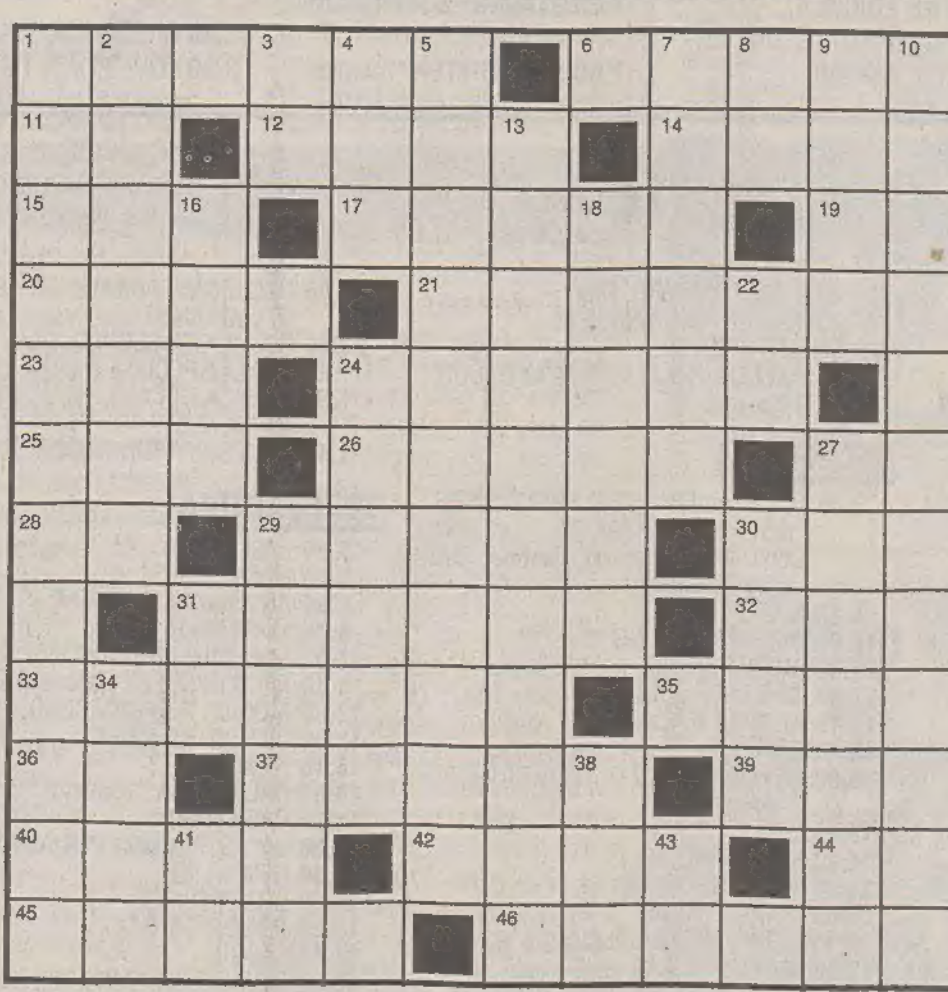
DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare che, sulle Alpi, sulle Prealpi e localmente sulla Padana potrà recare delle precipitazioni temporalesche. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno. Addensamenti nuvolosi nel corso della giornata giungeranno sulla Toscana e sulla Sardegna settentrionale.

Temperatura: in generale aumento al centro e al Sud. In lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli di direzione variabile.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La madre di Lucia - 6 Ha figli somari - 11 Segue la esse - 12 Lo è la randa - 14 Robert, statista inglese - 15 Il Chaney di Hollywood - 17 Elabora le idee - 19 Sono in moto - 20 Bagna Bristol - 21 Sinonomo di frac - 23 Nathaniel in breve - 24 Irruente di carattere - 25 Un'ora a notte fonda - 26 Favoleggiò in greco - 27 Nord-Est - 28 Specie alla fine - 29 Sentire - 30 Prodotto Interno Netto - 31 Comma, capoverso - 32 La cosa di Quintiliano - 33 Nicolas, maresciallo francese - 35 Animali da soma - 36 Principio di ironia - 37 Non sorridente - 39 Fiume del Piceno - 40 Corsa ippica - 42 Lo dice che consegna - 44 Alterno senz'altro - 45 Un eroe salgariano - 46 Vitree, trasparenti.

VERTICALI: 1 Città del New Jersey - 2 Esser utile - 3 Eccellenza Vostra - 4 Il Benelli che scrisse La cena delle beffe - 5 Mendicare - 7 con una certa frequenza oppure... grosso - 8 Ieri... fino alla metà - 9 Un gas illuminante - 10 Supera i cinquecento volt - 13 Relativi agli eremiti - 16 Sette quelle musicali - 18 Vi nacque il filosofo Pasquale Galluppi - 22 In febbraio e in giugno - 24 I certificati penali - 27 La Brigitte che è stata moglie di Stallone - 29 Disse d'essere Nessuno - 30 La parte... che sperona - 31 Un po' di attenzione - 34 Si versa a garanzia - 38 Quella a due gambe... si può definire «giuliva» - 41 Preposizione semplice che vale dentro - 43 Si ripetono... nei controlli.

Lucchetto (6/6=8)

L'allenatore declassato

E' puntiglioso e la ragione è questa:
un'idea fissa egli ha sempre in testa.
D'indole fredda, inoltre è vero che
ha raggelato gli entusiasmi, ahimé...
e allena la squadretta dei «pulcini».
(Aladino)

Cambio di consonante (6)

La bottiglia di gassosa

Contenitore stretto per il collo,
in fondo tien, è solamente acqua.
(Parmigione)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziale: Bastiglia, pastiglia.

Incastro: rive=muri vecchi.

Cruciverba

A	S	C	A	R	I	■	■	A	■	I	G
S	T	A	S	I	■	R	I	G	A	T	I
S	A	M	P	■	B	I	P	O	S	T	O
U	N	■	A	■	R	E	S	■	T	I	C
R	■	A	R	E	A	D	I	M	E	T	A
B	■	C	A	P	S	U	L	A	■	I	T
A	N	■	G	I	A	C	O	S	A	■	T
N	A	T	O	S	T	A	N	C	O	■	O
I	T	E	■	O	U	T	■	E	■	A	L
P	U	L	E	D	R	O	■	L	A	M	A
A	R	A	L	I	A	■	A	L	I	B	I
L	A	■	I	■	■	P	L	A	G	I	O

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Da tempo il settore economico è in lento ma costante consolidamento e vi darà modo, grazie a Giove e Plutone ben disposti proprio nel settore delle agevolazioni finanziarie, di vivere con maggiore tranquillità d'animo.

Gemelli 20/5 – 20/6
La giornata si presenta emblematica per il prossimo periodo: discuterete accanitamente per avere la maggiore autonomia personale che vi è indispensabile per conquistare una crescita e una maturazione personale irrimandabile.

Leone 22/7 – 23/8
La vita affettiva si tinge di passionalità e di eros ora che la Luna sottolinea il vostro fascino personale e la vostra vitalità sentimentale. Ma in fondo al cuore c'è sempre un sottile velo di rimpianto per chi non è più al vostro fianco.

Bilancia 23/9 – 22/10
Godete del caldo affetto di chi vi ama e si incarica cavallerescamente di far da barriera fra di voi e certe piccole noie insistenti. La persona del cuore si farà in quattro per evitarvi ogni tipo di disagio e di contrarietà.

Sagittario 23/11 – 21/12
Marte contrario al segno potrebbe essere la causa celeste di battibecchi e nervosismo con la persona del cuore, scatenati dal fatto che entrambi siete furiosamente gelosi e non volete ammetterlo a nessun costo...

Aquario 21/1 – 19/2
Marte positivo vi galvanizza parecchio e propone intraprendenza e vitalità in tutti i fronti. Ma altri valori celesti raccomandano prudenza nel settore delle spese e a selettività accentuata nel settore degli investimenti.

Toro 21/4 – 19/5
Cercate degli intervalli di tempo che siano per voi soli, per dare sfogo alla grandissima creatività che una Venere positiva e galvanizzante verso l'abilità manuale propone a gran voce. Anche l'amore torna a sorridervi.

Cancro 21/6 – 21/7
Efficienza e maggior dinamismo nel lavoro sono nelle vostre corde ora che il benefico Sole e il dinamizzante Mercurio abitano il vostro bel segno. E ogni languore, pigrizia, indolenza sono solo uno spiacevole ricordo del passato...

Vergine 24/8 – 22/9
Rendersi conto che qualcuno vorrebbe interferire nella vostra vita condizionandone le scelte e reagire con grinta e determinazione è un tutt'uno! Venere vi regala modi soft, ma Marte condurrà la partita con modi spicci e volitivi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Per parecchi di voi le vacanze sono alle porte e saranno vacanze indimenticabili, visto che si svolgeranno sotto l'ala protettiva di Giove e di Plutone nel segno, sostenuti da Saturno e dall'accoppiataSole-Mercurio. Chi vi ferma più?

Capricorno 22/12 – 20/1
Un'amicizia è in forse perché vi sareste aspettati appoggio e comprensione in una circostanza particolare. Essere eccessivamente fiscali però è un atteggiamento che non vi conviene coltivare, perché nuoce prima di tutto a voi stessi.

Pesci 20/2 – 20/3
L'amore, quello che a volte fa anche soffrire, oltre a far sospirare, smaniare e sognare, quello che esalta e che a volte avvilisce, ha bussato finalmente alla vostra porta. Venere afferma che la vita a due è un'oasi di serenità.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA ESTATE
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
10.00 LE DICIOTTENNI. Film (commedia '55). Di Mario Mattioli. Con Marisa Allasio, Virna Lisi.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE USA '94
14.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
14.50 MI RITORNI IN MENTE
14.55 CENTOSTORIE. Telefilm.
16.00 SOLLETICO VACANZE
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 I LUNGHI GIORNI DELLE AQUILE. Film. Di Guy Hamilton. Con Michael Caine, Harry Andrews.
23.00 TG1
23.10 PREMIO FLAIANO
0.00 TG1
0.05 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 UNO PIU' UNO
0.30 DSE SAPERE. Documenti.
1.25 DOC MUSIC CLUB
1.30 CAPITAN FRACASSA. Scenegg.
2.25 CONCERTO SINFONICO

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
7.00 EURONEWS
7.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.20 QUANTE STORIE!
9.50 SORGENTE DI VITA
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp˘.
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Anna"
13.00 TG2 - GIORNO
13.30 TGS DRIBBLING MONDIALE
13.50 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.50 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.35 QUATTRO STORIE DI DONNE. Film.
17.15 TG2
17.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. "Lo zingaro"
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Avventura al Pireo"
21.50 ENRICO V
23.40 TG2 NOTTE
23.55 METEO 2
0.00 PAROLE E MUSICA D'AUTORE: PREMIO RECANATI
0.45 ALLODOLE SUL FILO. Film (drammatico '89). Di Jiri Mensel. Con Vaclav Neckar, Ferdinand Kruta.
2.10 TG2
2.25 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,30 - 9,15 - 10,00 - 10,45)
7.30 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE - LA NATURA SPERIMENTATA. Documenti.
8.45 DSE - ARTISTI ALLO SPECCHIO
9.30 DSE - MONOGRAFIE. Documenti.
10.15 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA. Documenti.
11.00 DSE - GLI ANNIVERSARI
11.00 SCI NAUTICO
11.45 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR ECONOMIA
12.20 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO
12.45 UN NONNO, QUATTRO NIPOTI, UN CANE. Telefilm.
13.05 VITA DA STREGA. Telefilm.
13.30 MOTONAUTICA
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
17.05 IL CERCHIO DI FUOCO. Film. Di Lewis Allen. Con Alan Ladd.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 SCHEGGE. Documenti.
20.00 VITTORINO. Telenovela.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3
22.45 RAPINA A MANO ARMATA. Film. Di Stanley Kubrick. Con Sterling Hayden, Coleen Gray.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 SCHEGGE. Documenti.
2.30 TG3

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (9 - 8 - 10); 7.20: Grr Regione; 7.48: Oroscopo; 8.34: Grr Quando il calcio diventa soccer; 9.05: Grr Radio anch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 17); 13.41: Grr Gossip; 14.30: Ciclismo. Tour de France; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.44: Uomini e camion; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (22,00); 19.21: Ascolta, si fa sera; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.06: Grr 1858-1870: Dagli Stati alla Nazione; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.04: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Un muro di parole; 9.14: Magic moments; 9.38: Radio Zorro; 10.01: I tempi delle mele; 10.30: Grr Speciale Estate; 10.45: Le lune di traverso; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.52: Tilt; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 16.37: I di' dell'ozio; 17.10: Giri di boa; 17.30: Grr Giovani; 18.00: Risate dal sottoscala; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.00: Trucioli; 20.12: Dentro la sera; 21.32: Dieci dischi, una vita; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 22.15: Planet rock; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Radiotre Meridiana. Musica e parole; 11.30: Opera senza confini; 13.15: Metello; 13.45: Concerto sinfonico; 15.30: Un'estate americana; 16.00: Radiotre Pomeriggio; 16.00: On the road; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.04: Il caffe'; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, yuo learn; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri italiani di un poeta sloveno; 8.40: Intrattenimento musicale: Soft Music; 9.15: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica», di Zlata Jurin; 9.40: Intrattenimento musicale: Tropicana; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.05: Intrattenimento musicale: Made in Italy; 11.30: Libro aperto. Danila Kocjan-Jelka Hadalin: Storie del Carso raccontate da Adrijan Rustja; 11.40: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 12: Cartoline dal vicinissimo oriente; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Esperienze dal viaggio in America Centrale; 14.40: Intrattenimento musicale: New Age; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Come conoscere i propri figli; 18.20: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi alle 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
10.40 QUANDO C'E' LA SALUTE
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT USA '94
14.05 USA '94. ITALIA-BRASILE
16.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
17.00 MONDOCALCIO USA '94
18.45 TELEGIORNALE
19.00 OPERAZIONE PESCE PALLA
19.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
20.00 CICLISSIMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE
20.25 TELEGIORNALE
20.30 SOLI E INSIEME. Film (drammatico '87). Di Paul Aaron. Con Jane Alexander, James Wood.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.30 TELEGIORNALE
0.40 MONSTER. Telefilm.
1.10 OPERAZIONE PESCE PALLA
1.40 CNN

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
12.00 SI O NO. Con Claudio Lippi.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 FORUM ESTATE
15.00 I ROBINSON. Telefilm.
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 RICOMINCIO DA POVERO. Film (commedia '91). Di Jay Sandrich. Con Jack Lemmon, Talia Shire.
22.30 TARGET LIGHT
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG5 EDICOLA (3 - 4 - 5)
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 THE REAL GHOSTBUSTER
13.55 CIAO CIAO NEWS
14.00 STUDIO APERTO
14.30 FESTIVALBAR PILLOLE
14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
15.00 L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO 3. Film (comico '87). Di Ken Blancato. Con Sherman Hemsley, Brett Cullen.
17.00 BAYWATCH. Telefilm.
17.55 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 BABY SITTER. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.30 RENEGADE. Telefilm.
22.30 BIKINI CARWASH 3. Film. Di Gary Orona. Con Kristi Ducati, Suzanne Brown.
0.30 STUDIO SPORT
1.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.00 BABY SITTER. Telefilm.

RETE 4

7.30 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.45 PANTANAL. Telenovela.
9.45 GUADALUPE. Telenovela.
10.30 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 ANTONELLA. Telenovela.
12.05 IL GIOCO DELLE COPPIE BEACH
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
16.15 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.30 TG4
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 BANDOLERO. Film (western '68). Di A. Mc Laughlen. Con James Stewart, Dean Martin.
23.45 TG4
0.40 RASSEGNA STAMPA
0.55 TOP SECRET. Telefilm.
1.55 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.40 RASSEGNA STAMPA
2.50 LOVE BOAT. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
14.05 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
15.55 MISIOT
16.30 CALIFORNIA. Telenovela.
17.20 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.10 RITUALS. Telenovela.
18.30 TIME OUT. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.25 SPECCHIO NERO. Film. Di Richard Lang. Con Jane Seymur, Stephen Collin.
23.00 LA PAGINA ECONOMINCA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.30 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
0.20 LA STORIA DEL ROCK: THE BEATLES

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
17.05 L'ISOLA DEL GABBIANO. Scenegg.
18.00 TUTTOGGI ATTUALITA'
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 BEACH VOLLEY. CAMPIONATO SLOVENO
21.20 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
13.50 LE NOSTRE RICETTE
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
15.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.20 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 PATRONATO AL SERVIZIO DEI CITTADINI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
19.50 CASA NADIA
20.45 E TUTTI RISERO. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
22.55 RTA SPORT
23.00 PATRONATO AL SERVIZIO DEI CITTADINI

TELEFRIULI

7.55 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST. Film (western '49). Di John Ford. Con John Wayne, Joanne Dru, Victor McLaglen.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 MOTOR NEWS
12.00 CINEMA E SCUOLA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TG
13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRIULI: ALBUM
13.45 TG
14.00 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 CAMPIONATO CALCIO A 5 '93-94
17.15 MAXIVETRINA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
20.30 IL FIUME ROSSO. Film. Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Clift.
22.30 TRAPER JOHN. Telefilm.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
1.30 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST. Film (western '49). Di John Ford. Con John Wayne, Joanne Dru, Victor McLaglen.
3.00 SONO UN DISERTORE. Film (drammatico). Di Anatole Litvak. Con Tyrone Power, Joan Fontaine.
5.00 TELEFRIULI NOTTE
5.30 VIDEOBIT

TELE+3

7.00 FOLLIE DEL SECOLO. Film (commedia '39). Di Amleto Palermi. Con Armando Falconi, Paola Barbara.
9.00 FOLLIE DEL SECOLO. Film.
11.00 MUSICA IN CASA: SOFEGGIO MOZART
11.05 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
13.00 FOLLIE DEL SECOLO. Film.
15.00 FOLLIE DEL SECOLO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 FOLLIE DEL SECOLO. Film.
19.00 SCALA SPECIALE DANZA: ONEGIN
19.30 MUSICA IN CASA: TRIO SCHUMANN
19.53 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 RASSEGNA CORALE INT.LE CITTA' DI LEGNANO
23.00 FOLLIE DEL SECOLO. Film.
1.00 SCALA SPECIALE DANZA: ONEGIN
1.30 MUSICA IN CASA: FRANZETTI SUONA VIVALDI
1.40 JAMES COTTON IN CONCERTO

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 FALCON CREST. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 LE NOSTRE RICETTE
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.30 CASA NADIA
15.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
15.45 NEWS LINE
16.00 CRAZY DANCE
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 LASSIE
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA. Film (commedia). Di Lina Wertmuller. Con Giancarlo Giannini, C. Bergen.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 AMERICAN ROULETTE. Film (thriller). Di Maurice Hutton. Con Andy Garcia.
2.00 NEWS LINE
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NOTTE ITALIANA
3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 INNAMORATI DISPETTOSI. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 CYBORG IL GUERRIERO D'ACCIAIO. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELEVISIONE — RAIDUE

«Enrico V», gioiello degno di Oscar

Su Raidue alle 21,50 il secondo appuntamento con «Palcoscenico» propone l'«Enrico V» di William Shakespeare. Si tratta di un film prodotto e diretto da Kenneth Branagh, considerato in Inghilterra l'erede di Laurence Olivier, che ha trasposto in chiave cinematografica la sua stessa edizione teatrale. già nota per il trionfale successo nei teatri inglesi. Il film, candidato per tre Oscar, ha vinto quello per i costumi. Accanto a Kenneth Branagh, appare la moglie, Emma Thompson, oggi considerata tra le migliori attrici internazionali.

Emma Thompson e il marito Kenneth Branagh: entrambi nel film «Enrico V» (da Shakespeare).

I film

Inglesi e tedeschi nei cieli di Londra

Anche se la serata è dominata dall'«Enrico V», ci sono altri titoli interessanti in campo cinematografico:

«I lunghi giorni delle aquile» (1969) di Guy Hamilton (Raiuno, ore 20,40). Film-epopea sulla battaglia aerea tra inglesi e tedeschi nei cieli di Londra durante l'estate del 1940. Molti attori noti (Michael Caine, Trevor Howard, Kurd Jurgens, Laurence Olivier) e molti effetti speciali.

«Rapina a mano armata» (1956) di Stanley Kubrick (Raitre, ore 22,45). E' il primo, folgorante successo del regista americano, che qui si misura con il genere gangster. Sterling Hayden guida una banda di balordi a una rapina mortale.

«Ricomincio da povero» (1992) di Jay Sandrick (Canale 5, ore 20,30). Un vecchio Jack Lemmon, stanco del successo, della famiglia, dell'amante, prova a farsi povero per ricominciare tutto, e finge una rovina finanziaria. Parenti e amici protestano.

«Bandolero» (1968) di Andrew McLaglen (Retequattro, ore 22,30). Western con James Stewart e Dean Martin: un fuorilegge scampa alla forca e si innamora di una vedova che ha preso come ostaggio.

Raitre, ore 20.30

Da Celli animali bianchi (anche un gorilla)

Il bianco è il filo conduttore della puntata di «Nel regno degli animali» condotto da Giorgio Celli. Si parlerà solo di animali con questo colore: il lupo, l'orso polare, lo squalo. Ma il vero protagonista sarà «Fiocco di neve», il gorilla albino unico al mondo, celebrità internazionale dello zoo di Barcellona.

Raitre, ore 1

Quando si andò sulla Luna

«Fuori orario. Venti anni prima» presenta una selezione e un montaggio di telegiornali o materiali televisivi incentrati sullo storico allunaggio del 20 luglio 1969. Naturalmente sarà riproposto lo storico momento dell'impatto del Lem sulla Luna: il famoso «ha toccato!!!» di Tito Stagno, subito contraddetto da Ruggero Orlando, presente in collegamento da Capo Canaveral. Ma sarà rivissuto anche il ritorno di Apollo XI alcuni giorni dopo la contemporanea missione lunare dei sovietici.

Raidue, ore 20.40

L'ispettore Derrick, problemi in Grecia

Si intitola «Avventura al Pireo» il nuovo episodio della serie «L'ispettore Derrick». Una donna partita per la Grecia telefona manifestando timori per la propria vita. Era stata contattata da un tedesco, sedicente biologo marino, che le aveva chiesto di riportare in Germania alcuni documenti scientifici...

Canale 5, ore 22.30

Ambra, ragazza che fa discutere

Ambra, la giovanissima star del programma di Gianni Boncompagni «Non è la Rai», sarà la protagonista della puntata di «Target Light», il programma condotto da Gaia De Laurentiis. Ambra, il cui successo fa discutere giovani, adulti ed esperti di sociologia, racconterà la sua vita e le sue aspirazioni. In scaletta, un servizio sugli inviati di guerra e una panoramica sulle nuove «pay tv» a luci rosse.

Canale 5, ore 23

Da Costanzo una contessa pilota

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: la conduttrice tv Antonella Elia; la contessa Lloyd De Blanc, prima donna pilota a 16 anni; l'attrice Barbara D'Urso, autrice del libro «Debole è la carne»; il cabarettista Maurizio Milani; lo psicoterapeuta Enrico Rolla, autore del libro «Lo scomportamento»; la neoconduttrice televisiva Monica Casti; l'editore Sergio Perroni, direttore del mensile «Il migliore»; Floriana La Rocca, aspirante attrice e Valeria Piccazzo, una diciannovenne di Genova.

Tmc, ore 23

Adesso il «tappeto» vola di notte

Dopo la fortunata edizione pomeridiana nel salotto di «Tappeto volante», Luciano Rispoli con Melba Ruffo e Rita Forte sarà di nuovo su Telemontecarlo da oggi con l'edizione estiva della trasmissione, intitolata «Le mille e una notte del Tappeto volante». Tra gli ospiti della prima puntata, il ministro della Difesa Cesare Previti, la cantante Mietta, l'illusionista Silvan e la conduttrice Alessia Marcuzzi.

Tmc, ore 0.30

Arriva una nuova rassegna stampa

Anche Telemontecarlo avrà la sua edicola notturna con le prime pagine di quotidiani nazionali e provinciali. Da oggi tutti i giorni, per 15 minuti andrà in onda la rassegna stampa «La prima di mezzanotte», che sarà curata e condotta a turno dai giornalisti di Tmc, a cominciare da Giovanna Lio per la prima settimana.

TV / CONCERTO

Ugole da business

Il bis a peso d'oro di Domingo, Carreras, Pavarotti

LOS ANGELES — Al decimo bis, dopo due ore e mezzo di spettacolo, si sono abbracciati e hanno salutato per l'ultima volta il pubblico del Dodger Stadium di Los Angeles con lo squillo del «Vincerò» di «Nessun dorma», dalla «Turandot», cantato a tre voci. Placido Domingo, Josè Carreras e Luciano Pavarotti hanno vinto ancora una volta, come era già successo nel 1990 alle Terme di Caracalla. Anche questa volta l'occasione per il concerto dei tre tenori è stata data dai campionati mondiali di calcio, anche questa volta la serata è stata innanzi tutto una grande operazione commerciale che ha coinvolto cento televisioni, con un pubblico stimato di un miliardo di persone: un'operazione che proseguirà con la pubblicazione dell'album e dell'homevideo della serata.

Ma la serata è stata anche un'occasione mondana alla quale hanno partecipato, tra i 56 mila che avevano pagato da 15 a mille dollari un posto, Frank Sinatra e Walter Matthau, George Bush e Sidney Poitier, Gene Kelly e Robert Shapiro, e tanti altri ancora. Nonostante il gigantesco ingorgo che ha impedito a centinaia di persone di raggiungere in tempo lo stadio del baseball, alle venti, con quella precisione che solo i collegamenti televisivi sanno pretendere, Zubin Metha è salito sul palco disegnato e realizzato in Australia, sul quale già si trovavano i 140 musicisti della Los Angeles Philharmonic Orchestra ed i 40 coristi del Los Angeles Music Center Opera Chorus.

Dopo l'ouverture di «Candide» di Bernstein, è cominciato l'avvicendarsi sul palco dei tre tenori, prima Carreras, poi Domingo, quindi (accolto dallo stesso boato che al Dodger commenta solo i fuoricampo del baseball), Luciano Pavarotti. Era previsto che il tenore italiano esordisse con «Che gelida manina» dalla «Bohème» di Puccini, invece ha cantato «Pourquoi me reveiller», dal «Werther» di Massenet.

Ma il pubblico ha cominciato a scaldarsi con «Granada», cantata da Domingo; e ha poi applaudito a lungo «Non ti scordar di me» cantata da Pavarotti. Ai 56 mila del Dodger, però, sono piaciute soprattutto le canzoni del primo «medley» della serata, l'omaggio a Hollywood arrangiato da Lalo Schifrin, che i tre tenori hanno trasformato in omaggio ad alcuni dei presenti, applaudendo Frank Sinatra dopo «My way» e chiedendo a Gene Kelly di alzarsi per ricevere, al posto loro, l'omaggio del pubblico dopo «Singin' in the rain».

Quarantacinque minuti è durato il primo tempo del concerto, per un'ora e tre quarti è andata avanti la seconda parte, dove è stato messo dentro tutto quello che il pubblico americano voleva sentire, da «Funiculì, funiculà» a «'O sole mio», da «La donna è mobile» a «America». I tre tenori hanno cantato anche «Brazil» di Barroso, con Domingo e Carreras che prendevano in giro Pavarotti, costretto a cantare un classico... brasiliano. Molte le smorfie, i gesti, gli scherzi che i tre tenori (e Zubin Metha) si sono scambiati durante il concerto: tutti, o quasi, a beneficio del pubblico televisivo, perchè dal campo dove stavano quelli che avevano pagato mille dollari o dalle tribune era impossibile cogliere le espressioni, e il maxischermo riusciva a essere visto solo da una parte del pubblico.

Alla fine, dopo i bis a ripetizione (ma i tre tenori hanno ripetuto solo le canzoni e le arie che avevano già cantato, nessuna che non fosse prevista dal programma) e gli abbracci in mondovisione, è rimasta la delusione degli appassionati di musica lirica, che si aspettavano un'altra serata e un'altra musica. Ma non era questa l'occasione giusta. I tre tenori, ai quali andrà, solo per la serata, un milione di dollari a testa, dovevano e volevano affascinare il grande pubblico americano, e per questo hanno imparato alla perfezione (soprattutto Pavarotti) come servirsi della tv.

Manuela Righini

MITTELFEST / APERTURA

Come coriandoli di pace

Cividale: dieci nazioni convergono nel progetto d'internazionalità della rassegna

Una scena del lavoro di Peter Handke «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro», con la regia di Giorgio Pressburger, andato in scena nella prima serata del Mittelfest. (Foto di Alberto Capellani)

CIVIDALE — Piovono dall'alto, come coriandoli di pace, i volantini del Mittelfest. Sfiorano il duomo, tappezzano le strade con il messaggio immediato e brutale dell'immagine scelta quest'anno per la manifestazione cividalese: un cerchio rosso di sangue dentro il quale s'affaccia, intimidita, la colomba. La comune lunghezza d'onda che in queste stesse ore risulta impossibile trovare a Trieste, nel summit politico dell'Iniziativa Centroeuropea, sembra almeno invocata qui a Cividale, dal convergere di dieci nazioni nel cartellone degli spettacoli. I quali infatti, passate le parole di prammatica, passati i brindisi e gli auspici dell'inaugurazione ufficiale, si avviano concretamente nel progetto d'internazionalità del Mittelfest, che di questa «politica» geoculturale ha fatto la ragione stessa del suo esistere e, quest'anno, del suo caparbio ritorno.

Austria e Croazia, assieme al festival, producono «Il combattimento del drago» che dalla chiesa di San Francesco apre gli appuntamenti. Lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, lo Stabile Sloveno di Trieste, le accademie d'arte drammatica di sette Paesi si associano per «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro». Una firma straordinaria della regia internazionale come Jerzy Grotowski, introdotta dalla voce di Peter Brook, chiude la serata con la proiezione di «Akropolis», testimonianza durissima dell'ecatombe dell'intera Europa, simbolizzata nella tragedia di Auschwitz.

La risposta alle domande della società civile, che i premier in riunione non riescono a dare, muove forse da qui, rifiutando le divergenze e gli arroccamenti, non vanamente ottimista ma concreta, scritta in diverse lingue e in diversi colori nei volantini che, volteggiando, planano su Cividale e reclamano pace, peace, mir, frieden, bèke, pokoj...

Canz.

MITTELFEST / TEATRO

Va in scena in piazza la Gran Pantomima

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — La scena è piazza Paolo Diacono, vuota, piena soltanto della sua luce. Comincia che uno l'attraversa, scappando di volata. Poi, dalla direzione opposta, eccone ancora uno, come l'altro. Poi due che si incrociano, ciascuno seguito a breve distanza, da un terzo e un quarto...

Sull'eco precisa delle indicazioni di Peter Handke, può cominciare così il racconto di ciò che Giorgio Pressburger mostra nel suo allestimento di «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro». Il lungo elenco di personaggi, di apparizioni, di presenze, accumulate dallo scrittore carinziano nell'arco di una cinquantina di pagine, si è materializzato, nello spettacolo andato in scena a Cividale, in un carosello di comportamenti e gesti. Centoventi minuti che fingono l'osservazione del mondo attraverso tasselli, faccette, flash, tutti insieme elevati, per voler di metafora, a Pantomima Metafisica dei Comportamenti Umani.

Eppure lo spettacolo non rispetta la consegna del silenzio che è la componente più scrupolosa e ambigua del testo (da verificare, ma appena a novembre, nella traduzione di Rolando Zorzi per Garzanti). Quasi opponendosi all'autore, che proclama la teatralità e la bellezza del tacere, la scrittura di Handke fluirà invece in parole leggere, dette in italiano, sopra e sotto la rappresentazione, spesso anche tradotte in altre lingue, metaboliche, come un serpente sonoro che giochi a mordersi la coda, mentre si mette in gara con le immagini, nel gioco che reduplica parole e visioni.

Perché è naturalmente l'organo della vista a presiedere alla casualità delle apparizioni, come se adesso, seduti al tavolino di un caffè, con l'occhio rivolto alla piazza, noi spettatori registrassimo il formicolio dell'essere: uno spazzino, due ragazzine che giocano, un vagabondo, turisti, una giovane donna in carriera, coppie di amanti, tute blu, due pompieri e la loro manica ad acqua, soldati, un geometra, la vecchia con la spesa... tutti, sempre, di passaggio, in movimento, nei ritmi della corsa o della camminata, calamitati verso lo spiazzo dalla parola dello scrittore o da sortilegi sonori della natura (grida di taccole, sciami d'api, il fischio di una marmotta) e della civiltà (il rombo dell'elicottero, uno sparo, Schoenberg e Mina, un coro alpino).

Chissà se è la piazza veneta di Muggia, come autorizzano a credere molte dichiarazioni di Handke, frequentatore non occasionale delle geografie locali. O lo slargo anonimo del centro commerciale di Vélizy, che viene suggerito da una nota in cima al testo. Sulla teatralità fortissima che dominava le scenografie dei precedenti allestimenti (Claus Peymann a Vienna, Juergen Gosch a Bochum e Luc Bondy a Berlino), prevale qui il dato realistico di una piazza autentica, con le sue quinte naturali di portici e portoni, di insegne di negozi e di condomini in finestra a godere, clandestini, dello spettacolo.

Ma basta un niente, il respiro di una pausa, perché il reale ceda allo sgambetto del sogno, della sorpresa, del simbolo. Inattesa, la fontana partorirà un naufrago. Da una nuvola di fumo spunterà un alpino con il fucile spianato. E da un balcone del primo piano Tarzan calerà sullo spiazzo col suo ululato di giungla. Un militare impettito marcerà portando in mano un paio di bianche scarpe di bimbo. La morte passerà, trasportata in barella (il principio della mobilità aveva, del resto, già fatto proliferare gli strumenti del muoversi: pattini a rotelle, skateboard, biciclette, carri e carretti, un'automobilina col telecomando, un carrello elettrico, una barca a ruote...).

E' un'evocazione, questa di Handke, che prende spesso il largo, mentre impiglia nelle sue reti letteratura e sacre scritture, favola e storia: le occasioni, nello spettacolo, per convocare Peer Gynt, Abramo e Isacco, Papageno, Enea e il vecchio Anchise, sullo sfondo di una batteria di monitor che mostra il rosso dell'incendio di Troia, troppo facilmente missato col nero fumigante dei bombardamenti di Sarajevo. Tanto che il rischio, a un certo punto, diventa quello dello spot banale e consolatorio, se tocca anche a Cernobyl e al finale felliniano, sulla musica di Rota, partecipare al corteo che tutto impasta e tutto digerisce.

Probabilmente, quando per la prossima stagione lo spettacolo sarà allestito per i palcoscenici «al chiuso», il regista sarà chiamato a stringere la dispersione attuale dei tempi e delle immagini e a precisare l'efficacia degli oltre venti attori e allievi attori, tanto generosi oggi quanto ancora esercitatisi in fretta. Purtroppo in quel momento non ci saranno più la piazza reale, ora protagonista incontrastata, e il suo valore non solo metaforico. In questo primo e significativo evento del Mittelfest essa si vede intanto restituita la forza di luogo naturale della socialità, che i nostri tempi vorrebbero (con violenza o «dolcezza») sostituire con quello virtuale, chiuso in salotto davanti al televisore.

MITTELFEST / MUSICA

La sacra unità dei contrari

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — Già nelle precedenti edizioni del Mittelfest René Clemencic aveva legato il proprio nome e quello del Clemencic Consort a operazioni più ampie e complesse di una mera esecuzione musicale, per lo più frutto di ricostruzioni in campo barocco e medievale. In quei casi era stato il René Clemencic-appassionato studioso di testi antichi e nume tutelare di esecuzioni rivissute (in qualità di direttore e virtuoso di flauto e cembalo) secondo precisi criteri di prassi esecutiva, ad avere il sopravvento. Ora, invece, l'edizione Mittelfest 1994 si è affidata al René Clemencic-compositore, allievo di allievi di Schoenberg, per aprire con la musica le performance del Festival.

Ne è nato «Drachenkampf» (Il combattimento del drago), un balletto pantomima in dodici momenti, realizzato quale coproduzione Mittelfest-Teatro Nazionale Croato e offerto, nella chiesa di San Francesco, al plauso convinto del pubblico. L'esecuzione era affidata al Clemencic Consort, in lussureggiante formazione di sei ottoni e percussioni, e a quattro ottimi elementi del Gruppo di danza del Teatro dell'Opera di Zagabria; coreografia e regia di Milko Sparemblek, direzione musicale dello stesso Clemencic.

Poiché si trattava di uno «psicogramma o cosmogramma della sacra unità dei contrari» teso a tradurre allusivamente, sul piano acustico-visivo, termini e significati interiori inesprimibili a parole, è comprensibile come l'operazione si sia venuta svolgendo in ambiti che esulavano completamente dalle costruzioni basate su tradizionali principi compositivi ed estetici, per mirare piuttosto a un «simbolismo dei suoni» e per «svelare una certa semantica nascosta del mondo dei suoni» (come annotato dall'autore).

Tre i soggetti interagenti nella rappresentazione fiabesca: il drago personifica l'aggressione, ma anche il ripresentarsi ciclico degli eventi negativi, mentre l'eroe e la principessa incarnano ogni principio vitale e in trasformazione, le peculiarità positive e gli elementi della natura connessi alla virilità e alla femminilità. Ad ogni personaggio corrisponde uno strumento a fiato e un frammento tematico, che si ripropongono lungo un complesso iter di mutazioni, virulente opposizioni, metamorfosi e oasi estatiche di notevole forza impressiva (e, spesso, pletorica potenza fonica), per sciogliersi alla fine nell'integrazione totale delle incompatibilità, simboleggiata dal rituale del matrimonio.

Nel complesso lo spettacolo risulta limato nei particolari ed equilibrato; si distingue per il buon gusto e la perentorietà degli impasti timbrici (particolarmente preziosi «Transformatio», «Coniunctio» e «Alleluia») e per l'espressività raffinata del gruppo danzante. Assente ogni indicazione sul simbolismo definito visivamente da Milko Sparemblek, a volte lontano dal contesto complessivo. Ma il motto è: bando alle domande e via libera alla fantasia.

MITTELFEST

Battiato su schermo

CIVIDALE — L'attesissima «Messa Arcaica» di Franco Battiato, in programma domani sera alle 21.30 nella chiesa di San Francesco (uno degli «eventi» del Mittelfest), sarà trasmessa in diretta su uno schermo gigante in piazza del Duomo. La decisione è stata presa dagli organizzatori del festival per venire incontro in qualche modo alle richieste del pubblico, essendo i posti disponibili in San Francesco esauriti ormai da giorni. Quanti desiderano assistere al concerto in piazza del Duomo, avranno libero accesso; nella piazza sono disponibili anche alcune centinaia di sedie.

MITTELFEST

Un appello per Ragusa

CIVIDALE — In un incontro con pubblico e stampa, al Mittelfest si è parlato del confratello Festival di Dubrovnik (Ragusa) che, giunto al 45.o anno di vita, non è mai stato sospeso nonostante le mille difficoltà economiche e i bombardamenti di cui la città dalmata è stata vittima. Ne ha parlato Grytzko Mascioni, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Zagabria, che ha ricordato come purtroppo, a causa delle vicende belliche, sia andato perduto l'archivio storico del Festival: da Cividale è stato così lanciato un appello a quanti avessero del materiale da inviare alla direzione.

LIRICA

Per Muti il trionfo è Norma

Servizio di
Carla M. Casanova

RAVENNA — L'eco della «Norma» dell'Arena di Verona non è ancora estinta ed ecco che la sacerdotessa dei Druidi ci ripropone la sua drammatica storia a Ravenna: altro cast, altra direzione, altro allestimento.

E' stata, quella del «Ravenna Festival 1994», un'inaugurazione alla grande perché la formula è quella giusta, partita col piede destro: grandi artisti, grande organizzazione, grandi sponsor (in questo caso Carimonte Banca, sempre grandiosa nei suoi interventi, e che ha assicurato la sua presenza a Ravenna per il prossimo triennio). Naturalmente questo è il Festival di Muti (anzi «Festival Muti» in senso alto, in quanto grande parte vi ha anche Cristina, moglie del maestro, rivelatasi imprenditrice e operatrice di spettacolo di vaglia, con una grinta e una determinazione da far invidia ai professionisti).

Dunque «Norma», scelta da Muti e da lui interpretata per la prima volta. Con quel tanto di strepitoso che ogni apparizione del vulcanico direttore comporta. Lui avrà anche dei limiti, occulti o abilmente celati, ma quello che di certo non gli manca è un senso della musica che prende testa e viscere, e un carisma personale come pochi altri.

La sua «Norma» riflette gli ardori siciliani di un Bellini che, a immagine dell'Etna alle cui falde era nato, covava i suoi furori all'interno, ma non per questo meno violenti, anzi. Esplodono tra melodie dolcissime e incanti rarefatti, anch'essi sublimamente rispettati. L'orchestra e il coro sono quelli del Maggio Musicale fiorentino, che con Muti hanno un feeling di lunga data e che hanno reso al massimo.

Norma, la protagonista, dev'essere una cantante «sovrumana» (secondo l'indicazione di Bellini). Muti ha creduto di ravvisarla in Jane Eaglen, la quale ha voce grande e sicura ma cui manca il «trasognato», il lunare. E l'encomiabile dizione a volte la porta su sentieri scolastici. Ottima la prova di Vincenzo La Scola, oggi il nostro tenore più sicuro e con la voce più bella (al di fuori dell'Olimpo di Pavarotti, beninteso). E gradevole e intensa l'Adalgisa di Eva Mei, anche se può essere opinabile la scelta della vocalità di soprano anzichè di mezzo. Dimitri Kavrakos (Oroveso) è parso affrontare un saggio di fine anno, con una gestualità più che primitiva.

Eppure, la cura del personaggio è una prerogativa di Stefano Vizioli, regista, che l'ha infatti gestita efficacemente nel tratteggiare i due personaggi femminili, mentre si è trovato un po' in difficoltà con le masse. Densa la scena, portata in primo piano, con un bel taglio per l'antro di Norma (un sotterraneo) e sapienti giochi di luce (scenografa Susanna Rossi-Jost, costumista Anne Marie Heinreich). Alla fine, trionfo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA 1994. Sala Tripcovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. «La ballerina Fanny Elssler» di Johann Strauss, regia di Gino Landi. 19, 21, 23, 26 luglio **ore 20.30.** 24 luglio **ore 18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

PARCO DI MIRAMARE. 1.o spettacolo di Luci e Suoni. «Buonasera signor Lehar e bentornato a Miramare». **21.30** ad invito, **22.45** aperto al pubblico.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ingresso 6000. Ore **18, 20, 22:** «Molto rumore per nulla» di Kenneth Branagh, con Kenneth Branagh ed Emma Thompson. Tratto dalla commedia di Shakespeare. Scadenza abbonamenti 24 luglio.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bugie rosse». Thriller erotico con Tomas Arana e Gioia Scola. Aria condizionata.

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. Riservato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ma dove è andata la mia bambina?» con Gerard Depardieu. Risate, risate e ancora risate con la commedia più divertente dell'anno! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16 ult. 22:** «Rossana la ragazza dello scandalo» con Rossana Doll la star più applaudita e desiderata! Un anal da non perdere! V.m. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Come l'acqua per il cioccolato» di A. Arau. Dallo straordinario romanzo di L. Esquivel il film più premiato. Dolby stereo. **Domani:** «Storia di una capinera».

ALCIONE. Ore **20.15, 22:** in prima visione per Trieste «Il sogno della farfalla» di Marco Bellocchio con Simona Cavallari e Bibi Anderson. Dall'autore de «I pugni in tasca» e «Il diavolo in corpo» ancora un'intelligente visione dell'animo umano. Straordinario successo di critica e pubblico al Festival di Cannes.

CAPITOL. 18.30, 20.20, 22: «A Beverly Hills... signori si diventa». La più divertente commedia dell'estate.

LUMIERE FICE. Ore **20.20, 22.15:** in prima visione «Tango» di Patrice Leconte con Philippe Noiret, Carole Bouquet, Miou Miou. Dall'autore de «Il marito della parrucchiera» una fresca e divertente commedia.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale» di Peter Segal, con Leslie Nielsen e Priscilla Presley. Risate a centomila decibel con i campioni della comicità demenziale. Solo oggi. **Domani:** «Kalifornia», la rivelazione erotico-sanguinaria dell'anno.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Ore **21.30:** «Per amore solo per amore». di Veronesi con Diego Abatantuono, David di Donatello '94, mercoledì «Piccolo Nemo».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.30: «Free Willy - un amico da salvare». La meravigliosa avventura di un bambino e di un'orca marina che vi divertirà e commuoverà.

GORIZIA

CASTELLO DI GORIZIA - ALPE ADRIA PUPPET FESTIVAL. Ore **18.30:** Thomas Jelinek presenta «Kaspar», l'erede «tzigano» del nostro Pulcinella. Ore **21.30** - Teatro Tenda: «Szafa», ammaliante metafora esistenziale messa in scena dal Panstwowy Teatr Animacji (Polonia). Un'atmosfera densa di effetti e suggestioni.

CORI: GORIZIA

«Seghizzi», finale caldo: col folclore una ventata di bravura e novità

Servizio di
Liliana Bamboschek

GORIZIA — Nell'ultima giornata dell'intensa settimana musicale del «Seghizzi» l'atmosfera è diventata incandescente, e non solo per la temperatura, ma per il coinvolgimento emotivo con cui ciascuna corale si è fatta interprete dei propri canti più belli e più amati, quelli della tradizione popolare. La terza categoria (che è anche la più seguita dal pubblico), cui tutti i complessi sono tenuti a partecipare, ha premiato ancora i cori del Nord, ma ha portato soddisfazioni e riconoscimenti un po' a tutti. Ecco le classifiche: 1) «Sidrabe» (Lettonia) punti 90,43; 2) «Bach Camerata» (Gran Bretagna) 89,43; 3) «Hymnia» (Danimarca) 87,43; 4) «Tone Tomsic» (Slovenia) 86,00; 5) «Canterina» (Ungheria) 84,86; 6) «Tavolata Estense» (Italia) 84,71.

Tutti molto bravi, dunque, e gli alti punteggi lo dimostrano ampiamente, ma soprattutto c'è stata una ventata di novità: il folclore sembra ritornato quest'anno alle sue fonti più genuine, a forme schiette e non troppo sofisticate. I popoli nordici c'insegnano ancora a sognare con le loro ballate semplici e ricche di poesia, ci accompagnano danzando per i boschi sconfinati della Lettonia, ci raccontano delicate storie come «La rosa d'amore» della tradizione danese, o scherzano imitando «L'organetto» con i suoi rallentamenti e le improvvise rincorse. I polacchi ci aiutano a scoprire l'incanto delle piccole cose, come la neve o i passi di un uccellino sui rami del ciliegio; gli inglesi riempiono di simpatici animali la fattoria del vecchio McDonald, gli americani si abbandonano al ritmo dondolante degli spiritual.

Una sorpresa viene dal coro di Este (il più dinamico in questo concorso), con l'interpretazione, in chiave spiritosa, autoironica, di ritornelli popolari assai scontati, come «Me pizzica, me mozzica...» o di «Strambotti friulani» dal gusto parodistico; e la novità viene così apprezzata che si aggiudicano il Premio del Pubblico. Si conclude dunque in bellezza il 33.o Concorso Internazionale «C. A. Seghizzi» fra coppe, ovazioni, esibizioni canore, e la «Festa dell'amicizia» riunisce, ancora una volta, tutti fraternamente. Fra i premi speciali, numerosissimi, vogliamo ricordare almeno la «Coppa Europa» al «Vocantus» (Svezia), con diritto a partecipare al «Gran Premio europeo di canto corale», il nuovo premio «Rinascimento europeo» assegnato al «Madrigale» polacco e un riconoscimento particolarmente significativo, il Trofeo Seghizzi, al maestro Goffredo Petrassi, novantenne, per aver offerto un particolare contributo alla musica corale.

E' stata un'edizione brillante, eppure non sono mancati, quest'anno, i problemi, i contrattempi, le coperture finanziarie arrivate tardi, le sovrapposizioni dell'ultima ora con altre manifestazioni, ecc. Ma alla fine la musica vince sempre. E il «Seghizzi» guarda già al futuro e pensa a una revisione del regolamento, con importanti innovazioni, fra cui ne annuncia subito una. Fin dalla prossima edizione sarà istituita una sezione speciale dedicata al canto solistico con accompagnamento strumentale (voce e pianoforte, per esempio, con chiaro riferimento alla letteratura liederistica). E' solo un'anticipazione, ancora da rifinire, ma dimostra la vitalità, l'entusiasmo di una cultura vocale che è, sempre, in feconda evoluzione.

Se non provi, non sai la differenza.

DAL TUO NEGOZIANTE CHIAMALI PER NOME

«Cotto Vecchia Maniera»
«Crudo Principe di San Daniele»

I prosciutti che vedi sembrano tutti uguali; la differenza la senti dopo, quando li mangi.

Ecco perché al tuo negoziante non devi chiedere semplicemente «cotto» o «crudo» ma chiamarli per nome: è il nome che fa la differenza.

E quando il nome nasce da Principe hai tutte quelle garanzie di qualità, sapore e genuinità* che solo un'azienda al massimo vertice della produzione italiana può offrirti.

Quando hai voglia di prosciutto chiedi quindi cotto «Vecchia Maniera» e crudo «Principe di San Daniele».

Sentirai che differenza!

*Cotto «Vecchia Maniera» e crudo «Principe di San Daniele» sono gli unici prosciutti che vengono venduti avvolti nella speciale carta alimentare personalizzata «Principe»: una garanzia in più della genunità del prodotto.

...e Principe premia la tua scelta, ma anche la tua tavola con magnifici regali!

PROSCIUTTO COTTO&CRUDO Principe

Averli è facilissimo. È sufficiente acquistare due etti di cotto «Vecchia Maniera» oppure un etto di crudo «Principe di San Daniele», avvolti nella carta alimentare personalizzata «Principe» su cui è stampato il bollino da 1 punto da ritagliare e applicare sulla scheda, che troverai in negozio per la raccolta delle prove di acquisto.

1 PUNTO PRINCIPE

Bastano 5 punti (e il primo te lo regala Principe) per avere un pratico Affettagrana; con 20 punti un magnifico Set Antipasto e con soli 40 punti addirittura una preziosa collezione di 24 posate. Tutto in silver.

Allora cosa aspetti a fare uno splendido regalo alla tua tavola?

E tu, ti accontenti di un prosciutto qualsiasi?

Aut. Min. 6/5468 del 15/06/94

de dolcetti m.&c.